

FIAT, CAMBIO AL VERTICE



Gianni Agnelli-Cesare Romiti, per la storia dell'industria e del capitalismo italiani una coppia simbolo. Un caso raro, anzi unico, di stabilità ai vertici di una grande impresa Tra economia e politica, dagli anni 80 a Tangentopoli

Insieme da 20 anni l'Avvocato e il grande manager

Agnelli-Romiti, la Grande Coppia del capitalismo nazionale. Non c'è gruppo che abbia avuto un vertice così stabile e così granitico per interi decenni. Unica eccezione Mediocredito centrale. Un capolavoro ma anche modello di impresa troppo angusta e scarsamente progettuale. Romiti, abile navigatore tra economia e politica, il fiuto la durezza, la sorpresa, gli innamoramenti con i primi ministri, le rotture. Una camera per l'establishment

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Non si immagina neppure la dissoluzione della Grande Coppia. Vent'anni insieme alla cabina di pilotaggio del primo gruppo industriale finanziario editoriale e quant'altro italiano. Coppia unica, imbattibile. Il vecchio e il giovane, il gatto e la volpe del capitalismo nazionale. Ma quale giovane? Si scorrono i ritagli di giornale e si scopre che Agnelli e Romiti sono quasi coetanei: settantacinque anni l'Avvocato, settantadue Romiti. L'apparenza diventa verità. Generali di industria più che capitani capaci di mare, sono di una stessa epoca. Anzi, più epoche. Gerontocrati del Tesoro, ma gerontocrati che hanno vinto molte battaglie della politica e della politica sempre a cavallo tra le ragioni delle prime e gli obblighi e gli opportunismi della seconda. Divergenza

di proprietari o manager, propria che nasce a selezionare i propri successori con tali ritmi dimostra di aver grandi capacità, visto che le loro aziende fondono o sopravvivono il che, in tempi di mondializzazione dell'economia, non è poco. Ma scassa progettualità. Romiti il parzer degli anni 80 quando alla Fiat c'era il terrore e scalpitavano i quadri di Anso Romiti il libro quando gli amici di Gheddafi sbarcarono a Mirafiori Romiti il tedesco quando pagati a prezzo d'oro i libri perché se ne andassero venne sancito il patto finanziario con la Deutsche Bank Romiti. L'anti Schimbeni prima e i anti Gardini poi negli ultimi anni dell'Italia repubblicana e cristiana quando l'ordine era di dividere il capitalismo del salotto buono. Romiti il rivoluzionario zingando tra le sponde dell'automobile. Il manager di Craxi, la sconfitta operata ai cancelli nei famosi 33 giorni. Rivoluzione imprenditoriale benintesa all'insegna dell'efficienza e della produttività sempre in alterna all'avanzamento della politica. Mani pesanti con il sindacato, frutto da politico di razza. Non si può stare in cima alla piramide di un potere forte senza essere politico di razza. Da accordo il fiuto, ma i cuori altro per fare politica. Romiti lo sa benissimo. Se lo chiama le chiacchiere, può non essere probabile una rincorsa lungo la scia di Berlusconi. Romiti è qui. Un'agente

Dopo la svolta del '94 il gruppo torinese punta ad un fatturato di 76 mila miliardi

Un fatturato consolidato di circa 66 mila miliardi (+ 22% sul '93), un risultato operativo di circa 2.700, tornato positivo in tutti i settori del gruppo, un risultato netto di 1.251 miliardi contro una perdita di 1.783 miliardi registrata nel '93, sono queste le cifre che permettono di fotografare il gruppo Fiat alla fine del '94. E le stime del '95 sono di un fatturato di 76 mila miliardi e di un utile di oltre 2.000. Un gruppo che mantiene il suo cuore nel settore automobilistico, ma che sempre più appare diversificato come dimostrano le buone performance registrate l'anno scorso nei settori della chimica, delle fibre e della biotecnologia, nei prodotti e nei sistemi ferroviari. Con un migliaio di aziende il gruppo Fiat è diviso in 13 settori: auto, veicoli industriali, macchine agricole e per le costruzioni, prodotti metallurgici, componenti auto, mezzi e sistemi di trazione, aviazione, prodotti ferroviari, chimica e biotecnologia, ingegneria civile, editoria, servizi finanziari e assicurazioni. Un impero che a giugno '95 contava 241.000 dipendenti, di cui quasi il 40% all'estero. Il gruppo Fiat ha ormai una presenza radicata, non solo nei tradizionali mercati europei, ma anche nei Nord e nel Sud America e, nell'Europa dell'Est, in quello polacco. Dopo un difficile '93, per la Fiat il '94 è stato l'anno della svolta, dei bilanci tornati in attivo e del successo dei nuovi modelli, in particolare della Punto. Un trend positivo proseguito anche in questo '95



Agnelli e Romiti, a sinistra l'avvocato con Valletta nel '62

DALLA PRIMA PAGINA La transizione

zione di macchine protagoniste spesso di una finta «partecipazione». Un tale passaggio di consegne può però forse mettere al nudo l'immagine della famiglia da non impossibili esiti delle più recenti iniziative giudiziarie. Quelle che hanno chiamato in causa tra gli altri Cesare Romiti. Un suo esaurimento oggi sarebbe stato quasi letto come un'accusa. Ora la croce è tutta su di lui. La Fiat del resto assicura che non verrà scalfita dall'azione della magistratura. L'Avvocato ha voluto per questo rammentare il 1945 quando l'epurazione toccò Valletta (il Romiti di allora) e il vertice aziendale ma poi l'antica garanzia venne assolta e ripristinata.

La vicenda odierna ricorda del resto in qualche modo e in senso se si vuole opposto un altro passaggio della storia Fiat. Era il 1966 e allora ottantaduenne (come si vede l'età conta poco) Vittorio Valletta lasciava lo scettro al padre, non lo appassionava prima e da quando poi ha spostato l'ago della bilancia verso il sindacato gli ha dichiarato una guerra neppure sotterranea. E l'altro giorno quella battuta sul senso dello stato del Pds (subito smorzata). Quanta strada da quando polemizzava con il Berlinguer dei cancelli di Mirafiori e bollava la cultura cattolica e quella marxista di essere «anti industriali». Nei mesi più duri di Tangentopoli si cospirò addirittura il capo di sale di fronte al Cardinal Martini rendendo pubblici la sua vergogna. Quello si che è un bel neo Berlusconi ce l'ha a morte con lui perché lo sono pieno di guai con la giustizia e lui no? Sia come sia su Romiti c'è una secca richiesta della procura tonese di rinvio a giudizio per frode fiscale. L'auto in bilancio e finanziaria menti illeciti ai partiti.

LA STRUTTURA DEL GRUPPO. Diagramma a piramide che mostra la composizione del gruppo Fiat, suddiviso in settori come Auto, Veicoli Industriali, Macchine Agricole, ecc.

Tri grandi vocati. Gianni Agnelli sta alla Fiat da mezzo secolo come presidente dal 1966. Romiti è amministratore delegato dal 1976. Si esclude Enrico Cuccia, a capo di Mediobanca dalla fondazione nessun gruppo italiano ha mai avuto un vertice così stabile, granitico, fedele e se stesso. Uno degli ultimi a cadere è stato Leopoldo Pirelli, erede di Giovanni e brillante Tronchetti Provera, lui si astro in ascesa del capitalismo post Prima Repubblica a Nell'Italia dove quasi tutto è stato rivoltato come un calzino, col pisce che sia stato il calendario a condurre la danza e non viceversa più tenero. Chi ricorda più il sordido Schimbeni compagno di scuola al liceo Leonardo da Vinci di Roma proprio di Romiti? Gardini, il poveraccio è finito come si sa ma di lui si era già perse le tracce del capitalismo nazionale prima del suicidio De Benedetti non brilla più. C'è del prodigioso nella Grande Coppia alla fine del '90 (come coppia naturalmente). Ma c'è anche del patologico, un ceto

Etica ed economia. Quanto gli piaccia quella frase di Agnelli un paio d'anni fa: «Se vince lui vinciamo noi». Se perde perde lui. Capolavoro di cristiano imprenditoriale politico. Lui naturalmente è Berlusconi. E Romiti gli a cercar di rompere l'accordo di non interferenza tra i due. Il risultato è un dibattito magari più dubbioso di Agnelli ma fedele alla consegna. Mai però smettere di lavorare, ai

franchi il Berlusconi nella veste di ministro degli esteri della Fiat. Proprio nei rapporti con la politica e con chi governa e chi sta all'opposizione (dopo la caduta del Moro e dopo Tangentopoli) Romiti si dimostra navigatore, espertissimo. Contatti, misure, delle influenze e degli interessi, vedere automobili lobby in una parola. Non si può

essere argomentati se si dirige e si controlla la Fiat, così come non ha senso per chi sta al governo essere a Fiat. Vi ricordate dell'acquisto dell'Alfa Romeo? Il che non vuol dire che il calce tra politica ed economia non possa essere spoliato ora da una parte e dall'altra in un'occasione, ottime mostre di Brava Craxi abbasso Craxi. Bravo De Mita abbasso De Mita. Bravo Dini abbasso Dini. Usare il potere politico non farsi ingoiare, ecco il principio magico da rispettare. Applicandolo Romiti fece fallire l'accordo sulle telecomunicazioni tra Telettra e Italtel perché il Psi voleva imporre Marisa Bellisario. A Romiti piaceva, ma non volle cedere ai socialisti. Colpire prima

Per lo storico Lucio Villari il ritiro mira a ridare lustro a una dinastia un po' in affanno «È un re che abdica, come Carlo Alberto»

EDUARDO GARDINI. «ROMA. Agnelli se ne va. La sua decisione di tirarsi da parte chiude una pagina di storia della Fiat e di storia dell'Italia durata trent'anni. È il momento dei bilanci. Sono stati anni duri? E c'è una ragione che spiega perché proprio ora l'uomo simbolo del capitalismo industriale italiano ha scelto di ritirarsi nel Lombardo? Il professor Lucio Villari, ordinario di storia contemporanea all'università di Roma, ha pochi dubbi. «Agnelli accelera i tempi, quasi il motivo è serio. Che cosa vede, professore, dietro questo annuncio? Le ragioni devono essere tante. Ma alcune almeno hanno scaturito una scelta che fare con le scelte politiche e le strategie economiche della Fiat. Siamo entrato nel semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo e non possiamo certo dire che all'estero la nostra economia goda di una buona fama. Io credo che anche ai livelli alti dell'industria inizi a farsi sentire l'esigenza di compiere un serio

esame di coscienza. Le strategie industriali forse non sono state poi in alle sponde degli ultimi anni. Per quanto riguarda la Fiat poi c'è anche da considerare che proprio di recente è stata accusata di essere tra i principali responsabili della devaluazione dei prezzi dell'economia italiana. Di Tonno non si sa se sono se non neppure di rispondere. In realtà di tempo il più grande gruppo industriale italiano va avanti seguendo il suo solito metodo di indifferenza rispetto ai cambiamenti che maturano nella società. L'impressione è che si stia imponendo la necessità di voltare pagina di cambiare strategia.

Ma al posto di Agnelli andrà Romiti. Dove fa vede questa svolta sostanziale? In effetti deve dire che non ha mai visto una reale differenza tra i due metodi di conduzione del gruppo. Tuttavia si è mai consentito di giocare un po' in non polita con le critiche sollevate proprio in questi giorni di un grande

La non è un grande estimatore del lavoro svolto dal presidente della Fiat a quanto pare? No. Da decenni che lo hanno visto al comando di un giudizio negativo. Come storico, almeno c'è nulla come un argomento di fatturato e gli aumenti di produzione che può portare il suo utile. Il suo ruolo però nella società italiana non mi sembra sia stato di alto profilo. La sua gestione è

sul piano industriale. E questa, a lungo andare, potrebbe rivelarsi una grave debolezza. Lei è d'accordo? Certo. È appunto quello che lo dicevo all'inizio. Oggi si ripropone proprio questa fondamentale esigenza di una maggiore proiezione europea e internazionale della Fiat. Il fatto che Agnelli questi grandi accordi non abbia potuto volutarli si è risolto in un danno che già l'economia italiana ha cominciato a pagare. Ora il problema è quello di cambiare marcia. Tutto sommato se guardiamo al quadro generale dell'imprenditoria italiana dobbiamo concludere che Agnelli e la Fiat restano comunque delle arte importanti per il futuro industriale del Paese. Quasi saranno ora le nuove strategie dipenderà naturalmente dal comando. Ma mi lascia dire anche di quelle novità che stanno maturando in Europa. È finito il tempo del europeismo debole, subordinato a vincoli nazionali. Credo che negli anni Duemila non sarà tanto la Fiat ad agire in Europa



quanto l'Europa ad agire sulla Fiat. E molte cose cambieranno. Lei conclude quindi che non è proprio dovuto al caso questo cambio di cavallo. Direi proprio di no. Tra l'altro mi colpisce in Agnelli la sua assenza di gusto per le simmetrie, sinché tra quattro anni se fosse rimasto presidente avrebbe celebrato il centenario della fondazione della Fiat dovuta a suo nonno. Il fatto che abbia così singolarmente accelerato i tempi del suo ritiro mi fa davvero dubitare che ci siano parecchie cose che non vanno

«È un re che abdica, come Carlo Alberto». Tutto chiaro dunque? Per niente. Le dichiarazioni di Agnelli sul futuro del gruppo dirigente Fiat sono ancora assai generiche. Non si sa infatti chi sarà al tempo il nuovo amministratore delegato e quali poteri avrà la presidenza Romiti. L'unica cosa certa è che l'uomo che le «Nouvel Observateur» aveva chiamato nel 1987 «Re di Italia» abbandona. Ed è vero che oggi nessuno potrebbe rifare quel titolo. Il malessere della grande azienda automobilistica è esplicito in dichiarazioni politiche sovente difformi, nasce anche da una situazione dove non solo il «re» non gode più del potere di una volta, ma anche il rapporto con la politica e i palazzi della politica (sempre felicemente illustrato da Corso Marconi) è diventato più ingiuntivo, più difficile. Siamo al tempo delle scelte e spesso il sogno degli imprenditori è quello di poter a tutti i poli. Il re insomma è rimasto un po' solo. (Bruno Ugolini)

FIAT, CAMBIO AL VERTICE



«Dopo 50 anni in azienda è l'ora di passare la mano» «Fiducia» nell'inchiesta della Procura della Repubblica Paolo Cantarella favorito come amministratore delegato Bilancio '95: 76mila miliardi di fatturato, 2mila di utili

MILANO L'annuncio è arrivato verso le 14 al termine dell'annuale riunione dei massimi dirigenti del gruppo convocati da tutto il mondo nella sala dei Cinquecento del Lingotto. Dopo che per oltre 5 ore erano state esaminate le prospettive della Fiat sui mercati internazionali il presidente ha preso la parola come di consueto per l'intervento conclusivo. Non più di 10 minuti per segnare una tappa epocale nella storia della casa torinese.

Come rappresentante degli azionisti innanzitutto Gianni Agnelli ha confermato la piena fiducia sua e della sua famiglia in questo management che ha saputo portare il gruppo fuori dalla crisi.

In secondo luogo il presidente ha confermato la piena fiducia in una «positiva soluzione» dell'inchiesta avviata dalla magistratura torinese culminata giovedì scorso con la richiesta di rinvio a giudizio di amministratore delegato Cesare Romiti e del direttore centrale Francesco Paolo Maitoli per falso in bilancio, frode fiscale e illecito finanziamento dei partiti. Di più il rigore e la serenità con il quale la magistratura torinese conduce le indagini ha convinto Agnelli a rinvio a giudizio di amministratore delegato Cesare Romiti e del direttore centrale Francesco Paolo Maitoli per falso in bilancio, frode fiscale e illecito finanziamento dei partiti. Di più il rigore e la serenità con il quale la magistratura torinese conduce le indagini ha convinto Agnelli a rinvio a giudizio di amministratore delegato Cesare Romiti e del direttore centrale Francesco Paolo Maitoli per falso in bilancio, frode fiscale e illecito finanziamento dei partiti.

La responsabilità penale ha un contorno personale. Ma l'amministratore delegato rappresenta l'azienda e risponde dei comportamenti di essa emersi in qualche caso sul finire degli anni '80. Del resto ha aggiunto ancora quando entrò in azienda nel '45 mio nome. Valletta e Camerata erano sotto processo in un quadro di «ripulimento». Fu una vicenda molto dura. Mio nonno ne morì per Valletta fu preso il collo e quello l'azienda per 20 anni poi l'azienda a grandi successi.



Cesare Romiti nuovo presidente della Fiat

Agnelli: «Mi ritiro va avanti Romiti»

Da Torino annuncio a sorpresa

Dopo 50 anni da consigliere di amministrazione e 30 da presidente Gianni Agnelli lascerà il vertice della Fiat cedendo il posto a Cesare Romiti. Lo ha annunciato egli stesso al termine dell'annuale incontro dei massimi dirigenti del gruppo, al Lingotto. Sarà Romiti a guidare «nei prossimi anni» il «passaggio generazionale verso un management più giovane». Dall'inchiesta in corso «usciranno più forti sia la magistratura che la Fiat».



L'Avvocato

«Conosce l'azienda come me. Sarà lui a guidare il ricambio»

mente al successo dei suoi modelli che hanno conquistato tutti su primo nel mercato europeo dell'auto.

Cantarella è dunque il favorito numero uno alla successione di Romiti e la sua nomina sembra più probabile di una soluzione collegiale che vedrebbe la promozione di una coppia (con Giorgio Garzotto, oggi direttore generale) o addirittura di una triade (con anche Gabriele Galateri dell'Ifil, fresco di nomina come socio accomandatario nella cassaforte di famiglia).

Interno dell'azienda Fiat

Per valutare la portata del ricambio bisogna conoscere gli uomini che saranno chiamati al vertice e soprattutto la vertice di potere che gli saranno attribuiti. A quel punto resterà soltanto di comprendere il ruolo avuto nella ristrutturazione delle scelte compiute al Lingotto da un socio esterno alla famiglia Agnelli, il vice di Milano nei primi anni novanta, e di «sicuramente» del momento. Anche in questi ricambi, insomma, ci sarebbe lo zingaro di Enrico Cuccia, storico sostenitore di Romiti. Cuccia si sarebbe così fatto un regalo per i suoi 55 anni compiuti il 25 settembre.



L'annuncio

Infine l'annuncio. Dopo 50 anni da consigliere di amministrazione e 30 da presidente per Agnelli è venuto il momento di passare la mano. Sono passati 3 anni da quando di fronte a una crisi di portata eccezionale fu abilitato il tetto dei 75 anni per i consiglieri di amministrazione della società per consentire all'accoppiata Agnelli Romiti di gestire l'emergenza. «Mi pare venuto il momento di ripristinare quel limite statutario», ha detto il presidente, tanto più che un azienda che può continuare il suo lavoro «conoscendo l'azienda come me». Cesare Romiti, 72 anni, sarà dunque il nuovo presidente della Fiat e potrà guidare il passaggio generazionale verso un management più giovane.

I 460 dirigenti presenti hanno accolto l'annuncio con emozione e con un assistito a un passaggio storico. Poi, nel pomeriggio sono cominciati ad arrivare i primi interrogatori. Sono molti infatti i

DARIO VENERGONI

punti che il messaggio di Gianni Agnelli ha lasciato in ombra.

Innanzitutto la questione dei tempi del passaggio delle consegne. Il presidente compie 75 anni il prossimo 12 marzo, ma è praticamente certo che sarà ancora lui a guidare per un'ultima volta il consiglio della Fiat alla fine di giugno. Egli rimarrà ancora presidente di Ifil e di Cefalonia, il patto di sindacato che lega i principali azionisti di Ifil stessa, Mediobanca, la Generali, la Deutsche Bank e l'Alcatel. Non

si sa invece se sarà avvenuta, per lui la carica di presidente onorario della Fiat.

Non è chiara inoltre la portata del rinnovamento. Il ripetuto richiamo alla figura di Valletta, per alcuni, lascia intendere che Cesare Romiti potrebbe almeno in una prima fase, imitare il «Professore» che per qualche anno fu contemporaneamente presidente e amministratore delegato.

Questa ipotesi non trova però eccessivo credito. Ci sono all'in-

terno del gruppo manager che potrebbero assumere la guida operativa in un ritmo molto forte mentre colorato di continuità il primo di questi uomini è Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat Auto, uno dei principali artefici della ripresa di questi anni.

Se la Fiat come è stato confermato al Lingotto, raggiungerà a fine '95 i 76 mila miliardi di fatturato e 2 mila miliardi di utili del '94. Lo si deve, principal-

Parla il segretario della Cgil: Romiti come Valletta, dovrà completare il risanamento. Cofferati: così si prepara il vero ricambio

Romiti come Valletta. «Non è la prima volta - spiega Sergio Cofferati - che un manager assume la direzione del gruppo in attesa che il giovane erede prenda le redini dell'azienda». Secondo il leader della Cgil la Fiat «ha avuto momenti difficili, ha cominciato un'opera di risanamento e aspetta di completarla prima di affidare a Giovanni junior la guida di Corso Marconi». «Quella della Fiat è una scelta sotto il segno della continuità».

del ridimensionamento drastico dell'occupazione. E ora rappegna più di ieri la Fiat.

Vedremo che uso saprà fare della esperienza che ha avuto nelle relazioni sindacali come amministratore delegato. Vedremo se sa praticare le conseguenze di quello che è avvenuto in questi anni. La prova sarà la vertenza che abbiamo aperta con Corso Marconi. Insomma lei è in attesa, ma non l'ha stupita questo repentino cambio al vertice?

Neanche un po'. È solo il segno della continuità con la gestione del gruppo. Romiti che ha avuto in questi anni l'incarico di massimo responsabile della Fiat non diventa il presidente. Che c'è di strano? Tutti si aspettavano che questo incarico spettasse ad una della famiglia. Ad Umberto, ad esempio, o a suo figlio Giovanni Alberto, o al successore designato dell'Avvocato.

Ma proprio in questo c'è l'equilibrio. E l'equilibrio è di fatto un

RITANNA ARMIERI

manager più potente del gruppo. Si era parlato di ridimensionamento di Cesare Romiti, poi di un suo ingresso in politica. Invece lo ritroviamo presidente del gruppo Fiat. Oggi Romiti è ancora più potente di ieri?

Diciamo che è diversamente potente. Oggi il suo è un potere di rappresentanza, fino a ieri era un potere operativo. Era lui che decideva le scelte del gruppo.

E questo cambia qualcosa per il sindacato? Romiti è stato l'uomo delle grandi ristrutturazioni,

Ma lei non vede in questo pas-

saggio anche una connessione con la vicenda giudiziaria di Cesare Romiti? Un presidente di più protetto rispetto ad una eventuale azione della magistratura?

Ma no, non credo nessuna connessione. Siamo di fronte ad un'azienda che si regge su Corso Marconi e sul suo futuro. C'è un giovane della famiglia per il quale i tempi della direzione e dell'assunzione sono diversi. Oggi Romiti è un manager che continua un'opera di risanamento per consentire un'azienda più moderna e sana.

Nei giorni scorsi si era parlato di un ingresso di Cesare Romiti in politica. Questa designazione cancella definitivamente questa possibilità?

Diciamo di sì. La compatibilità fra la presidenza di un grande gruppo e l'attività politica è un problema. Oggi Romiti rappresenta la Fiat ancora più di ieri. E questo suo ingresso in politica non sarebbe stato auspicabile.

Dini: «Erano previste novità Vedremo...»

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini, non fa commenti sull'annuncio dato ieri dal presidente della Fiat Gianni Agnelli. A margine dell'incontro con la stampa a Bonn, Dini si è limitato a dire: «Vado ad informarmi». Subito dopo il presidente del Consiglio ha aggiunto: «Sapvo che erano previsti dei cambiamenti. Vedremo...».

Abete: «Nessuna sorpresa, statuto rispettato»

Il presidente della Confindustria non si stupisce affatto del ricambio al vertice Fiat. «Era una cosa del tutto prevista - ha spiegato Luigi Abete - non vedo perché stupirsi. Agnelli ha infatti confermato quello che erano le previsioni e le aspettative. Il passaggio di Romiti alla presidenza - prosegue - è un fatto che avviene nel rispetto dello statuto e delle regole dell'azienda». «Del resto - aggiunge Abete - Agnelli ha anche previsto che resterà a sua volta alla Fiat. Non mi resta che fare a lui e a Romiti le mie felicitazioni e gli auguri per i prossimi impegni che ciascuno dovrà ricoprire».

Lama: «Presto verrà il tempo di Giovanni jr»

I primi auguri a Gianni Agnelli per il suo nuovo lavoro forse un po' meno pesante ma certo di uguale responsabilità. A inviargli il presidente della Fiat che annuncia l'abbandono della presidenza è Luciano Lama, un uomo che lo conosce bene e lo stima e rispetta. «L'idea di una svolta è stata di tanti anni e rimasta valida. Tuttavia l'una e l'altro è convinto che Agnelli non lascerà una posizione meno scoperta e meno in prima linea». Lama è convinto che non si tratti di una svolta traumatica ma di una svolta momentanea per aprire la porta alla generazione successiva quella dei nipoti di Giovanni Alberto.

Colajanni: «Agnelli ora si dia davvero alla politica»

Una scelta che va nella direzione giusta quella decisa oggi in casa Fiat e che apre spazi per un ruolo tutto nuovo di Gianni Agnelli sulla scena italiana, quella del politico. E non di Napoleone Colajanni, credo che Agnelli abbia rappresentato l'elemento di buon senso e di equilibrio nel contesto del dibattito sociale e sono convinto che abbia voglia di continuare a parlare. È un settore a vita che comincia a farlo sul serio. Sottile Colajanni indicando che se meglio lui di Romiti. Certamente può dare un contributo rilevante da cui tutti abbiamo qualcosa da imparare». E sul fronte più strettamente industriale Colajanni ritiene che quella di essere una scelta che può aprire un capitolo nuovo nell'industria automobilistica e non solo. «Ritengo - continua - che tutto quello che significa superamento del capitalismo italiano sia positivo per la vita economica e sociale italiana».

ROMAN POLANSKI LUNEDÌ 18 DICEMBRE IL LIBRO P'Unità

La due giorni di Pontignano vista da una scrittrice. «Questa sinistra, così struggente...»

In principio era l'ego gratifica... lo come da qualunque numero chiuso o processo di inclusione/...

Subito dopo ci fu il convento scelto come luogo della riunione Battute d'obbligo Don Camillo batte Peppone sinistra certissima...

Cronaca e fantasia Terza sorpresa i giornalisti comandati da una vita a essere dentro a seguire ciascuno la sua vita...

E finalmente si arriva a destinazione La bellezza ascetica della collina senese si sposa perfettamente alla sobria imponenza dei cortili dei chiostri delle sale...

A me ascoltare piace sarà una perversione ma mi piace proprio Mi dà gusto e dà anche senso al rito essere lì nel luogo tre volte sauro per l'esercizio previsto del pensiero...

In ogni caso seggo in seconda fila e prendo ad ascoltare forse naturalmente Ascolto soltanto voci maschili fino al pomeriggio quando Claudia Mancina rompe l'incantesimo...

Questo è tutto Non entro come si dice nel mento di ciò che hanno detto anche se la lizza nel portare ad una platea alquanto di stratta la proposta di assumere a sinistra il paradigma della differenza...



Romano Prodi in una pausa dei lavori del seminario di Pontignano

Foto: Repubblica

Parole, sogni, analisi Diario da un convento

LEDIA RAVERA

no) sono un brutto segno un sintomo come una febbre un esantema inquietante Bisogna cercare le cause indagare se si vuole un corpo sano per far passi più lunghi per arrivare più lontano

Polemiche ridotte Ho la sensazione nelle chiacchiere di chiostro di non aver bisogno di dirlo Il club maschile della politica in questo momento di onestà intellettuale è percorso da un disagio che altre volte non ho sentito Viene la tentazione di farlo bastare almeno per ora C'è un desiderio forte di vedere il bene di interlocutori positivamente Il chiostro infatti non è da un anno e mezzo di quelli che sono qui dice D'Alema «passano buona parte del loro tempo a polemizzare con altri che sono qui e con altri che sono fuori di qui» Un'ombra di verità vergogna traspare sui vari primi piani L'invito è ridurre la polemica pur rispettando il dissenso perché il dissenso è utile la polemica utilitaristica Provo a usare un'occhiata circolare La sala è gremita alle pareti affreschi ormai pallidi dell'ultima cena È possibile desiderare una sinistra preesistente dove la gerarchia è giustificata dal canismo e le cattedre sono per costruire e c'è anche chi accetta di passare la vita a portare pietre perché è così che si costruiscono le

Cattedrali? Ma Parla Ruffolo poi parla Vittorio Foa È il primo che non legge parla a braccio a memoria Bisogna avere più di ottant'anni per averla evidentemente Lui parla e io penso che vorrei essere sua figlia È un pensiero femminile? È un Edipo politico è del suo modo di intendere la sinistra che voglio essere figlia Lui dice va bene voler recitare la politica ma bisogna parlarne da un dato La politica sta male Si gioca sui giornali in un reciproco incanto alla vanità fra giornalisti e politici Dice questo di stacca la politica dai «vivent» Dice nel passato abbiamo pensato soltanto alle sofferenze visibili ora bisogna pensare anche a quelle invisibili «Quando la paura crea l'odio non possiamo più combattere la paura» Gli scintille in sala gonfiano non devono tradurre le parole sono cariche di quella forza misteriosa che è la voglia di comunicare Avvicinati non solo ad alcune specie Il che è presuntuoso ma bello

E a proposito di parole nel susseguirsi degli interventi ce ne sono alcune che ritornano saranno il refrain dei prossimi anni? Provo a elencarle: fordismo-post fordismo welfare moderato eskus flessibilità rigida neoliberalismo globalizzazione municipale cittadini

nanza candidarsi a governare in formazione processo bloccato Delors è il più citato con devozione Finché Carlo Freccero che la vora a Parigi grida «basta con Delors è molto meglio D'Alema è meglio Prodi siamo più bravi noi» Su Bassolino invece si ottiene l'unanimità È sindaco è in trincea a Napoli è concreto Con i sindacati «governiamo già la maggior parte dell'Italia» Quindi appoggiarsi sui sindacati in un certo senso rassicura Qui c'è il re Rutelli Bassolino Clara Sereni Clara Sereni è solo in ce però è anche scrittrice (la mezza punta in più?) Non interviene Peccato sarebbe stata la quarta voce femminile Anche i tre mi schiettoni in fondo erano quattro Ma torniamo alle parole la più bella è «ethos condiviso» Torna più vecchio Anche tecniche politiche introdotte da D'Alema piace non bisogna disprezzarla è l'arte di far politica e essenziale se non la si sa esercitare si resta nel ciclo delle Bolle Frasi delle Buone Intenzioni

Qui in questa sede anodina fra si belle ne sento molte Non ne sono nel senso Non c'è un'altra classe dirigente nel paese o noi che siamo una parte diventiamo classe dirigente del paese o non supremo-potremo neanche più far l'opposizione? (D'Alema) Io credo che sia un'evidenza empirica destra e sinistra si definiscono a vicenda nel corso della storia (Vacca) Lo stogan un compo

ter per ogni studente non vorrei che soviet elettrificazione divenisse telematica partecipazione» (Rodolà) «Da quando la politica è disancorata dai movimenti di massa è centrata sul breve periodo sulla sollecitazione e la raccolta di emozioni sul breve periodo vince la televisione che plasma e impone scelte immediate di consumo politico culturale» (Balassone) «Se non si sa rispondere a una domanda giusta quella domanda si corrompe Stigmatizzare l'antipolitica non basta» (Mancina) «È cambiata la percezione soggettiva del lavoro la ricerca è di opportunità non più soltanto di garanzia» (Fassino) «Chirac ha Berlusconi Ha promesso tutto Poi ha rotto il patto con gli elettori» (Prodi) «La sinistra non deve discutere certamente con se stessa» (Napolitano) «Fra 30 anni un seminario come questo sarà impossibile per mancanza di materia prima Gli studenti universitari vanno verso una alfabetizzazione elementare L'informazione è diventata formazione se non si organizza il sistema formativo» A queste parole di Alberto Asor Rosa torno ad osservare i maschi volti dei convenuti serpeggia il panico? Se il problema è davvero come hanno detto in molti ridefinire un'identità non dare una cultura farsi classe dirigente uscire dal comodo snobismo del «mondo a parte» se il problema è costruire inventare verificare nella realtà, analizzare governare come mai il discorso sulla scuola non getta tutti nella disperazione?

Sognare il possibile

Se una sensazione positiva ho avuto nel corso del ritiro è stata quella di essere fra persone intelligenti Colte Talvolta molto colte e molto intelligenti L'età media era alta Dai quaranta in su Anche molto in su È un altro sintomo come la quasi assenza di voci femminili? Veltroni se ne accorge «C'è un vuoto generazionale dietro di noi» Si accorge anche di altre cose importanti «quando entrano in conflitto i diritti collettivi e i diritti individuali non è più così meccanico sapere qual è la risposta di sinistra» «Non siamo anatomopatologi siamo uomini politici» Visioni and values, politica non solo di stin per sezionare e microscopizzare per analizzare E finalmente la radicalità non è altro dalla voglia di governare? Già perché anche in questo nobile consenso sera in proposta qual è la antica dicotomia fra l'eleganza del sognatore (il grazioso Banco si è accorto così di essere di sinistra Gli piace sognare pensare in grande gettare l'arpione lontano) e la cupa determinazione del realizzatore Ma non eravamo venuti qui proprio per riflettere sul modo di essere da cui discenderà un modo di fare? Io personalmente vorrei imparare a sognare il possibile con l'impossibile mi sono gingolata per un quarto di secolo E mi ha messo allegria sentire un altro scrittore Daniele Del Giudice rinunciare alle licenze poetiche «Dare qualità alla quantità è il problema di questo secolo» ha detto ma ha anche detto «Darsi dei piccoli modesti compiti non è vergognoso Forse questa è un'evidenza storica in cui abbiamo compiuto modesti Numeri e fantasia vanno insieme» E alla fine sorridendo «La sinistra è l'animale fra tutti gli animali del creato più di sposto a mettersi in discussione Mi la tenerezza Perché è struggente in questa gollia determinazione Quando si dice trovare l'aggettivo giusto Sarà questa la funzione degli scrittori qualora il Forum diventasse permanente?

Scusate il dissenso Ma non era visibile la sinistra di governo

MASSIMO L. SALVADORI

S PERO di sbagliare ma credo di no L'incontro di Pontignano non ha rappresentato a mio giudizio per il modo in cui è stato all'origine impostato una tappa nella direzione di una sinistra che punti avanti e si renda interprete della crisi profonda della società italiana. Grato per l'invito mi sono recato a Pontignano con un vivo interesse e molte aspettative nella convinzione 1) che il tema all'ordine del giorno fosse sostanzialmente il seguente: quali prospettive dare una sinistra di governo agli interrogativi del paese a partire dai suoi valori? 2) che i partecipanti fossero stati scelti fra persone che si pongono questo problema

Invece la relazione di D'Alema è partita da un diverso problema come possono le diverse componenti della sinistra avendo valori comuni di fronte alla destra ritrovare riducendo la loro «litigiosità» le forme di un dialogo che sulla base di questi valori venga (non è pensabile altrimenti) alla collaborazione politica? Coerentemente con questa impostazione si è avuta una composizione dell'assemblea fortemente segnata dalla presenza di un verso dei maggiori esponenti del Pds e per l'altro dei neocomunisti. Questo dato vale a dire l'incontro-confronto tra le componenti dell'ex Pci come «progetto» è stato il messaggio principale trasmesso dall'impostazione dell'incontro di Pontignano che la presenza dei leader dell'Ulivo di esponenti politici di diverso indirizzo e di intellettuali di questa o di quell'area non è valso a «correggere» La questione che pongo è il significato dell'importanza caratterizzante al convegno dei neocomunisti. Non ho nulla contro il dialogo anche con loro ma mi chiedo quali debbano essere i contenuti e le forme per preservare la necessaria chiarezza. Ciò da cui occorre partire non sono i valori generici chiamati pure i buoni sentimenti ma le risposte culturali politiche e operative che si intende far scaturire dai valori. Basandosi sui valori generici si sollecita un'unione di facciata e si indugia su illusioni che sono tanto più pericolose quanto più sono destinate a infrangersi sistematicamente di fronte alle soluzioni che concretamente si propongono e si danno. Lo dimostra tutta la storia della sinistra italiana e internazionale passata e presente. Ciò che «la sinistra» oggi nel nostro paese non è l'origine storica la parola con tutte le sue suggestioni bensì il tipo di traduzione che se ne fa in relazione al progetto di governo della società.

Si può dire si guardi al laburismo o alla socialdemocrazia le desca che hanno avuto e hanno nel loro seno componenti ideologiche non solo diverse ma anche in conflitto ideologico. La differenza è che quelle componenti si collocano in grandi consolidati partiti di cui l'anima di socialismo «europeo» costituisce l'essenza della loro storia e che esse non hanno operato per i loro scissioni e fondato nuovi partiti in contrapposizione. Non si dimentichi poi che Bettinotti ancora molto recentemente ha espresso la sua adesione alla tesi (così vecchia e infuata nella sua matrice) secondo cui attualmente in Italia il Pds è l'espressione di una nuova destra. Il dialogo politico con Rifondazione può e deve avvenire mettendo dinanzi alla responsabilità delle proprie scelte ponendo sul tavolo prima di ogni altra cosa l'inaccettabilità di simili posizioni.

S F NON SI ottengono chiarimenti non evitabili allora ci si inoltra nella via dell'ambiguità e nel suo consentito di dirlo di «dialoghi» che hanno in realtà un'anima duramente elettorale e in apparenza un'anima morbida mente culturale ed «etica» (siamo tutti per la solidarietà e così via) Dialoghi che oltretutto finiscono per non portare da nessuna parte oppure per essere equivoci. Rifondazione teme gli effetti dell'isolamento al quale la portano la sua politica concreta e la sua ideologia a cui non intende rinunciare ma al tempo stesso cerca gli accordi elettorali di cui non può fare a meno con quella sinistra che non ritiene più vera sinistra. L'Ulivo a sua volta ha bisogno di molti voti per vincere. Si stia attenti ai tipi di unità che coperte dalla nobiltà dei valori producono ai rapporti destinati a non reggere. La logica della strategia di Rifondazione è quel quanto di unità che le serve per rafforzare se stessa e indebolire la strategia di governo dell'Ulivo. La sua non è una sinistra che vuole conquistare il centro ma una sinistra che vuole chiudere al centro alla ricerca di un tempo perduto che possa tornare come futuro.

Certe alleanze elettorali anche ammesse e non concesse che risultino vincenti possono provocare - non sembrerebbe neppure il caso di dirlo - fallimenti di governo. Gli altri ha ritenuto recentemente di poter attuare la formula prima battiamo gli avversari comuni e poi vedremo magari facendo i conti al nostro interno. «Se questa fosse l'unica logica possibile della politica anche per la sinistra allora dovremmo prepararci agli effetti che potrebbe essere devastanti del contraccolpo sulla sinistra e sull'intera società italiana. Il dialogo-confronto anche con Rifondazione è uno scoppo da perseguire ma non partendo da un ecumenismo ossessivo. La retorica idealistica di discorso e «realismo» sottostanti della strategia Creus che prima di arrivare al confronto con Bettinotti, Cossutta e Ingrosso sarebbe stato necessario partire dal confronto tra chi crede al compito di governo della sinistra non in un indistinto domani ma nel presente. E di questo confronto si tratta e vi è un cora un gran bisogno. Perché riteneva che Pontignano fosse la sede non del confronto avvenuto ma di quello mancato. Chi si lamenta con rammarico non ha creduto dopo la mattina iniziale di poter continuare a partecipare ai lavori nel bel convento toscano.



Giovanni Agnelli

«Non è affatto necessario essere ricchi e famosi per essere felici. Basta essere ricchi»

Alan Alda

Unità logo and editorial information including: Direttore Walter Veltroni, Consul editoriale Giuseppe Cadedola, Direttore editoriale Antonio Zito, Vice direttori Giancarlo Rossetti Marco Donnarco, Relatore capo esterno Luciano Fontana, Pietro Spataro, etc.

DALLA PRIMA PAGINA Innocenti costretti ad uccidere

Oppure senza divisa si era grad senza gerarchie formalizzate e senza bandiere potrebbe essere uno degli ancora più numerosi bambini che vengono schiacciati dagli eserciti illegali della criminalità ovunque Italia compresa. Non c'è forse bisogno di un grande per il nostro paese di questi armamenti nelle file dei criminali di migliaia di ragazzi «impugnabili» e perciò preziosi perché puntati con la punta di un revolver bizzarro nella più cruda e distorta coalizione di guerra?

Il bambino che il bambino che ogni anno a Natale rinasce idealmente rinasce ovunque e per tutti annunciando la buona notizia. Dicono che un tempo nella povera e opprimente Palestina sluggi davvero alle insidie di Erode. Ma farebbe forse più fatica oggi se nascesse in un posto sbagliato queste sembrino di re i dati. Un uccel che è presentato anche questa volta come un nuovo immaginario di un Frodo bambino vittorioso e carismatico insieme un immaginario quasi insostenibile. C'è forse solo una che può opporsi a quella di un altro bambino prezioso ma in un modo privato anch'egli della sua un'ozia e della sua libertà. In una foto famosa indossa una tunica

ca bianca ha mani grandi e callose il volto olivastro e una ferocia smisurata e un dolore profondo negli occhi. Si chiamava Iqbal Masih aveva dodici anni era nato in un villaggio del Pakistan e aveva cominciato a lavorare a quattro. Venduto dalla sua famiglia a un fabbro cantante di tappeti e costretto per sei anni al telaio per una rupia al giorno (55 lire circa) aveva trovato la forza di ribellarsi anche a nome degli altri sei milioni di bambini pakistani nelle sue condizioni voleva studiare e diventare avvocato per liberarli tutti. Lo hanno ucciso per questo e perché era diventato un simbolo. Era il più piccolo fra i «guerriglieri della pace» piccolo grande uomo di questo pianeta e di questo secolo la risposta più tragica e struggente al bisogno di speranza che il mondo adulto calpesta. (Gianfranco Bellini)

IL SEMINARIO. Il dibattito e le prospettive dei due giorni di confronto della sinistra a Pontignano

«Poteva andare peggio», dice Massimo D'Alema finalmente seduto a tavola davanti a sé un piatto di farfalle agli asparagi e un bicchiere di Chianti. È domenica pomeriggio il seminario di Pontignano...



La Certosa di Pontignano

Cronache dalla Certosa D'Alema: «Rifondare la politica, non il Pci»

Ricollocare la sinistra

È allora si potrebbe dire che Pontignano è stato questo il tentativo di un ricollocare la sinistra italiana. Di provare a dire che cosa sia oggi la sinistra che sceglie il mercato e la Nato e che stipula con il centro...

«Rifare il Pci? Che sciocchezza. È stata un'occasione per cominciare a fare la politica con la p maiuscola», dice Massimo D'Alema di ritorno da Pontignano. Difficile se non impossibile sintetizzare un dibattito così ampio e libero...



Cacciari: giusto interrogarsi sulla sinistra

«A Pontignano non sono andato solo perché avevo un raffreddore. L'iniziativa di una discussione sulla sinistra e domandarsi se nell'Ulivo c'è posto per un'eventuale sinistra-sinistra mi sembra ragionevole...»



Guerzoni: niente unità d'azione tra le sinistre

«Rimango a dir poco allibito per l'interpretazione che alcuni hanno dato dei risultati dell'incontro di Pontignano. Lo dichiara Luciano Guerzoni, coordinatore dei deputati cristiano-sociali e vice-presidente del Gruppo progressisti-federativo della Camera...»

sciala a sé stessa di di destra, mentre la sinistra è ciò che viene in mente nelle forme della partecipazione democratica per correggere e migliorare. La sinistra è contraria a quella civilizzazione «progetto di modernità» è il leopardiano onesto e retto converso cittadino. La destra è spontanea brutta e simmetricamente riduzione decisionistica e autotantismo è il Vesuvio che erutta e travolge le umane cose...

Massimo D'Alema è sceso in campo il sindaco di Venezia Massimo Cacciari che, come lui stesso sottolinea, non è mai stato «particolarmente tenero» con il segretario del Pds. «D'Alema è stato quello che ha appoggiato più coerentemente Prodi e una polemica sulla volontà di rifare il Pci mi sembra strumentale...»

progressisti-federativo della Camera. «Dalla due giorni non è stata sancita alcuna unità d'azione tra le sinistre. Al contrario è emersa con nettezza la radicale diversità di analisi e di orientamenti fra la sinistra riformatrice (dal Pds, ai laburisti, ai cristiano-sociali) che ha scelto, con l'Ulivo di Prodi, di collocarsi in una prospettiva di governo, e Rifondazione...»

D'Alema incontra Abete a Montecitorio. Il presidente di Confindustria: «Alle urne se non si fanno riforme»

«Voto concordato, noi diciamo maggio»

«Riforme per la governabilità prima del voto». Segretario del Pds e presidente di Confindustria d'accordo per evitare il «galleggiamento». «Noi diciamo maggio ma non è un dramma votare a febbraio», precisa D'Alema. Due ore di colloquio tra le due delegazioni. Abete invoca «trasparenza delle coalizioni per evitare confusioni post-elettorali». D'Alema per un «chiarimento senza nervosismi e senza ultimatum con i socialisti italiani».

due delegazioni (con D'Alema il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer e il presidente del Csepe Alfred Rucubini) e il costituzione lista Franco Bassanini con Abete il vice presidente Giorgio Fossati sono scesi a spiegare analogie preoccupazioni e analoghi auspici. Di preoccupazione Luigi Abete ce ne metterà un'altra e deciderà di manifestare il suo malcontento con molta chiarezza se i giornalisti tradiranno con queste parole: «Massima trasparenza e massima correttezza per evitare di nuovo l'esperienza del 1991. Il Pds ha preso atto della necessità che c'è stata e c'è tra posizioni politiche e posizioni elettorali per poter affrontare una situazione di pluralismo. Il voto è la conferma della buona volontà dei partiti di sinistra e centro. C'è Abete che si è già pronunciato».

prezzamento per le proposte del prof. Prodi e siccome penso che i programmi sono il metro delle elezioni». «Comunque, quello che dobbiamo andare senza meno ad un cambiamento senza nervosismi e senza ultimatum». Inamovibile la polemica con il giornalista che lo paragona a Fini lui per climare e i compagni vuole usare il discredito. Invece di utilizzare la falce e il martello di Rifondazione. D'Alema seccato: «La sua battuta sulla falce e il martello è poco spiritosa come quella di Fini su discredito. Non siamo lavorando per costruire un'alleanza tra la sinistra democratica e il centro per governare il paese e grazie all'impegno di Prodi abbiamo messo una base molto seria un programma per l'Italia che gli altri non hanno e che tutti ci chiedevano a gran voce. Che ora ce lo diremo per nessuno parlare». «Quella polemica di D'Alema non si può dire se sia solo di singolo giornalista».

ROMA. Massimo D'Alema dice: «A noi sembra che la proposta più saggia sia quella di Prodi per il voto entro e non oltre la primavera»... «Il punto però è un altro a D'Alema non mi resta che il Pci per il fatto che D'Alema si è concesso la libertà di diventare un eccesso di storicismo e dunque di contaminazione e tuttavia è prima di tutto un dato politico e culturale che non può essere rimosso...»

La comunità dei cronisti va però presto oltre anche il proprio sostegno delle alleanze a sinistra. D'Alema ha chiesto un giudizio sul «messaggio» nell'Ulivo. Bossi che ha esortato a «socialisti di sinistra» di rifare il Pci e l'Ulivo di Prodi. «L'Ulivo di Prodi non ha capito l'unico bene. Le decisioni del Pci non si trovano scritte in un libro. Si trovano scritte in un libro che è la vita stessa. Il Pci non è un partito che si rifonda...»

Bianco: dialogo con Ccd-Cdu se rompono con la destra Buttiglione e Mastella: «No al ritorno alla Dc». Non si può tornare indietro per ricostruire la Dc anche se, per Gerardo Bianco, è possibile aprire un discorso sulle prospettive del centro con Cdu e Ccd che però dovrebbero rompere l'alleanza a destra. Questo è il senso degli interventi del segretario del Ppi, del Cdu, Rocco Buttiglione e del presidente del Ccd, Clemente Mastella, presenti a Napoli a un convegno Cisl. «Se quelli del Ccd e del Cdu ha detto Bianco, vogliono realizzare il loro progetto, che mi pare non trovi reale spazio all'interno della destra, il discorso si può aprire...»

«È complessa e lo Stato». Con D'Alema ci sono Rutelli e Bassolino i sindacati che «si sporcano le mani» e ci sono Prodi e Veltroni. Insomma c'è la leadership dell'Ulivo. La «modernità» di Veltroni è prima di tutto uno sguardo da fuori: il mondo è più grande della sinistra, sembra dire il direttore dell'Unità, e andrà comunque per la sua strada. Bisogna sentirlo prenderlo, entrarci, abitarlo. Bisogna essere il mondo per governare per quanto possibile lo sviluppo. E la «concretezza» di Prodi è simmetricamente uno sguardo da dentro (il mondo) e dai problemi concreti che nascono le soluzioni e dalle cose che nascono le idee. Dunque non è un caso - ha detto Prodi - se l'Ulivo non è il frutto di una mediazione più o meno artificiosa ma un processo reale che accompagna (e per la sua parte stimola) una convergenza reale nelle cose e sulle cose.

Le due sinistre. Si diceva della distanza fra relazione e dibattito. E delle «due sinistre» che potrebbero però definirsi in un altro modo che non sia quello - scontato - del «governo» e dell'«opposizione». La categoria di nuovo risulta un poco inflazionata. E tuttavia Pontignano sembra imporre una distinzione fra vecchio e nuovo. O fra «conservazione» e «innovazione».

«C'è come una coazione a ripetere a sinistra le parole le forme del discorso (moduli argomentativi si sovrappongono senza mai cancellarsi e la realtà poco alla volta sfuma dietro una cortina impenetrabile di parole). Il problema della comunicazione a ben vedere è tutto qui. Bisogna dire cose normali per parlare alla gente normale. Ingrao da sempre accusato di acciappare le nuvole ha parlato di ciò che secondo lui accade nella testa nelle case e nei portafogli della gente. Non imponga che Ingrao abbia ragione o abbia torto importa che abbia preso sul serio la relazione e abbia risposto. Altrimenti non hanno voluto o potuto fare altrettanto. Perché?»

la crisi del Welfare. Il discorso (non nuovo) che D'Alema ha fatto sulla crisi del Welfare spiegando in buona sostanza che ogni conservatorismo quantunque «nobile» è destinato alla sconfitta può valere anche per l'identità della sinistra. Spesso chi lo invoca (e polemicamente accusa il Pds di derivare moderata e senza principi) non fa che proporre più o meno nobilmente parole e concetti e immagini di un tempo che non c'è più. Come insegna la famosa parabola evangelica non è così che si conservano le ricchezze ricevute in dono.

Pontignano non è un approdo né una svolta. È un bivio. Ai Fratelli e ai Balassone e ai Bancro e ai Cerami e ai Del Giudice e ai Costanzo e alle Anna Maria Testa potranno fra sei mesi o un anno aggiungersi molti altri uomini e donne della cultura, delle professioni, della ricerca, dell'industria. Oppure gli uomini che una volta erano insieme nel Pci potranno di tanto in tanto ritrovarsi a discutere di capitalismo e mondializzazione e conflitto. L'associazione (l'Ulivo) di D'Alema ha proposto di costruire affidandone i primi passi organizzativi ai centri di ricerca dell'area progressista non può non puntare nella prima direzione.

Come spiega benissimo Anna Maria Testa comunicando significati prima di tutto essere e la sinistra oggi ha bisogno di definirsi con meno approssimazioni. Con Bertinotti e Cossutta si potrà continuare a discutere ma i propropi quelli di «no al ritorno alla Dc» è essenziale nella definizione del profilo di una sinistra moderna e di governo. Il gruppo dirigente del Pds - quello «storico» per dir così - quello oggi «operativo» - è in sostanziale profondata di discussione che si è aperta e che continuerà. Ma è soprattutto fuori che si trovano oggi gli interlocutori più interessanti e anche più interessanti. Tanto più che questo fuori non è altro che il dentro di un moderno partito della sinistra.

Ma Ripa di Meana accusa: il Pds vuole soppiantarci

E adesso l'Ulivo cerca il chiarimento

Veltroni: valorizziamo i partner

Agitazione sotto l'Ulivo dopo la decisione del «Si» di uscire dalla coalizione. Oggi si vedono i Democratici poi Boselli incontrerà Bianco. In settimana un chiarimento con Prodi, Bordon e Ayala mediano. Segni soffia sul fuoco: «Ci vuole una forza moderata o nell'Ulivo o autonoma». Veltroni garantisce la «valorizzazione» dei partner. Ma Ripa di Meana attacca il Pds: «Preparano un partito verde per soppiantare il Sole che ride se sarà troppo autonomo»

VITTORIO RAGONE

ROMA Gioiscono Intini, Manca e Cicchitto, vale a dire le sparse membra di quello che fu il Psi di Caxi all'annuncio che i socialisti di Boselli e Del Turco usciranno dall'Ulivo. Gioiscono tanto che Boselli stesso preoccupatissimo puntualizza il suo «Si» comunque decida di organizzarsi: resterà dalla parte di Prodi. Si stupiscono in voce e si dividono i protagonisti della gamba «centrista» dell'Ulivo ai quali Boselli ha rivolto l'invito a fondare un Forum permanente di consultazione. Bordon e Ayala di Alleanza democratica «capiscono» il nervosismo socialista ma invitano il «Si» e Prodi a riprendere il dialogo. Con loro c'è il segretario del Ppi Gerardo Bianco. Dall'altra parte Mario Segni soffre sul malcontento e invoca la nascita di una forza moderata liberale e riformista: «poco importa» aggiunge che tale forza sia dentro l'Ulivo o sia autonoma. Bianca infine Carlo Ripa di Meana che addirittura accusa il Pds di preparare «qualora la rotta del centrosinistra e quella dei verdi entrassero in collisione un partito verde che soppianti il Sole che ride». «Come se la Spd preparasse un partito per fare le scarpe ai verdi tedeschi».

Da undici regioni si alle tesì (Friuli compreso)

Undici presidenti di altrettante Regioni hanno espresso il loro «giudizio positivo» sulle tesi del programma dell'Ulivo, che riguardano l'autogoverno locale e il federalismo cooperativo, la Camera delle regioni e il federalismo fiscale. Dieci di questi presidenti, che si sono riuniti oggi a Firenze su invito del presidente toscano Vannino Chiti, guidano coalizioni di centro sinistra, l'undicesimo, quello del Friuli Venezia Giulia, è della Lega, ma anche lui, secondo quanto si afferma in un comunicato, è stato d'accordo con i colleghi. Alla riunione hanno partecipato, oltre ai presidenti del Friuli e della Toscana, anche quelli di Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna e Umbria e tutti hanno sottolineato la «necessità di attribuire alle Regioni la funzione legislativa (ad eccezione delle materie espressamente riservate allo Stato), di dare loro piena autonomia nell'organizzare la propria forma di governo». I presidenti hanno anche deciso di chiedere un incontro a Romano Prodi per approfondire e sviluppare questi argomenti.

Effetti deludenti

Proprio una giornata sotto tra mi della parata del Professore, il passo indietro annunciato dai socialisti unito alle proteste di Maniaco e alle critiche degli ambientalisti spinge a quella che una volta si sarebbe chiamata «verifica» tra gli alleati. La malattia acclamata dai sostenitori si chiama «strapotere del Pds». Contestazione di D'Alema ma anche a Prodi che sarebbe appiattito sul Partito democratico della sinistra. «L'Ulivo non può essere una Quercia mascherata», ripete Segni. «Prodi non nasce a contenere la supremazia del Pds», ma si ripete.

«Desistenza? Non discutiamo di ciò. Candidature? Parliamone senza vergogna nè pudore»

Boselli: «Ma con la destra i socialisti mai»

ROMA «Ah guardi io non sono un guerriero», Enrico Boselli segretario del Si ha fatto il congresso del suo partito e ha avuto una bella pensata: fuori dall'Ulivo ma di ritorno il centro-sinistra. Roba da romitare il fine settimana del professor Prodi. L'roba che nasce e compone con delicatezza anche Archimede Piazzoni. Dunque Boselli fa capire come è possibile. Il capo dei Socialisti italiani si scontra nella poltrona mentre qui la signorina. La sede del Si è in uno strano luogo in queste stanze tempo la aveva i suoi uffici la signora Donatella Dini, consorte di Guido Lamberto. Sopra c'è un tavolo di Guido Andreotti. In un'altra porta a fianco la bella mostra la targa che annuncia la presidenza di Carlo Ripa di Meana. Corso al trotto l'insommità qui siamo l'onorevole Boselli comincia a spiegare. Spiega con calma non c'è chi di noi l'Ulivo addio: centro sinistra. Tu me lo vedi, un po' come.

Faccia capire, ingratissimo: come funziona una cosa del genere?
Non siamo nel centro-sinistra per

ché è naturale per i socialisti stare contro la destra. Non c'è un solo partito socialista al mondo che non abbia questa posizione.

Che è ammirevole. Però, praticamente.
Be' praticamente. Non non ci siamo posti il problema pratico. Lo faremo quando Scalfaro scieglierà il Cuneo. Però mi auguro che il problema se lo pongano tutti perché sarà comune al centro sinistra.

Sì, problema pratico: è un eufemismo per intendere «problema delle candidature».
Non vedo questo problema, non stiamo discutendo di candidature ma di linee politiche, perché non ci conviene. Lo strada percorso di l'Ulivo. Poi il problema della candidatura verrà seguito ma non è un nostro problema.

Comunque se lo pongono i suoi elettori. Come i pilosissimi di Foliano della Chiama, zona rossa, che sono di umore, come dire?

non si recupera non si vince. Perciò lasciate l'Ulivo? L'Ulivo era nato come una pianta alleata ma distante dalla Quercia. Prodi lo ha trasformato nel simbolo di tutti i socialisti con Berlusconi. C'è un Super partito.

Quindi volete farvi un albero per conto vostro?
A Pontignano è nato il Forum della sinistra, noi vogliamo far il Forum di quelli che non erano nati in un convegno.

Vi ha dato più fastidio non essere invitati a Pontignano o l'assenza di Prodi dal vostro congresso?
Io questi problemi non li ho. E se Prodi fosse venuto al nostro congresso avremmo detto e fatto esattamente quello che abbiamo detto e fatto senza di lui.

Adesso Ugo Intini vi invita ad andare con lui.
Ci vuole chiarezza. I socialisti sono coerenti con la loro storia. Mi inchino solo presso al mondo dove sono alleati con la destra.

C'è anche chi lavora per ricreare



Romano Prodi

Andrea Cerese

La replica del leader della coalizione: «Non c'è alcuna egemonia della Quercia»

Prodi avverte: «Confronto sul programma Non si può uscire, trattare, rientrare»

Ma quale bufera? Prodi si dice per nulla preoccupato dalle prese di posizione del Si e dei Verdi. «Ciò che conta è il programma e Boselli non mi detto un solo punto sul quale ci sia dissenso». Il resto dice «sono balletti». «Chi mi critica non ha alternative». «Adesso c'è una proposta di governo: sfida la destra a fare la sua. Pronto il simbolo per la scheda. «Sara un ramoscello d'Ulivo». Prodi è risalito sul pullman: ieri a Piacenza e Asti, oggi ad Alba e Cuneo.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

PIACENZA «Preoccupato io? Per nulla». Arrivando a Piacenza con il suo pullman (fatto uscire dal garage bolognese per l'occasione) Prodi si ferma a Asti, oggi in provincia e a Cuneo. Romano Prodi ostenta una tranquilla sicurezza. Foglie dell'Ulivo che cadono e rami che storniscono non lo impediscono più di tanto. L'annuncio abbandono dei Socialisti di Boselli, le critiche dei Verdi di Ripa non mettono in discussione il progetto. Anche perché confida: «non hanno molte alternative». Ieri ha parlato a lungo con Boselli per telefono. «Non mi ha detto un solo punto del programma sul quale ci sia dissenso», spiega. Ecco l'arma del Professore: il programma «è su questo che si decide se stare o non stare nella coalizione. Andremai nelle assemblee discuteremo di cedere». E poi chiacchierà a Cuneo.

Il cinema pieno salutato dal sindaco Giacomo Vaciago (noto economista compagno di studi di Prodi all'Agostiniano di Milano) che guida una coalizione di centro sinistra che nel '94 ha praticamente anticipato la formazione dell'Ulivo: si respira un clima quasi da campagna elettorale.

«Il simbolo, un ramoscello». Ormai è già stato scelto anche il simbolo per la scheda: niente albero di Ulivo. «Abbiamo fatto le prove ma sulla scheda tutti gli alberi si assomigliano così abbiamo deciso per il ramoscello». Le domande fioccano. Ulivo troppo spostato a sinistra? «Macché questa è abile propaganda della destra. E qualcuno anche nella coalizione agita l'argomento per avere visibilità». E i candidati? «Non si possono fare le primarie non c'è il tempo. Però la discussione dovrà essere sopra e non sotto il tavolo. E soprattutto ci

vogliono gli uomini giusti anche dove abbiamo il 60% perché altrimenti la gente si ribella».

Anche i giornalisti incalzano. Ma il pullman con uno o due passeggeri in meno va più veloce o più lento? «Il pullman va sempre fortissimo. Il fatto è che i passeggeri salgono o scendono senza dovere pagare un biglietto, ma discutendo su un programma. A Boselli ho detto: non ci sono partiti né giochi né scambi: c'è un programma se lo si condivide si va avanti insieme al trionfo». Insomma Romano Prodi considera tutto il resto alla stregua di «balletti». «Non c'è spazio - insiste - per uscire, contrattare e poi rientrare. L'unione è fatta dal programma non da regole astratte». E il programma spiega il Professore è «unico» e «di governo». Un messaggio esplicito sulla questione delle alleanze: «non c'è possibilità di accordo con Lega e Rifondazione. Sul programma c'è una distanza non colmabile». E a questo punto non si parla neppure più di desistenza. «Potrebbe fare comodo ma non è giusto non sarebbe onesto con gli elettori». E stavolta il messaggio sembra diretto ad Antonio Di Pietro che ha posto tra le condizioni per una intesa proprio il rifiuto di patto di desistenza.

In sala seduto in prima fila c'è Pier Luigi Petrucci, deputato piacentino della Lega e già ambasciatore presso l'Ulivo. Lui invece è convinto che «un accordo programmatico solo tra Lega e Ulivo sarebbe possibile». Ha fatto una domanda sul federalismo a Prodi ed è rimasto «soddisfatto» della risposta: «il federalismo per noi è una cosa seria», ha spiegato il Professore - «anche dura e difficile da realizzare persino impopolare quando va a toccare certi poteri dello Stato centralista». E il riavvicinamento fra Pds e Rifondazione dopo l'incontro al convegno di Pontignano? «No, lo escludo. E una interpretazione completamente sbagliata».

«È il programma del Polo?»
Ma Prodi rifiuta anche le critiche sulla egemonia del Pds. «Ho il dovere in contraddizione. Da una parte infatti mi si accusa di subire l'egemonia di D'Alema e poi si critica il programma perché troppo moderato e centrista. No questo è il programma di Prodi un programma di governo realistico, coerente e come tale non può toccare posizioni estreme. E contro il lavoro fatto dalla macchina che si è messa in moto delle assemblee popolari e della convulsione nazionale che sarà chiamata ad approvare la piattaforma per il progetto di governo dell'Ulivo. «Finalmente», dice, «c'è una proposta, ora sfida la destra a fare la sua proposta».

«E D'Alema che lo usa?»
No, non l'ho mai sentito usare un argomento di questo tipo. Tra l'altro di lui apprezzo un grande dotto, uno che dice chiaramente quello che pensa.

«E D'Alema che lo usa?»
Be', resta sempre aperto il problema iniziale come conciliare il sì al centro-sinistra con il no all'Ulivo. Bella questione.

Scusi, ma il solo Ulivo non consente al centro sinistra di vincere francamente. Sarebbe una vittoria per questa sinistra che invece è un'area più grande.

«Oh, Boselli, sterrà mica pensano anche lei alla desistenza?»
Se è questo. Non è di questo che si sta discutendo. Ci incontreremo, si discuterà. Il problema di come inclinare le elezioni sarà un problema che si discuterà.

«Ecco, parliamone un po'»
Guardi, io non so sulla cosa che

Convegno Cariplo: «Fenomeno che non può essere governato con logiche di emergenza»

Immigrati in Italia boom delle rimesse Superano quelle degli emigrati

Da quest'anno e per la prima volta le rimesse all'estero degli immigrati saranno superiori a quelle dei vecchi emigrati italiani. Presentata a Milano una ricerca della fondazione della Cariplo sulla multinazionalità «Siamo ormai alla seconda generazione di immigrati e questo fenomeno non può più essere governato con strumenti dettati da logiche di emergenza». In quattro anni aumentati del 602% i ricongiungimenti tra coniugi»

SALVIO TREVISANI

MILANO Affrontare il problema dell'immigrazione soltanto con strumenti dettati dall'emergenza può significare per l'Italia un «suicidio» economico, sociale e culturale. Questa sembra essere la più semplice considerazione da fare leggendo il «Primo rapporto sulle migrazioni 1995» una ricerca realizzata dalla «Fondazione Cariplo per le Iniziative e lo Studio sulle Multietnicità» presentata ieri mattina a Milano. Il quadro che ne esce come ha sottolineato uno dei ricercatori descrive «una tendenza alla stabilizzazione del fenomeno» e bastano due dati per confermarlo: 1) da quest'anno lo ha annunciato Guido Bolaffi responsabile degli affari sociali presso la presidenza del consiglio per la prima volta le rimesse degli immigrati saranno superiori a quelle dei vecchi emigrati italiani; 2) sono in continuo aumento i ricongiungimenti familiari che in quattro anni, dal '90 al '94, sono cresciuti del 120% per i genitori che si sono uniti ai figli già immigrati del 602% tra coniugi del 546% per i figli fino a 14 anni e del 282% per quelli oltre i 14 anni.

Problema mondiale

Per quanto riguarda la situazione attuale o più recente in Italia sul mercato del lavoro gli ultimi dati disponibili che si riferiscono al 1992 e solo agli immigrati regolari e alle situazioni regolarizzate, dicono che nell'industria sono occupati quasi 43 mila unità e che nel settore dei servizi lavorano oltre 15 mila. Elementi questi si legge nel rapporto che rovesciano l'idea di un lavoro immigrato confinato negli interstizi del basso terziario urbano, insomma nonostante i processi innovativi l'industria esprime soprattutto in alcune aree del paese una domanda che non è più completamente saturata dall'offerta di lavoro nazionale. Saranno i lavoratori la richiesta di orari atipici, ma l'impressione è che si legge ancora che in alcune zone del paese l'offerta sia corsa più rapidamente della domanda sotto il profilo dell'adesione ad un modello di lavoro più qualificato, confortevole, più ricco di componenti intellettuali. Non a caso il fenomeno tocca punti elevati nelle regioni sviluppate: Lombardia ed Emilia in testa. Anche nell'edilizia la parte del leone la fanno Lombardia, Emilia e Veneto. Si può quindi affermare che sono soprattutto le piccole e medie imprese di settore e con alti tassi di occupazione e reddito a fare ricorso al lavoro immigrato.

«Non è un caso comunque», ha commentato al termine della presentazione della ricerca Guido Bolaffi, «che sia nel programma di Prodi che in quello di Di Pietro non ci sia un cenno all'immigrazione». Si tratta di un problema non sufficientemente sentito. Eppure, ai 50 mila figli degli immigrati che frequentano le nostre scuole, dovremmo poter dire quale sarà il loro futuro. Stiamo formando un nuovo popolo di italiani destinati a diventare nostri connazionali, però non ci occupiamo di loro perché lavorano e pagano le tasse. Ma non li troveremo mai nelle cronache dei giornali non essendo protagonisti di fatti criminali».

Clandestini, ancora sbarchi in Puglia

Sono complessivamente 18 i clandestini, tutti di nazionalità albanese, trovati la notte scorsa sulle coste pugliesi durante controlli. 57 sono invece i passeggeri respinti su traghetti di linea negli scali portuali. Lungo il littorale di Brindisi agenti di polizia hanno scoperto nove persone appena sbarcate dopo viaggi clandestini e, successivamente, altre tre che si erano allontanate dalla costa e si dirigevano verso la strada statale.



Immigrati albanesi

Milano, albanese ucciso dal freddo

ROSANNA CAPRILLI

MILANO È morto solo come un cane nella roulotte che da qualche giorno era venuta la sua casa. Un malore, forse una congestione, poi il freddo avrà fatto il resto. Il cadavere di Qamil Mersin Ramkha, 36 anni, originario di Durazzo, era rannicchiato sotto tre coperte. Il rektro del medico legale parla di morte per cause da accertare. A dirne di più sulla fine dell'uomo a Milano senza permesso di soggiorno, sarà l'autopsia disposta per i prossimi giorni. Ieri a conoscenza, la salma c'era Ali Rama suo cugino, anche lui immigrato senza lissa di mora, ma in regola con i documenti. Gli sono stati consegnati due milioni di «gruzzolo» che Qamil aveva nascosto in un angolo della roulotte che Ali manderà alla famiglia del cugino. Una moglie e tre figli che abitano a Durazzo. Lui era venuto in Italia per fare fortuna. Si spaccava la schiena a scartare e caricare i bancali di legno della piccola azienda del signor Nicola Lanecchia, 52 anni. Qamil lavorava una connazionale lavorava per l'artigiano da circa 6 mesi. Non era

un impegno fesso, ma solo lavoretti saltuari. Aveva accumulato circa due mesi di contributi. Sperava di essere messo in regola, spiegò l'amico. La roulotte che funzionava anche da ufficio era parcheggiata all'interno del capannone di Lanecchia. Era stato lui qualche giorno fa a cederla all'immigrato che era rimasto senza un posto dove dormire. «Era un bravo ragazzo, un gran lavoratore. Per questo gli avevo offerto la mia roulotte», dice l'uomo poco prima di lasciare il luogo della disgrazia, portandosi via Ali e un amico che cerca in ogni modo di consolarlo. Lui in via Selvanese in quella periferia a sud della città che sembra una discarica a cielo aperto, hanno trovato e fuggito molti immigrati dall'Albania, dividendo i terreni con i nordafricani. Un posto infame dove alle montagne di pattume si alternano capannoni industriali (forvecchi stacciarozze) e qualche piccola industria artigianale. I bancali fatiscenti e orti in dotazione ai pensionati. Un posto dove la microcriminalità ha messo solide radici. Ai nordafricani lo spazio della droga, agli albanesi la prostituzione.

Ma c'è anche chi cerca di guadagnarsi il pane in modo onesto. Prestando manodopera in quelle piccole aziende perlopiù a loro nero. Anche Qamil si era adattato come poteva. E quando c'era da lavorare non si tirava indietro. Nella fabbrica di Lanecchia lo conoscevano tutti e lo stimavano. Lui faceva quello che poteva per accumulare soldi da mandare alla famiglia. E di quel piccolo «tesoro» nascosto nella roulotte lo sapevano sia il cugino sia il suo datore di lavoro. È stato proprio Lanecchia a parlarne agli investigatori perché ne conosceva anche il nascondiglio. Domenica pomeriggio lui e Qamil raccontano l'uomo alla polizia erano stati insieme fino alle 19. «Si era bene era in ottima forma». E poco prima era stato in compagnia del cugino e di altri amici che aveva lasciato proprio per incontrarsi con Lanecchia. Cosa sia successo dopo è un mistero. Forse Qamil ha mangiato qualcosa che gli ha fatto male. Di solo in quello spazio angusto della roulotte, non ha potuto chiedere aiuto a nessuno. Quando l'hanno trovato, indossava ancora un paio di pantaloni e un maglione. Il suo corpo era rannicchiato sotto una montagna di coperte.

La rimesse

Questo andamento si legge nel rapporto che è destinato in prospettiva ad incrementarsi proponendo con forza i problemi della seconda generazione di immigrati e impongendo di fatto politiche di intervento non più dominate dalla logica dell'emergenza, ma dalla inevitabile costituzione di una società composta e diversificata per culture ed etnie. «Attualmente in Italia», ha commentato il professor Vincenzo Cesario, «tra regolari ed irregolari dovrebbero essere almeno 4 milioni e duecentomila», fronte di 817.500 permessi di soggiorno concessi alla fine di settembre 1995. Si contano più di cento gruppi etnici, ognuno con proprie caratteristiche culturali e religiose, che si determinano a causa del aumento delle nascite nei paesi in via di sviluppo: il mondo avrà nel 2025 sette miliardi di persone e, nello stesso anno l'Italia avrà 26 milioni di abitanti, non meno, con tutti i problemi che questo fenomeno impone anche per il mercato del lavoro. Un processo mondiale che coinvolgerà tutti i paesi sviluppati. Europa in testa. Secondo alcuni, in certe demografie svolte in Ger-

Terlizzi (Bari) Era meningite non torcicollo Muore 25enne

TERLIZZI (Ba) Una ragazza di 25 anni è morta dopo tre giorni di ricovero a causa di una meningite scambiata dai medici per torcicollo. La ragazza era stata ricoverata venerdì scorso nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Terlizzi dove i medici le avevano diagnosticato una «contrattura muscolare» al collo. Dopo le pressioni dei suoi parenti che la volevano peggiorare di ora in ora, si ne è stato disposto il trasferimento in altro nosocomio. Con un'ambulanza dell'ospedale stata condotta al reparto di neurologia del Policlinico di Bari dove però non c'era posto. Da Bari la ragazza è stata quindi trasportata prima al Policlinico di Casamassima e successivamente per la mancanza dell'apparecchiatura per eseguire la Tac ad Acquafredda. È morta poche ore dopo l'assunzione di una cura.

Assassinò la figlia: scarcerato

GENOVA Undici mesi fa aveva ucciso la figlia portatrice di handicap e aveva tentato di uccidersi. Ieri mattina è stato dichiarato totalmente incapace di intendere e di volere ma non socialmente pericoloso e per lui gravi motivi ammalato anche dal punto di vista fisico, si sono già aperte le porte del manicomio giudiziario di Montelupo Fiorino dove era detenuto Giuseppe Frediani, ha settanta anni e prima della tragedia abitava a Riva Trigoso, piccolo centro balneare nel Golfo di Tigullio. Il 12 gennaio scorso aveva sparato alla figlia Federica di 39 anni, handicappata psichicamente senza speranza, uccidendola sul colpo e subito dopo aveva rivolto l'arma contro se stesso. Frediani ha ucciso la figlia Federica perché lei amava e è stato un atto di solidarietà e di affetto. Volava per le ali e volava in volo.

La donna, 39 anni, era handicappata: «Fu un atto d'amore»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA NICHENZI

della ragazza e subito dopo suicidarsi. Ma non è riuscito a morire perché quando ha mirato alla propria testa l'arma si è inceppata. Questo in una precedente udienza del processo aveva spiegato al giudice della Corte d'Assise di Genova il professor Giorgio Chiozza, psichiatra medico legale nominato dal giudice del rinvio preliminare. Gli stessi concetti hanno ribadito i relatori nominati dalla Corte d'Assise, aggiungendo un'ultima valutazione determinante perché il giudice potesse decidere della sorte dell'imputato quando Giuseppe Frediani ha ucciso la figlia e ha tentato il suicidio, era totalmente incapace di intendere e di volere, anche a causa di un grave decesso legato ad una grave forma di tumore all'intestino. Non punibile.

denica come alle altre nostre figlie. L'unica cosa che diceva di lei è tanto in tanto era che la ragazza stava diventando noiosa e che mi avrebbe dato da fare quando lui fosse morto. Mio marito è sempre stato un bravo uomo. Ha lavorato per 23 anni in cantiere ed è sempre stato in salute. Poi gli è venuto quel brutto male ed è cambiato. È stato sotto terra per otto ore. Quando è tornato a casa dall'ospedale era ancora sotto l'effetto dell'anestesia. Era intontito e non si è mai ripreso completamente. Il professor Chiozza aveva commentato che il pensionato era caduto in depressione perché non era riuscito ad adeguatamente prepararsi all'intervento chirurgico dal punto di vista psicologico. Si è visto senza più un futuro, aveva concluso il perito e ha pensato di dargli un colpo e di proporzionare quelle della figlia.

La madre ricoverata A Reggio Emilia morta neonata gettata nei rifiuti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

REGGIO EMILIA Una neonata prematura di otto mesi è morta in circostanze non ancora chiarite appena dopo essere venuta alla luce in un appartamento di via Turm alla periferia di Reggio Emilia. Forse è stata uccisa volontariamente di sicuro è stata gettata in un cassonetto delle immondizie nei pressi della stazione ferroviaria e qui ritrovata dalla polizia e dal personale del pronto intervento sanitario. Secondo le primissime notizie al momento del ritrovamento era ancora in vita e sarebbe deceduta poco dopo durante il trasporto in ospedale. Secondo altre voci era invece già morta. Le informazioni sulla tragedia e temibile vicenda sono in parte frammentarie fino a tarda sera.

Tre fermi

Bocche cucite sia in Questura che all'ospedale cittadino S. Maria Nuova, è ricoverata per una emorragia e piantonata dalle forze dell'ordine la madre della neonata, una giovane donna di trent'anni di origine albanese della quale non è stato reso noto il nome. In stato di fermo sono anche altre due persone, un'altra giovane albanese e un pregiudicato di origine siciliana, pare convivente della madre e forse padre della piccina.

La prima è un'amica che poco prima del 19 ha telefonato al 118 di Reggio Emilia per richiedere l'intervento di una ambulanza in via Turm, non è chiaro se per soccorrere la madre - secondo alcuni sarebbe invece stato un taxi a portarla all'ospedale - o per recuperare la neonata. Dell'uomo si sa qualcosa di più: si chiama Giuseppe La Vaccara, risulta implicato in storie di malavita a Torino (pare facesse parte di un clan di catanesi). Risulta aver trascorso periodi di detenzione in carcere e anche all'ospedale psichiatrico giudiziario. È stato arrestato l'ultima volta nel luglio del 1992 perché doveva scontare un residuo di pena di quattro anni. Ma adesso era in libertà.

Il ritrovamento

Il ritrovamento è stato fatto nella neonata era chiusa in un sacchetto di plastica del tipo di quelli da supermercato. Aveva il cranio sfondato, non si sa se a causa di traumi precedenti o per il urto dopo il volo nel cassonetto della immondizia. Uno dei soccorritori, un letteralmente calato nel cassonetto per recuperarla dopo che una analoga ricerca in un contenitore vicino era andata a vuoto. Evidentemente qualcuno ha confessato che la povera piccina era stata gettata come un mucchietto di spazzatura.

A parte le tre persone implicate - non si può ancora dire con certezza di ciascuna di esse a quale titolo - pare che nessun testimone abbia assistito a quanto è accaduto. Difficile anche raccogliere notizie su Giuseppe La Vaccara e sulle due donne. Nei palazzi di via Turm abitano inquilini dalle più disparate provenienze compresi diversi immigrati. In gran parte non ci si conosce neppure tra vicini e tra condomini. La zona inoltre da qualche tempo è teatro di frequenti episodi di micro-criminalità e la gente di sera preferisce stare in casa per timore di qualche brutta avventura.

Fino a tarda ora la polizia continuava a mantenere uno stretto riserbo. Le indagini e i sospetti sono ovviamente concentrati sulle due albanesi e su La Vaccara. Si tratta però di scoprirne come sono andate effettivamente le cose se la neonata sia stata soppressa volontariamente e chi materialmente portò la responsabilità di un atto così agghiacciante.

Processo metropolitana, stop vicino

La difesa di Craxi: «Trasferire tutti gli atti alla procura di Brescia»

MILANO Il processo per gli episodi di corruzione legati agli appalti della metropolitana milanese è arrivato al capolinea. Potrebbe esserci uno stop se oggi la difesa di Craxi presentasse un'istanza di rinvio per far trasferire gli atti a Brescia. È una battaglia che sembra destinata all'insuccesso ma che potrebbe ritardare la sentenza ormai vicina. Ieri hanno parlato i difensori dell'ex segretario del Pds milanese, Barbara Pollastrini e di lei, il parlamentare padovano Gianmichele Craxi. Il professor Guido Calvi ha parlato dalla storia di Barbara Pollastrini per dimostrare la sua innocenza e ribadendo il rigore morale delle sue battaglie politiche. È poi entrato nel merito dell'incidente delle prove. Come è noto c'è un solo persona che accusa l'ex dirigente della Lega della Coopera-

tive della Lombardia Sergio Soave. A verbale ha detto che un sacco passeggiando attorno all'edificio municipale di via Volturno ha messo al corrente del sistema della mazzetta aggiungendo che anche il Pci ne faceva parte. Questo colloquio non c'è mai stato, ha detto Calvi, della sua imputazione perché la sua finalità sarebbe stata quella di avallare il sistema della corruzione con il Pci. Barbara Pollastrini è sempre battuta. Non solo non è stata informata ma è stata tenuta volutamente all'oscuro di questi fatti perché se li avesse saputi o sospetti sarebbero stati oggetto di una battaglia politica di tutti. La denuncia alla magistratura di Calvi ha quindi sottolineato che Soave non è ed è costretto a modificare i contenuti imputazioni, quindi la sua tesi va alla...

IL REPORTAGE. Viaggio a Terrazzo, dove sono stati vinti quasi 8 miliardi al Totogol



La proprietaria della tabaccheria di Terrazzo dove è stato giocata la schedina vincente. Sotto, il potere degli orrori

A. Merola/Ansa

Caccia al supervincitore «Forse è il bidello...»

La combinazione ha dell'incredibile quasi 8 miliardi al Totogol, la somma più alta nella storia delle scommesse italiane, e vinti proprio a Terrazzo, il paesino veronese che da mesi è sotto i riflettori per le vicende del «mostro» a luci rosse e dei cadaveri dissepoliti da un campo Chi è il fortunatissimo che ha giocato un sistema da 7.200 lire? Dopo una giornata frenetica, viene fatto un nome: il bidello delle elementari. E lui non smentisce

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

TERRAZZO (Verona). Una vita la trascuro. Scrittura in lettere... Un sistema piccolo piccolo... Un sistema piccolo piccolo...

La pelle perfino il sindaco Mauro Ziliani giovane e balfuto insegnante di chimica... E piccolo Terrazzo 2.600 abitanti quasi tutti coltivatori di mele e pere...

sto non ve lo dirò mai. E riappesi di lasciare una mezza incertezza... «Qua giocano tutti al sabato sera. C'è rissa, io infilo le schedine nella macchinetta neanche le vedo poi tutto va al Coni a Verona. Avesse vinto un sistema da 150.000 lire potrei dire quei due tre gruppi di amici che lo giocano. Ma una scheda così...»

Giacova anche Stefani alla n. centovita del suo paese? «Lo conosco solo perché qualche volta ha comperato dei francobolli»... «Giacova non non nasce a capire che qui non siamo un'isola...»

Un Telefono Chiama di Stato annunciato le insegne. Dentro si sta stretti il retrobottego è già cucina della abitazione... «Al vicinissimo bar Pope. L'unico aperto si danno raduno i sistemisti del paese. Ci sono tutti. No manca il Vicinissimo dot è il Vicinissimo? Si appura a lavorare. E l'infemiere Lucia Zaffanel? Come mai non si vede? Ha fatto il turno di notte...»

«Alle Canarie»... «L'unico a rievitare per Terrazzo le sue frazioni e qualche paesino ad un giro dischioppo Merola Marina...»

78 gò sbaglia l'Alalantia. Una donna assunta «I morti porta schi»... «Al vicinissimo bar Pope. L'unico aperto si danno raduno i sistemisti del paese. Ci sono tutti. No manca il Vicinissimo dot è il Vicinissimo? Si appura a lavorare. E l'infemiere Lucia Zaffanel? Come mai non si vede? Ha fatto il turno di notte...»

Un altemino... Un sistema piccolo piccolo... Un sistema piccolo piccolo...

Corse truccate e cavalli drogati: la prova nelle videocassette. Quaranta sott'inchiesta Roma, la camorra negli ippodromi

Quaranta persone sotto inchiesta per lo scandalo delle scommesse clandestine in tre ippodromi della capitale. La magistratura romana che ha disposto perquisizioni in Lazio, Campania e Umbria è certa che dietro l'organizzazione ci sia la regia dalla camorra. Assegni e libretti bancari per un miliardo e mezzo di lire, corse truccate, cavalli drogati e dipendenti compiacenti sono queste le prove raccolte in videocassette e pellicole fotografiche.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA. Corse truccate, cavalli drogati, moduli programmati e documenti falsi... «L'inchiesta è stata avviata dal sostituto procuratore Davide Iori in collaborazione con i carabinieri della compagnia Lur che nei giorni scorsi hanno effettuato cinquantadue perquisizioni tra Lazio, Campania e Umbria...»

Fros non per detenzione di armi... «L'inchiesta è stata avviata dal sostituto procuratore Davide Iori in collaborazione con i carabinieri della compagnia Lur che nei giorni scorsi hanno effettuato cinquantadue perquisizioni tra Lazio, Campania e Umbria...»

Gli arresti... Nella rete sono finiti personaggi legati a doppio filo con clan camorristici della Campania... «L'inchiesta è stata avviata dal sostituto procuratore Davide Iori in collaborazione con i carabinieri della compagnia Lur che nei giorni scorsi hanno effettuato cinquantadue perquisizioni tra Lazio, Campania e Umbria...»

Esterni e interni... La indagine è strategica... «L'inchiesta è stata avviata dal sostituto procuratore Davide Iori in collaborazione con i carabinieri della compagnia Lur che nei giorni scorsi hanno effettuato cinquantadue perquisizioni tra Lazio, Campania e Umbria...»

Una gara all'ippodromo di Capannello... «L'inchiesta è stata avviata dal sostituto procuratore Davide Iori in collaborazione con i carabinieri della compagnia Lur che nei giorni scorsi hanno effettuato cinquantadue perquisizioni tra Lazio, Campania e Umbria...»



Una gara all'ippodromo di Capannello

In Friuli Trovato un volantino delle birre

PORDENONE. Un volantino scritto utilizzando un personal computer firmato da sedicenti Nuclei armati antimperialisti e che nell'investigazione riporta la storia a cinque punte delle Brigate rosse è stato trovato casualmente in una cabina telefonica di Suse (Pordenone). Nel testo secondo quanto hanno reso noto al inquirente viene fatto riferimento al partito comunista combattente e al comportamento che questo dovrebbe assumere di fronte al suo ruolo strategico della base Usaf di Aviano per la quale è previsto un progressivo ampliamento nei prossimi anni. Sulla vicenda sono ora in corso indagini della Digos pordenonese. I cui dirigenti hanno detto il documento «di non scarsa attendibilità».

Sequestrata dalle sorelle dei violentatori

Stuprata, poi rapita «Ritira la denuncia»

Dieci giorni fa era stata violentata da un gruppo di giovani attirata da uno di loro che le piaceva. Domenica è stata sequestrata per imporle il ritiro della denuncia. Il blitz condotto dalla madre e dalle sorelle degli stupratori. Arrestate per sequestro Caterina Saccomanno, 45 anni, Rosa Franca Giromonte (23), Luciana Arcuri (24). Ricercati due giovani. La vittima, una donna di trent'anni, separata e con problemi psicologici.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

SAN GIOVANNI IN FIORE (Cs). Mamma sorelle stupratori. Tutti insieme per sequestrare una donna che una decina di giorni fa era stata violentata. Una spedizione per convincere la vittima a ritirare la denuncia per impedirle di tornare i giovanotti che a turno si erano divertiti con lei i carabinieri del tenente Roberto Fabiani dell'Arma di Cosenza hanno intercettato e arrestato una parte del commando...

Io siano le indagini non lo sa nessuno. Il tenente Fabiani nega per fino che siano accaduti i fatti trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Ma la notizia che gli stupratori sono stati denunciati a piede libero per violenza carnale mizza a circolare. Sicuramente i protagonisti della vicenda si preoccupano. La bravata non è andata liscia come avevano ipotizzato. Nessuno credeva che la depressa Caterina avrebbe osato denunciare le violenze. Da questo clima è nata la spedizione di madre e sorelle accompagnate da due degli stupratori che hanno fatto da battistrada verso le dicimove e trenta di domenica il commando è piombato nell'abitazione in cui Caterina vive con la madre e l'hanno trascinato via di forza. Lei non voleva andare con loro. Sono serviti gli urti e le preghiere della madre della donna perché la lasciassero in pace. Il gruppo la sollevò per «parlarle» per convincerla a ritrattare le accuse per farle in tendere che anche per lei sarebbe stato meglio dire che aveva detto bugie che le sarebbe venuto raccontare ai carabinieri che non è vero che l'avevano violentata in gruppo approfittando della sua debolezza e dei suoi problemi psicologici. Durante il blitz «persuasione» però il manipolo non dev'essere andato molto per il sottile. Caterina è stata ritrovata tre ore dopo non lontano dalla caserma dei carabinieri. Apparentemente non aveva subito violenze ma le sue condizioni erano pietose. La giovane donna era in uno stato di choc che le ha impedito perfino di dire chi fosse perché si trovasse lì. Dietro la bravata di signore signorine e stupratori c'è una storia di degrado e violenza. Caterina è una donna che attraversa un periodo difficile. Si sta separando e in cura presso il Centro di igiene mentale di Cosenza. Alle spalle ha una vita difficile un rapporto andato in frantumi in paese c'è un ragazzo di qualche anno più giovane che le piace. Lui se ne accorge e quando una sera l'incontra per strada insieme ad alcuni amici li invia ad accompagnarsi a loro. Il gruppo finisce in un appartamento di San Giovanni in Fiore e qui Caterina e il ragazzo fanno all'amore. Subito dopo c'è un cambio repentino. Spanscono dolcezza e attenzioni e la donna viene violentata dagli altri giovanotti che la prendono a turno. Per tre ore allucinanti. Ma Caterina denuncia tutto ai carabinieri che identificano il gruppo e cominciano a verificare il racconto della ragazza. A che punto...

L'assassino-suicida di Pompeiana lascia l'eredità alle vittime

AVEVA GIÀ PREVISTO DI LASCIARE quasi un miliardo di lire in eredità ai familiari delle sue vittime il pensionato omicida-suicida protagonista di una carneficina sabato scorso, a Pompeiana, a pochi chilometri da Sanremo. Giorgio Soliani, 64 anni, che sabato scorso ha ucciso un commerciante ed ha ferito gravemente altre due persone prima di suicidarsi, aveva depositato presso un notaio di Arma di Taggia un testamento nel quale affermava: «Io mie sostanze sono destinate a risarcire coloro che a causa mia verseranno lacrime di dolore». Tra titoli di Stato, denaro contante e il valore di un appartamento, i beni lasciati in eredità dall'uomo ammontano a quasi un miliardo di lire. A beneficiarne, secondo le sue «ultime volontà», dovrebbero essere i familiari delle sue vittime: Vincenzo Quinto Matta, 63 anni, freddato con un colpo alla nuca, Franco Lotto, 51 anni, raggiunto da due proiettili alla gola e alla mandibola, ora ricoverato in prognosi riservata al Santa Corona di Pietra Ligure, e la cognata Maria Grazia Siffredi, 44 anni, anch'essa ferita gravemente da una pallottola che le ha attraversato un polmone. I motivi alla base del gesto del pensionato restano ancora avvolti dal mistero.

Salva donna dal suicidio. «Ora lasciatemi stare»

Il barbone eroe torna uomo-Nessuno

«Vorrei rivedere Gina, la ragazza che voleva morire nel Po. Se potessi darle una mano...» Giuliano Giovannone, 44 anni, il «barbone» che ha salvato una giovane donna che voleva farla finita, ieri per qualche ora ha dovuto lasciare il suo materasso sotto il ponte Isabella per «scappare» a cronisti e tv. «Voglio continuare ad essere il signor Nessuno». È tornato solo verso sera quando credeva che nessuno lo aspettasse più.

Adesso qualcuno guarda qui quando passa sul ponte Isabella. Cerca un attimo con gli occhi Giuliano Giovannone, il «barbone» che ha salvato la ragazza dal fiume Po. L'uomo Nessuno che per qualche ora finisce sui giornali e nelle televisioni. Guarda giù forse per la prima volta perché il «barbone» non sono uno spettacolo bello soprattutto in una zona come il Valentin. Ma alle 11 del mattino Giuliano Giovannone non c'è e scappato troppi cronisti troppe tv. Inviate lì di corsa per raccontare la storia che ci vuole con la lumina accesa in attesa di Natale.

Si è meravigliata quando ha sentito una voce che la chiamava. Per questo voglio rivederla, chissà che non le sia di aiuto. Il medico dell'ospedale ha detto che è d'accordo che me la farà incontrare, appa starà un poco meglio. Certo che le ho offerto i miei abiti, lei è una ragazza che non è abituata al freddo, non è come noi che siamo qui da anni. Prima che arrivasse l'ambulanza mi ha anche sorriso.

Il suo regno

Si sente quasi ricco. Giuliano Giovannone. Ti guarda con l'aria di chi vorrebbe ispirare invidia non compassione. «Ho lo stesso caldo che avete voi nelle vostre case», dice. Mostra il materasso trovato presso un cassonetto, le sei coperte sotto le quali si immerge quando finisce il fuoco di cartoni e cassette di legno, quelle della frutta e della verdura prese su nella strada. «Se per anni passi la notte sotto le stelle, poi diventa solo una questione di coperte. E di vestiti, io ho tre giubbotti, uno sopra l'altro. Il cappello di lana, i guanti. Anche per mangiare ho tutto un fornello ed una pentola. Non ha bisogno di aggiungere altro. Mostra il suo regno come per dire: che avete di più voi che andate a lavorare e pagate affitti o mutui, nelle vostre case?»

Non gli piacciono le domande troppo personali. Ma non è andato via da casa più di dieci anni.

la non andavo d'accordo con i miei fratelli. Come vivo? Un pasto lo preparo io, un altro lo vado a consumare nelle mense dei religiosi o di altri enti. Qualche soldo lo prendo al supermercato proprio qui vicino alle Molinette. Aspetto che i clienti abbiano vuotato il carrello nel portabagagli della loro auto e poi chiedo: «Posso portarlo in dietro?». Qualcuno accetta e così recupero le 500 lire che vengono messe dentro quando prendi il carrello. Non è molto, ma serve. È generoso il «barbone» partito da Novara per vivere sotto un ponte di Torino. I suoi dieci metri di lungo Po li divide con tre sbandati arrivati dalla Polonia in cerca di fortuna. È un po' il loro maestro. Poveretti credevano di trovare l'Italia del sole e del mare e sono finiti in questa nebbia. Ma per loro cambierà presto, ho insegnato come organizzare una colletta, ed appena avranno abbastanza soldi partiranno in treno per Reggio Calabria. La si che troveranno il sole, lo da qui sta citata in un nuovo. Volevo anche la residenza, ma in Comune hanno fatto un sacco di storie. E di re che io a Torino sono affezionato. Vivo sei mesi qui e sei mesi a Milano. Prossima partenza: i primi di gennaio. Qui tornerò poi alla fine di giugno. Negli ultimi anni ho sempre fatto così. La nebbia e la brina dell'inverno, l'acqua gelida che scende accanto al materasso. Non sono più un ragazzo, ed un letto vero sulla strada mi farebbe comodo. Ma chi mi darebbe mai un alloggio popolare?»

Resterà lì sotto il ponte Isabella ad aspettare Natale. Capodanno. Non si sta male qui, spero che i polacchi restino qualche giorno ancora, altrimenti mi farò nuovi amici. Io mi sono messo a fare questa vita perché non mi piaceva la schiavitù. Qui si unifica un sacco di gente e non si è in un solo...



Giuliano Giovannone sotto il ponte Isabella dove vive

Ansa

Lui genovese, lei tunisina rischiavano di essere divisi da Maometto

Sposi nonostante la religione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Si sono conosciuti due anni fa e volevano sposarsi. Fu un giorno di Santa Margherita in provincia di Genova, lei una studentessa universitaria tunisina. La loro storia rappresenta un primato giuridico in Italia. L'ostacolo alla loro unione era rappresentato dalla religione islamica. Ricevuti i permessi del Comune di Santa Margherita restava da superare le pratiche del consolato. A Genova la ragazza si sente dire che la legge tunisina impone al coniuge se di fede diversa da quella dell'Islam di convertirsi. Ma c'è di più: il futuro marito non dovrebbe fare soltanto abiura della sua fede cattolica, ma dovrebbe anche imparare...

le prime di Maometto. Altro problema: conoscere le regole dell'Islam non nei locali della moschea di Roma, competente per territorio, bensì a Tunisi, città di origine della ragazza. I due restano interdetti non sanno quel che fare. L'opera di Santa Margherita non mollava anche perché il percorso frastuono dalle autorità tunisine appare lungo e complicato. Si prospettano davanti ai loro occhi anni di attesa e di viaggi di andata e ritorno da Genova a Tunisi. Quasi che il giovane genovese fosse di colpo diventato un extracomunitario alla rovescia. Per la promessa sposa le nozze diventano una meta agognata e sognata. Così la coppia decide di passare...

alle vie legali. Il matrimonio sulla loro complessa vicenda finisce sul tavolo dell'avvocato. La prima difficoltà che il legale affronta sta nella conoscenza delle leggi tunisine. Al consolato di Genova infatti le risposte sono sempre e soltanto verbali, mai scritte. Allora la coppia adotta una nuova strategia: presentarsi negli uffici governativi del governo nord africano con dei testimoni. Delle e fatte. Due amici si prestano alla prova. Le risposte in materia di molti anni con i testimoni il legale può passare all'attacco. Avvia la sua azione di fine ottobre presso il tribunale di Chiavari. Il suo obiettivo è chiaro: ottenere il nulla osta alle nozze per la donna tunisina in sintonia a quello negoziato dal consolato. La procedura...

appare complessa ma la macchina della giustizia italiana ha regole ben precise e dettagliate. Passo dopo passo la matassa si sbroglia. Il legale presenta un ricorso al presidente del tribunale in base alla violazione della Convenzione di New York del 1962 firmata anche dalla Tunisia nella quale si escludono discriminazioni religiose e politiche. In neppure quindici giorni il presidente del tribunale consegna il suo nulla-osta alle nozze, surrogando il consolato tunisino. Così l'operaio italiano ha evitato di abbracciare l'Islam dovendo scempiare cento abbracciare la sua futura consorte. Prima di Natale le nozze. A sancire l'unione basterà un assessore del comune di Santa Margherita Ligure.

«Devo morire? Voglio il plotone d'esecuzione»

L'ultimo dei detenuti di John Albert Taylor condannato a morte nello Utah è molto semplice: vuole essere fucilato. Un desiderio che gli è stato dato. Il momento è il unico ad offrire ai condannati al patibolo la scelta tra una iniezione e il plotone di esecuzione. Ma la sua richiesta ha tolto il sonno ai responsabili del Dipartimento Carceri dello Utah, che sono stati colti impreparati. L'ultima fuorizionalità risale a quasi 20 anni fa. L'iniezione semplifica la vita, sottolinea Ken Hubben, consulente tecnico dell'esecuzione, nel 77 di Gary Gilmore, l'ultimo condannato ad aver scelto di morire davanti al plotone di esecuzione. «Per la fucilazione bisogna uscire all'aperto, studiare le giuste condizioni di luce, misurare le distanze, dare assistenza psicologica alla squadra di esecuzione per evitare loro traumi emotivi».

Albert Taylor, condannato a morte per aver violentato e strangolato nel 1988 un bimba di undici anni, sarà giustiziato il 26 gennaio. Dopo aver perso un riesame appello, il condannato che si proclama innocente si è rassegnato a morire. Ha licenziato il suo avvocato e ha fatto sapere che non intende ritardare il suo appuntamento col boia. Ma non ha nessuna intenzione di facilitare la vita ai suoi giustizieri. «Non ho nessuna intenzione di morire su un barella perché fatto di una iniezione, boccheggando come un pesce fuor d'acqua», ha spiegato. Un portavoce del penitenziario di Salt Lake City ha sottolineato che almeno uno dei fuochi del plotone di esecuzione sarà curato a salute per attendere il trauma psicologico del giustiziere (che saranno assistiti da uno psicologo).

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° settembre 1995 e termina il 1° settembre 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50% pagato in due volte il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,89% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 dicembre
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre all'atto del pagamento (18 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° dicembre 1995 e termina il 1° dicembre 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° giugno 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° dicembre e il 1° giugno di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenuta alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 9,87% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 dicembre
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° dicembre all'atto del pagamento (18 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

Una manifestazione spontanea finita con 26 morti, nessuno pagò. Due testimoni raccontano

Quel 19 ottobre del 1944 cadde di gioia... Quel 19 ottobre del 1944 cadde di gioia...



Il palazzo della Prefettura di Palermo: i due testimoni della strage, Massimo Ganci (sopra) e Giuseppe Speciale. In basso: la prima pagina del «Giornale di Sicilia» il giorno dopo l'eccidio



Anno 1944, la strage negata

Questa è la storia di una strage prima negata e poi dimenticata. 26 cittadini uccisi e 158 feriti dai soldati della Divisione Sabauda mandati nell'ottobre 44 a disperdere...



so in edifici... a mezzo di potenti getti d'acqua sono state cancellate tutte le macchie di sangue...

era dispersa per cercare scampo ai colpi di moschetto e alle bombe. Alla fine ventisette manifestanti morirono e centocinquanta feriti...

La manifestazione. Raccontò Giuseppe Speciale, allora giovanissimo redattore della «Voce Comunista»...

Massimo Ganci, allora studente universitario, oggi ordinario di storia all'Ateneo di Palermo, è presidente della Società siciliana di storia patria...

Ha 62 anni. Un biglietto sulla valigia: «Consegnatelo all'ospedale, ha bisogno di cure» Handicappato lasciato sull'aereo

Come spesso succede, il grande la con un amico domestico...

La non vogliono giustamente dirlo. È malato ed ha bisogno di cure mediche...

abbiamo chiamati. Loro sono caduti dalle nuvole. Non c'era stato nessun accordo con la famiglia...

Il sessantaduenne abbandonato non è in grado di camminare e soffre di una serie di disturbi cronici...

Ex smemorato in cella chiede di vedere la madre morente

Da oltre quarant'anni non vede la madre e ha chiesto di poterla abbracciare per l'ultima volta sul suo letto di morte...

Il compagno ha l'Aids Gay ottiene rinvio del servizio militare

Il suo compagno è malato di Aids e lui ha ottenuto il rinvio del servizio militare. Niente naja almeno per ora...

Fini: «Cosa Nostra è alla ricerca di nuovi referenti»

Lotta alla mafia polemica Serra-Caselli An a convegno cerca il dialogo

Gianfranco Fini «Dobbiamo stare attenti. Ora che il vecchio sistema è finito la mafia tenderà di trovare nuovi referenti politici, cercherà di infiltrarsi». Giancarlo Caselli «Magistrati e politici devono trovare le occasioni per riflettere e discutere insieme. La lotta alla mafia è interesse di tutti. A Palermo, ma non solo a Palermo». Convegno di Alleanza Nazionale per discutere di lotta alla mafia e giustizia. Non mancano le sorprese

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LOBATO

■ PALERMO. Fra Caselli e Alleanza nazionale il dialogo è aperto. Sono state messe a nudo le tensioni e le comprensioni degli ultimi tempi. Fini cala a Palermo per concludere un apposito convegno su giustizia e mafia. E i magistrati antimafia più in vista raccolgono il segnale. In prima fila ad ascoltare il leader di An c'è Giancarlo Caselli, ma anche il prefetto di Palermo Achille Serra e il procuratore aggiunto Guido Lo Forte.

Se pensiamo alle violatissime battaglie dell'avvocato Enzo Fraga contro Caselli, quasi che mese fa ai tempi del clamoroso «dossier Di Maggio» è facile rendersi conto che nella Sala Giuria del Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, sono in corso grandi manovre, dagli esiti ancora imprevedibili. Il messaggio è chiaro. Alleanza nazionale non intende restare schiacciata in una loggia di schiarimento che vede Forza Italia, qui in Sicilia, troppo spesso coinvolta in vendite giudiziarie e discutibili. Insomma, sembra dire Fini - con questa presenza a Palermo e con quindici righe di suo pugno distribuite alla stampa - non siamo più disposti a difendere l'indiviso tracciato una linea neutra di sostegno ai magistrati antimafia della quale tutti, dentro An, ma soprattutto nel Polo, dovranno tenere conto.

E Caselli? Caselli partecipa alle iniziative che hanno come obiettivo il potenziamento della lotta alla mafia: ne crea il dialogo con tutte le forze disposte ad anteporre questo impegno agli interessi di parte o di bottega. Di conseguenza ha accolto di buon grado l'invito. Il procuratore è poi simpatizzante con il significato della sua presenza. È estraneo, ma importante, riflettere insieme perché la lotta alla mafia è interesse di tutti. A Palermo, ma non solo a Palermo, vista l'opacità di espansione del fenomeno mafioso, è ormai indispensabile discutere insieme magistrati e politici. Caselli, negli ambiti di sua competenza, deve poi contribuire a creare e trovare le soluzioni migliori. Naturalmente arriva a Caselli una domanda in qualche modo di rigor: ma non sono stati proprio esponenti di Alleanza Nazionale a rivolgere pesantissime critiche alla Procura di Palermo? Con un pizzico di diplomazia, Caselli si schermisce: «Loro hanno

Il Pds: «Catania e i boss ne discute il Parlamento»

Caso Catania, una delegazione del Pds guidata dall'on. Pietro Folena, ha ieri incontrato i vertici della magistratura della città etnea, i rappresentanti dell'Anm e della Camera penale. «Incontri - precisa un comunicato - dai quali è emersa la necessità e l'urgenza di interventi che consentano di portare fino in fondo l'azione contro la mafia e l'illegalità attraverso un serio potenziamento delle attività investigative e della celebrazione dei processi, in un quadro che renda possibile il pieno svolgimento della funzione giurisdizionale e il libero esercizio dell'attività forense. Catania è una città che può e deve reagire ai tentativi di riportarla indietro. In questo senso va colto l'allarme lanciato dalla magistratura nei giorni scorsi coniugandolo con la forte mobilitazione sui temi del lavoro».

Manifestazione ad Aversa con Violante, don Ciotti e Bassolino

Contro la camorra, migliaia in piazza «Lavoro e legalità per battere i boss»

Migliaia di persone in piazza la mattina, un migliaio assiepati nell'aula magna della facoltà di ingegneria il pomeriggio. La manifestazione per la legalità e lo sviluppo organizzato da «Libera» e da «Cgil, Cisl ed Uil» è pienamente riuscita dimostrando che in questa zona c'è la possibilità di ripresa. Gli interventi di Violante, Bassolino, del vescovo Chianunelli, Aroldi, don Ciotti e del sottosegretario al Bilancio Alberto Carzaniga.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ AVERSA. «Cgil, i ragazzi delle scuole, i lavoratori dell'Indesit e della Texas Instrument, quelli in cassa integrazione e disoccupati. Migliaia e migliaia di persone hanno risposto ai nostri appelli». Aversa per la manifestazione per la legalità e lo sviluppo promossa dall'associazione «Libera» e dai sindacati Cgil, Cisl, Uil. Un appello per affermare la presenza della legalità nella zona. Dieci di sindaco provenienti da numerosi comuni della Campania hanno presenziato al corteo assieme a don Luigi Ciotti, presidente di «Libera» ad Angelo Aroldi, della Cgil ed Antonio Bassolino, sindaco di Napoli.

Dietro di loro una folla imponente, come non si credeva mai da queste parti, cinque mila persone, secondo alcune stime, dieci

quindicimila secondo gli organizzatori della manifestazione. Di certo era un numero festante e compatto con le idee chiare e con la voglia di uscire da una situazione sopportata per lungo tempo. «Nel mezzo giorno» - ha commentato Antonio Bassolino - «è gente che non si rassegna, che non piega la testa contro la camorra a Casal di Principe, bisogna andare avanti senza guardare in faccia a nessuno. Non ci interessano i discorsi sulla data delle elezioni o alchimie politiche, qualunque pensi invece a dare i spicchi di lavoro e sviluppo per queste zone».

Lavoro che manca, scuole (ad Aversa - ha detto il sindaco Ferraro - ci sono 25.000 studenti che vengono vandalizzati a Natale, ci sono istituti che non saranno aperti neanche ad un mese di lezione).

«C'è un ospedale che non riesce a garantire un'adeguata assistenza specialistica in servizio per trecento sessantamila abitanti, sono circa 100 l'anno. È impossibile, però, così non si afferma la legalità. «La camorra ci toglie ogni possibilità di inserimento nel mondo del lavoro di un futuro tranquillo» ha sottolineato Marco Monica in rappresentanza degli studenti. «Sporcarsi le mani». Don Ciotti non usa mezzi termini per invitare tutti proprio tutti a lottare contro l'illegalità: «Il peccato più grave è la neutralità ha concluso. Ma giustizia in queste zone significa lavoro, sollevare i nostri amici dall'arretratezza, garantire il futuro, la presenza dello Stato, un assetto produttivo», ha sostenuto Angelo Aroldi.

Centinaia di persone fittamente acciampate nell'aula magna della facoltà di ingegneria hanno accolto con un applauso scrosciante l'on. Violante. Le polemiche non hanno scalfito la convinzione generale, se non c'era la denuncia di Violante l'impunità del «clan dei casalesi» chi sa quando a lungo sarebbe continuata. La gente gli è grata di questo battaglia e lo dimostra con applausi continui durante il suo intervento. Lavorare insieme, individuare obiettivi, ha proposto l'on. Violante, risolvere queste zone perché esiste una società che

vuol cambiare. La manifestazione della mattina e l'assemblea del pomeriggio hanno dimostrato che la camorra senza alcun dubbio è montana e non è la padrona assoluta di quest'area della provincia di Caserta.

«È tanta gente che vuole lottare che lo fa». «Ma sono come luciole d'estate, dopo aver brillato un po' si spengono» - ha sostenuto il vescovo di Aversa monsignor Chianunelli - «perché fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce». Allora occorre dare il via e sostenere a chi opera. Il sottosegretario al Bilancio Alberto Carzaniga non si perde in mezzi termini. Questo Stato sta morendo di grand strategie, non ha le basi elementari per funzionare. E tragico da vero ammettere. Il problema è costruire uno Stato che funzioni senza interventi straordinari, che sappia modernizzarsi, diventare una macchina efficiente. Nell'agro aversano, come nel resto del paese - conclude - la vera sfida è questa.

Ed allora che fare? Non resta che la strada del lavoro unitario, individuare questioni concrete, costruire soluzioni - propone Violante - formare un tavolo di confronto permanente nel quale tutti, senza divisioni di sorta, possano dare il proprio contributo.

Cosche e politica

Palermo Musotto (Fi) si dimette



■ PALERMO. Un esponente di Forza Italia già in carcere esce dalla scena politica ed un altro - anche se ripudiato dal movimento di Berlusconi - entra in cella. Francesco Musotto, presidente della provincia regionale di Palermo in carcere dall'8 novembre scorso per associazione mafiosa, ha annunciato le dimissioni di via carica attraverso la moglie che lo ha fatto in ferie da Gianfranco Micciché, coordinatore regionale del movimento. Contestualmente la giunta provinciale ha annunciato le proprie dimissioni, una finzione scenica - nella conferenza stampa convocata da Forza Italia - perché gli assessori decidono automaticamente quando il presidente si dimette.

Giuseppe Cilluffo, presidente del consiglio di quartiere Brancaccio-Ciaccioli, uomo di fiducia dell'ex senatore De Enzo Luzzillo - anche lui arrestato per mafia mesi fa - finisce all'Ucciardone per concorso esterno in associazione mafiosa e scambio elettorale politico mafioso. Cilluffo dice di essere rappresentante di Forza Italia ed era stato fondatore di un club del movimento. Oltre al suo il gip ha firmato altri dieci ordini di custodia cautelare, sei eseguiti (quattro in carcere) mentre altre quattro persone sono ricercate. Forza Italia in città impegnata tutta sul fronte della bufera giudiziaria ad Accatena comune, catanese ha tolto il proprio simbolo dal gruppo consiliare, per chi sospetta che alcuni consiglieri eletti nelle proprie liste possano essere legati alla criminalità organizzata.

Musotto formalizzerà le dimissioni con una lettera consegnata ai propri legali che la daranno al segretario della Provincia. Il presidente della Regione preso atto della decisione nominerà un commissario straordinario che opererà col consiglio comunale. Entro novanta giorni dalla ratifica delle dimissioni dovranno svolgersi le elezioni per il nuovo presidente della Provincia. Nella conferenza stampa con Micciché, Enrico La Loggia, capo dei senatori di Forza Italia e il vicepresidente della Provincia Filippo Cangemi si spiegano le dimissioni come un atto politico di responsabilità nei confronti di Palermo e degli altri comuni. «Un altro - ha detto Micciché - è dettato anche dall'ostinazione di Leoluca Orlando che ha dato ordine ai suoi assessori di non incontrare più i componenti della giunta provinciale». Nessuno accenna alla possibilità che le dimissioni possano facilitare la successione di Musotto.

Diciottenne romana violentata e minacciata dall'ex fidanzato che si sentiva «scaricato»

Lei lo lascia, lui la stupra per vendetta

Entrambi diciottenni. Lui geloso, possessivo, violento, lei dolce e minuta, aveva sopportato per un anno. Poi lo aveva lasciato. Ma quell'abbandono Carlo Considera non voleva accettarlo. E così l'ex fidanzato, domenica pomeriggio, l'ha costretta a salire su un'auto e l'ha violentata. La ragazza, nonostante lo choc, ha denunciato l'accaduto e il ragazzo è stato arrestato nella notte, mentre rientrava nella sua abitazione.

GINALDA CARATI

■ ROMA. Forse il suo era stato un sogno di amore, ma il risveglio è stato brusco. Ogni rispettiva domenica pomeriggio una ragazza non più di diciotto anni è stata abbandonata per strada e minacciata di violenza sull'auto e violentata dall'ex fidanzato, suo coetaneo. Nonostante lo choc, la giovane donna ha denunciato l'accaduto e la mattina all'alba il ragazzo è stato arrestato.

Il loro storia era cominciata una notte in una discoteca a

partecipazione a ambienti sociali diversi e forse proprio di quella di versare la simpatia. O crede di innamorarsi, si mettono insieme. Comunque, lei è convinta di poter cambiare. E invece cominciano i

Geloso e violento

Perché è tutto possessivo, geloso, violento. E la pancia. Così lei che ha già dovuto sopportare l'ostilità del genitore per quello che loro considerano un rapporto sbagliato, deve cominciare a temere le lingue mordaci, i minacce, per spiegare ai suoi i lividi e i graffi. Perché botte e morsi. Ma niente sono anche le minacce e le tentate del rapporto. In un'occasione, lui l'ha minacciata e l'ha violentata. E lei, una notte, ha denunciato il fatto. Il ragazzo è stato arrestato. Ma non pensa che le cose possano degnerarsi oltre un certo limite.

Una domenica

Domenica invece, Carlo Considera è stato arrestato. E lei, una notte, ha denunciato il fatto. Il ragazzo è stato arrestato. Ma non pensa che le cose possano degnerarsi oltre un certo limite.

un diverso tipo di incubo. Carlo non sopporta non accetti il fatto che la ragazza ripetutamente gli propone di venire a casa sua, come anche i genitori di lei che con fermezza rifiutano di avere con lui qualsiasi rapporto. E non basta. È disperato e si concede di guidare la piccola vendetta, compiacendo il proprio orgoglio. E la famiglia della ragazza. Ora, anche lei ha paura e paura di subire altre violenze. Continua a resistere, continua a spiegare ai suoi i lividi e i graffi. Perché botte e morsi. Ma niente sono anche le minacce e le tentate del rapporto. In un'occasione, lui l'ha minacciata e l'ha violentata. E lei, una notte, ha denunciato il fatto. Il ragazzo è stato arrestato. Ma non pensa che le cose possano degnerarsi oltre un certo limite.

Albano, l'uomo è stato arrestato

«Sì, fu lui a violentarmi» Donna riconosce l'aggressore in un confronto all'americana

■ ALBANO (Roma). Ha riconosciuto nel corso di un confronto all'americana l'uomo che in una sera di novembre scorso le aveva fatto un agguato e l'aveva violentata. E così, lui è stato arrestato mentre continuano le ricerche per individuare il complice dell'aggressione. Protagonista dell'episodio una donna di 28 anni che in precedenza, per un breve periodo di tempo, aveva frequentato lo stupratore. Poi aveva interrotto i rapporti. E anche in questo caso l'uomo non aveva accettato il rifiuto. Dopo aver impedito la donna di telefonare al marito e costringerla a cambiare numero, l'ha atteso nel buio. Ha costretto a salire in auto. Ha portato in un campo isolato dove, con l'aiuto del complice, l'ha violentata. A quanto riteneva la polizia, per vendetta. Ma proprio la scelta del luogo dove si è svolto lo stupro

avrebbe tradito i responsabili della violenza. Le indagini infatti sono orientate nei confronti di persone che erano in possesso delle chiavi del cancello che permette l'accesso nel appezzamento di terreno a Valenciano nei pressi di Albano dove era stata condotta la donna. Infatti, nonostante l'identità di un pediglio, l'aggressione, nelle circostanze, non coincide con il tipo di lesse. È stata trasportata con il volto coperto, perché non vedesse se né volte ne luoghi. La donna che aveva scelto di denunciare l'aggressione subito e non si era mai mosso dalla località dove era stato il luogo del delitto, ha raccontato il complice.

Albano, l'uomo è stato arrestato

«Sì, fu lui a violentarmi» Donna riconosce l'aggressore in un confronto all'americana

■ ALBANO (Roma). Ha riconosciuto nel corso di un confronto all'americana l'uomo che in una sera di novembre scorso le aveva fatto un agguato e l'aveva violentata. E così, lui è stato arrestato mentre continuano le ricerche per individuare il complice dell'aggressione. Protagonista dell'episodio una donna di 28 anni che in precedenza, per un breve periodo di tempo, aveva frequentato lo stupratore. Poi aveva interrotto i rapporti. E anche in questo caso l'uomo non aveva accettato il rifiuto. Dopo aver impedito la donna di telefonare al marito e costringerla a cambiare numero, l'ha atteso nel buio. Ha costretto a salire in auto. Ha portato in un campo isolato dove, con l'aiuto del complice, l'ha violentata. A quanto riteneva la polizia, per vendetta. Ma proprio la scelta del luogo dove si è svolto lo stupro

Albano, l'uomo è stato arrestato

«Sì, fu lui a violentarmi» Donna riconosce l'aggressore in un confronto all'americana

■ ALBANO (Roma). Ha riconosciuto nel corso di un confronto all'americana l'uomo che in una sera di novembre scorso le aveva fatto un agguato e l'aveva violentata. E così, lui è stato arrestato mentre continuano le ricerche per individuare il complice dell'aggressione. Protagonista dell'episodio una donna di 28 anni che in precedenza, per un breve periodo di tempo, aveva frequentato lo stupratore. Poi aveva interrotto i rapporti. E anche in questo caso l'uomo non aveva accettato il rifiuto. Dopo aver impedito la donna di telefonare al marito e costringerla a cambiare numero, l'ha atteso nel buio. Ha costretto a salire in auto. Ha portato in un campo isolato dove, con l'aiuto del complice, l'ha violentata. A quanto riteneva la polizia, per vendetta. Ma proprio la scelta del luogo dove si è svolto lo stupro

avrebbe tradito i responsabili della violenza. Le indagini infatti sono orientate nei confronti di persone che erano in possesso delle chiavi del cancello che permette l'accesso nel appezzamento di terreno a Valenciano nei pressi di Albano dove era stata condotta la donna. Infatti, nonostante l'identità di un pediglio, l'aggressione, nelle circostanze, non coincide con il tipo di lesse. È stata trasportata con il volto coperto, perché non vedesse se né volte ne luoghi. La donna che aveva scelto di denunciare l'aggressione subito e non si era mai mosso dalla località dove era stato il luogo del delitto, ha raccontato il complice.

FRANCIA. A vuoto la prima giornata di colloqui con il premier gollista. Oggi nuova prova di forza dei lavoratori

24 novembre. Comincia lo sciopero dei ferrovieri. Protestano per la riforma dell'assistenza sociale e delle pensioni.	26 novembre. La rivolta contro la riforma Juppé si estende a Parigi. Scendono in piazza i lavoratori del gas, dell'elettricità e delle poste. I treni sono fermi da tre giorni.	27 novembre. In piazza anche gli studenti che protestano per l'inadeguatezza degli stanziamenti governativi. Corti a Parigi, Marsiglia e Tolosa.	28 novembre. Dopo i treni, si fermano anche autobus e metrò. Chiudono le stazioni della metropolitana di Parigi.	29 novembre. Per il blocco dei trasporti pubblici alla periferia della capitale si formano incredibili code.	2 dicembre. La paralisi si estende alle grandi fabbriche. Fallisce il contro-corteo della destra. Secondo un sondaggio il 70% dei francesi sta con gli scioperanti.	5 dicembre. È la giornata dei cortei. In tutta la Francia scendono in piazza un milione di persone. Si fermano anche i minatori e gli addetti degli aeroporti.	8 dicembre. Violenti scontri in Lorena tra minatori e polizia: oltre sessanta i feriti al termine di una giornata di guerriglia urbana.	9 dicembre. Primi, timidi tentativi di trattativa con i sindacati da parte dei ministri del governo Juppé.	10 dicembre. Alle otto di sera il premier va in tv e offre ai sindacati in meno, tre del quale accettato d'impegnarsi in prima persona.
---	---	--	--	--	---	--	---	--	---

Juppé, il giorno del giudizio Parigi in piazza ma si tratta

Dopo i primi diffidenti approcci di negoziato diretto col premier i sindacati hanno confermato la squilla della carica per oggi. È la settima giornata di lotta dal 10 ottobre. Potrebbe essere quella decisiva il vero giorno del giudizio. Per un movimento che cerca ormai una conclusione non umiliante e per Juppé che sulla capacità di mettere fine alla crisi con compromessi misurati si gioca a forse l'ultima chance da capo del governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVANO GIANNINO

L'ARDA. Gli hanno chiesto una mobilitazione ancora più forte di quella che è stata finora in pratica un ultimo sforzo per chiedere a Juppé che nessuno possa dire che nel 1995 ha ceduto e si è tirato indietro. Il risultato non lascia la bocca più amara di quando si è cominciato un'ultima spallata per inchiodare Juppé al negoziato e alle concessioni che ha già accennato. Quella di oggi è la settima giornata nazionale di mobilitazione per le strade di Parigi di tutte le altre principali città da quando il 10 ottobre lo sciopero aveva manifestato per la prima volta i dipendenti pubblici. Non si può dire con certezza nemmeno che sarà l'ultima. Ma potrebbe essere davvero stavolta decisiva quella che probabilmente definirà i termini di un'armistizio. È diffusa infatti anche tra chi sciopera e manifesta oggi che la guerra correggiata sta volgendo al termine, ma anche che l'istituto di fatto non è ancora sciolto. Dipenderà da queste ultime battute.

Aria di sblocco

C'è aria di sblocco imminente anche nelle assemblee di base. Anche se c'è chi dice che Juppé non ha convinto nessuno. E chi sa che ancora il Ko «Martedì scorso Juppé si è slegato la cavaglia

dalla crisi. Il punto su cui hanno trovato il più soddisfacente è quello più caldo il nodo dei ferrovieri. In pratica Juppé aveva sconfessato il capo dell'azienda Jean Bengougnoux che a questo punto potrebbe dimettersi se era impegnato a mettere in discussione il contratto di ristrutturazione della Sncf aveva ribadito la marcia indietro sulle pensioni ritardate da 55 a 50 anni per i macchinisti. Ma non è bastato. Attendiamo ulteriori precisazioni su quel che è negoziabile. Impossibile dire sin da ora se gli scioperi cesseranno entro la settimana o se sembra che siamo ancora lontani dalla reazione di Thibault.

L'avversario più duro

È seguito nel pomeriggio un incontro con il potente leader di Force Ouvrière Marc Blondel. Il suo sarà il più duro di Juppé nel pubblico impiego quello con cui il duello ha più assunto toni quasi da fatto personale. Aveva anticipato diffidenza. Temo che tutta la sua astuzia consista nel cercare di far calare le libbre e salmare i giochi in modo che la gente non partecipi più al movimento. C'è un benismo che si fa mobilitazione cala il premier sarà meno attento alle nostre rivendicazioni. Ma anche un riluttante chiedendo che dalle questioni settoriali e specifiche si passi ad una «strategia globale». Questo movimento è una sovrapposizione di conflitti ferroviari sicurezza sociale statuto del pubblico impiego aumento dell'iva disoccupazione. Tutte queste cose confusamente insieme ma con una specie di rivendicazione generale sullo sfondo qualcosa che d'altri tempi si sarebbe definita la sindrome dell'avvicinare le scatole. La gente sente che la nostra società



Un manifestante a Parigi

Pesante sconfitta del centro-destra nelle elezioni legislative parziali

La protesta sociale si trasferisce dalle piazze alle urne. E così per le forze del centro-destra è giunta la prima «mazzata» elettorale. Parziale, certo, ma non per questo meno significativa. Nelle elezioni legislative parziali le sinistre hanno ottenuto subito due seggi, su sette, e altri tre potrebbero venire nel turno di ballottaggio. A conti fatti la destra si ritrova con cinque parlamentari in meno, tre dei quali persi in collegi tradizionali-feudo delle forze che sostengono il governo di Alain Juppé. Al di là dei numeri, è indicativo, secondo i commentatori politici di Parigi, il fatto che la gauche ha vinto, due dei cinque deputati non venuti da circoscrizioni che solo due anni fa erano state conquistate a man bassa dalla destra. Una batosta per il centro-destra che assume ancora maggiore valenza politica perché stavolta non si può parlare di un elettorato stanco del voto, assente, indifferente alla contesa. La partecipazione è stata massiccia, specie nel secondo turno. Alle urne si sono recati soprattutto gli elettori di sinistra e i tanti delusi dalle promesse non mantenute dal duo Chirac-Juppé. La vittoria della «gauche» risulta particolarmente eccitante a Rhone, dove il candidato della destra aveva vinto al primo turno sia nel 1988 che nel 1993. L'avanzata investe soprattutto i socialisti di Lionel Jospin, che complessivamente nelle cinque circoscrizioni aumentano del due per cento rispetto all'ultima consultazione. La sconfitta più cocente è quella subita dall'Udf, il partito di Giacard d'Estaing, che perde i cinque seggi del centro-destra. Un dato che può provocare nuove divisioni all'interno della già traballante maggioranza governativa. Evitano di gridare vittoria i dirigenti socialisti. «La nostra ricostruzione è appena iniziata», ha affermato il portavoce di Jospin.

Confessione-choc di Yigal Amir: «Prima di compiere l'attentato andai in sinagoga ed ebbi il via libera» «Ho ucciso Rabin per conto dei rabbini»

Yigal Amir l'assassino di Yitzhak Rabin rivela alla polizia sono stati diversi rabbini ad autorizzarmi a compiere l'attentato. Sarebbero stati questi uomini di religione che in Israele godono di importanti poteri a decidere la sorte del primo ministro se avessero voluto forse avrebbero potuto fermare la mano dell'assassino. Aila Casa Bianca in confronto tra Clinton e Peres. «Assad mi ha assicurato che è pronto alla pace», rivela il presidente degli Usa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La sera dell'omicidio sono andati come di solito a pregare nella sinagoga vicino a casa. Ho pregato anche per riuscire a ricordare il primo ministro e restar incolore. Insieme con i sacerdoti sarei partito per il Sinai. Inizia così la confessione di Yigal Amir. Lo studente ortodosso che il 4 novembre scorso ha ucciso il premier israeliano Yitzhak Rabin. Strada della sua confessione sono apparsi sul giornale «Yeshiva Aharonit» di Tel Aviv. Non c'è solo l'antisemitismo delle

popolo per la terra d'Israele. Spero che ciò abbia giovato alla causa. Ho parlato con molte persone del mio paese e ho detto che Rabin è un condottiero di fatto questa politica (di istituzioni) dei templi occupati - parte della bibbia - Israele in cambio della pace. (ndr)
Sin qui nulla di clamoroso. Yigal non fa che ripetere affermazioni sloganistiche proprie del estremismo ebraico. Ma ecco il colpo. La formula di cuore di personaggi che in Israele hanno un grande potere. «In diverse sinagoge della mia patria», il rabbino che ha assassinato Rabin aggiunge Yigal. Ho avuto il permesso di entrare in camera (e religioso ndr) e da rabbini. L'omicidio non è colpevole almeno per il momento non l'intenzione di far notare. Qualcosa di più si è detto se apparso il fratello Hagit nella deposizione resa alla polizia e in parte pubblica. Lo stesso Yeshiva Yigal ha detto: «Vero è che ho fatto il nome di Dio per il

avrei atteso un'altra occasione. Nessun pentimento ma un rimpianto. Se Rabin e Peres fossero giunti insieme - afferma Amir - sono sparato a tutti e due perché sono andrebbe colpevole». Colpevoli come le erano gli occhi del fanatico di Ezer Israel, Yasser Arafat, presidente dell'Autorità nazionale palestinese e Faisal Husseini il più autorevole leader dell'Olp a Gerusalemme. «Yigal e il suo gruppo avevano un'intenzione di uccidere anche loro perché così chiedeva il mio popolo», ha detto il nome di Dio di Israele.
Ma un nome di Dio che crede di essere la pace il primo ministro Shimon Peres si era concentrato al Casa Bianca con il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Al centro del colloquio il primo ministro Peres come premier - il rilancio del processo di pace in Medio Oriente - un patto di non aggressione tra i due presidenti. Clinton a grandi linee ha fatto il suo ruolo di mediatore. Anche se la guardia non riesce coprire la schiena non

Nuovo passo in avanti in Cisgiordania L'esercito israeliano anticipa il ritiro da Nablus città-simbolo dell'Intifada

L'esercito israeliano è sul punto di abbandonare la città di Nablus due giorni prima del previsto. Lo hanno annunciato i servizi di intelligence israeliani senza fornire un merito ulteriore spiegazioni. Da una settimana a Nablus - 130 mila abitanti la città simbolo dell'Intifada - si verificano quasi quotidiani scontri e probabilmente le decisioni di ritiro parrebbero l'esecuzione di un'operazione di evacuazione di un'area israeliana e davanti alla preoccupazione di evitare nuovi incidenti in un momento particolarmente critico. Ancora una volta l'esercito israeliano si è visto costretto a inseguire perché si è di città gruppi di coloni che - circa 150 - sono stati fatti uscire da Nablus che non intendono abbandonare la città di Arafat nonostante gli accordi raggiunti tra il governo di Gerusalemme e l'Autorità nazionale palestinese.

Nuova crisi per Papandreu I medici «Situazione grave»

Il premier greco Andreas Papandreu, 76 anni, in ospedale dal 20 novembre scorso per un'infarto cardiaca con complicazioni respiratorie, è stato di nuovo attaccato a un respiratore artificiale dopo che una nuova infezione gli ha provocato la febbre alta. Il dottore del centro cardiologico Onassis, che ha letto il bollettino ieri sera, ha aggiunto che «la situazione è pericolosa».



Agenti di polizia e vigili del fuoco sul luogo dell'esplosione

AUTOBOMBA DELL'ETA. Sei morti, 12 feriti. Solana: atto criminale terribile, ora basta Sangue su Madrid per il summit Ue

Strage dell'Eta a Madrid alla vigilia del Consiglio europeo che si terrà il 15 dicembre nella capitale spagnola. Un'autobomba fa saltare in aria un furgone militare uccidendo sei persone - tutti impiegati civili della Difesa - e ferendone almeno una dozzina di cui alcuni in gravi condizioni. Panico e orrore nel trafficato quartiere di Vallecas, alla periferia sud. Il ministro degli Esteri Solana: un atto criminale e ora di farla finita con i banditi dell'Eta.

Un uso di forza fuori caso per chi stava aspettando mia moglie che doveva rientrare dal lavoro. Ho visto macchiare di sangue il mio viso e ho guardato con attenzione i volti per vedere se conoscevo qualcuna delle vittime. Ma la maggior parte erano ignoti. Nella vettura che è esplosa - racconta ancora il testimone - ho visto un uomo credo che in politica non aveva più il volto. Molte gente era sregolata mi faceva ferita dalle schegge di vetro. L'autobomba è esplosa vicino a una scuola elementare e un ambulatorio. La violenza della deflagrazione ha mandato i vetri di molte abitazioni che si affacciavano sul viale e ha distrutto diverse automobili parcheggiate. Due vetture si sono incendiate e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per domare le fiamme ed evitare che si estendessero.

vicini Solana, nominato segretario generale della Nato, ha parlato di un attentato criminale terribile. «I crimini di Eta - ha detto Solana - uccidono quando possono il governo e la società civile. Tutti siamo convinti che è ora di darsi da fare per farli finire e c'è tutto il mondo politico che è condannato a fare questo. Eta non è alcuna motivazione politica o sociale che possa giustificare azioni così brutale». Ha scritto in un comunicato il Partito nazionalista basco (Pnv) questo tipo di attentati «rendono un pessimo servizio agli obiettivi che i loro autori avanzano per giustificare l'affermazione Pnv

Bombe sul Consiglio di Madrid alla vigilia del vertice europeo di metà dicembre: un attentato - molto probabilmente organizzato dai separatisti baschi dell'Eta - ha insanguinato la capitale spagnola che chiude tragicamente il suo semestre di presidenza dell'Ue. Poco prima delle tre del pomeriggio un'esplosione ha gettato nel panico la periferia sud di Madrid e ha lasciato a terra dilaniati sei corpi senza vita, tutti dipendenti civili della Difesa e due passanti, una dozzina di feriti - tra di loro anche una bambina di 10 anni - e di cui almeno due in gravi condizioni. Tutte le persone che si trovavano a passare sul viale in auto o a piedi. L'autobomba - imballata con una cinquantina di chili di nitro - è esplosa sul viale «M-30» nel trafficato quartiere di Vallecas, proprio men-

trava transando un furgone militare. E' stata una strage ma il bilancio poteva essere ben più pesante al momento dello scoppio infatti stava passando sull'Al-30 uno scuolabus con 35 ragazzi a bordo ma che fortunatamente è stato bloccato a distanza di sicurezza da un semaforo rosso e ha avuto solo lievi danni. «Un uomo senza più volto...» «Ho visto una nuvola di fumo e fiamme - ha detto un testimone oculare rimasto ferito nell'esplosione - per terra c'era un braccio slacciato dal corpo». «Un veicolo militare un furgone bianco con due persone in abiti civili a bordo è stata colpita in pieno dall'esplosione di una macchina parcheggiata - ha raccontato un testimone all'agenzia francese Afp - ho visto guardando la televisione quando ho sentito un violento scoppio».

Una lunga scia di sangue La scelta dell'Eta di compiere ieri l'attentato sembra collegarsi al rittentato al Consiglio di Madrid che inizia tra tre giorni. «E' una bomba - blindata per tre giorni - è riuscita a evitare i tentativi attentati degli integralisti islamici che avevano minacciato di colpire i partecipanti alla Conferenza euro-mediterranea la capitale, dove invece fare i conti con la npr sa del terrorismo basco. Anche se fino al tardo pomeriggio non era giunta nessuna rivendicazione. Fonti del ministero dell'Interno spagnolo attribuiscono ai separatisti l'attentato di ieri. E' dagli anni '80 infatti che l'Eta ha scelto la bomba come mezzo per mandare i suoi sanguinosi «messaggi» in

A sei giorni dal voto nuovi attentati. Secondo gli ultimi sondaggi in calo il leader della destra Heider Paura in Austria, tornano le lettere bomba

A sei giorni dal voto ignoti terroristi hanno inviato ieri in Austria il loro messaggio elettorale facendo esplodere due lettere-bomba in un ufficio postale di Graz. Altre due missive sono state disinnescate dalla polizia e il bilancio questa volta si è limitato al fermento leggero di una passante. Gli ultimi sondaggi danno in crescita il cancelliere Franz Vranitzky e il calo dello spauracchio di destra il liberal-nazionalista Joerg Heider.

Bassa Austria ferendo un'anziana signora attiva nel sociale ed un medico di origine iraniana. Una matrice anti-socialista e xenofoba sembra d'altra parte accomunare tutta la campagna di attentati dinamitardi cominciata nel '93 quando il allora sindaco di Vienna Helmut Zilk perse quattro voti nello scoppio di una lettera-bomba dinamitarda. Ma sono tutti i tempi di queste settimane dimantate a sollevare dubbi e interroganti. Le elezioni di domenica prossima si svolgono in Austria nei sondaggi il cancelliere Franz Vranitzky al quale però non sarebbe minacciato per l'arrivo in governo con i verdi e il loro liberalismo. Una alternativa sarebbe una mediazione della «rossa» coalizione con i popolari ma non è certo che il leader di questi ultimi Wolfgang Schüssel sia disposto a rinunciare a una formula che darà un'ala agli stessi liberali nazionalisti. Schüssel non ha d'altra parte mai chiesto ufficialmente un governo con i liberali e i nazionalisti

di destra) di Joerg Heider ed è proprio l'incognita Heider a spaventare gli attuali circoli politici viennesi e gli ambienti comunisti di Bruxelles. Il governo non sarebbe visto di buon occhio. Ma i sostenitori politici a Vienna concordano nel sostenere che la nuova ondata di lettere esplosive probabilmente non avverrà nessuno di cui non si è mai certo. Un messaggio da Heider sul quale tutti gli augurio composti sospetti di simpatie per l'estrema destra. I liberali in comizi e lettere bomba non resta che cercare tutta sulle montagne - degli austriaci nei sondaggi. D'altra parte i giorni dalle elezioni politiche anticipata il cancelliere Franz Vranitzky sta incrementando il suo vantaggio sul suo rivale e più diretto antagonista il vice cancelliere Wolfgang Schüssel. Il liberale nazionalista Joerg Heider sembrando perdere colpi. Secondo un sondaggio pubblicato il

Ma nel patto confinato pr

Un'intera città bloccata sotto la neve

Gelo sull'America «Sepolta» Buffalo

Ondata di gelo sugli Stati Uniti. A Buffalo, nello Stato di New York sono caduti 85 centimetri di neve in un giorno. Non accadeva dal 1982. Nella città sono stati chiusi aeroporti, scuole ed uffici. E il freddo miete le prime vittime. Nel North Carolina un uomo è stato trovato congelato su una panchina. Nel Rhode Island tre bambini sono caduti in uno stagno ghiacciato ed ora sono ricoverati in condizioni critiche.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Un'ondata di freddo polare accompagnato da tempeste di neve si è abbattuta sul nord e sull'est degli Stati Uniti, provocando un'emergenza che sta mettendo a dura prova anche le città americane più avvezze ad affrontare inverni rigidi. E' il caso di Buffalo, nella zona nord-occidentale dello Stato di New York dove nevicata di giorni e giorni sono la norma in inverno ma che certo non si aspettava 85 centimetri di neve in un giorno. La nevicata record precedente era avvenuta nel gennaio del 1982 quando in 24 ore erano caduti 62 centimetri di neve. «Sepolti» Buffalo era il quotidiano locale Buffalo News, annunciando una misura eccezionale per la città sul lago Erie. La chiusura di scuole e uffici pubblici. Nella zona dell'aeroporto ovviamente chiuso, la neve è alta un metro e 15 centimetri. La città dicono i meteorologi si trova in un punto dove l'umidità del lago incontra l'aria artica provocando le intense precipitazioni. I cittadini armati di pale cercano di liberare dalla neve almeno l'ingresso delle case.

Per il compleanno di Silvia Baraldini un file su Internet

Oggi Silvia Baraldini compie 48 anni. Da 12 è detenuta nelle carceri Usa dove è scontata una pena a 43 anni di carcere per associazione sovversiva. Per tre volte il governo italiano ha chiesto che Silvia fosse trasferita in un istituto di pena italiano in applicazione della Convenzione di Strasburgo. Ma gli americani si sono sempre rifiutati asserendo che la detenuta italiana non aveva mai voluto mostrare pentimento per quello che aveva fatto. In questi 12 anni molti in Italia si sono battuti perché Silvia potesse tornare nel suo paese. Baraldini, tra l'altro, quando era detenuta a Lexington in Kentucky, ha sofferto violazioni dei diritti umani, si è ammalata di cancro ed è stata operata due volte. La pena, cui la detenuta italiana è stata condannata, appare piuttosto severa se si pensa che non ha mai commesso reati di sangue. In occasione del suo compleanno l'Associazione culturale telematica «Malcolm X» ha inaugurato su Internet diverse pagine dedicate al suo caso. (Il file è raggiungibile all'Url: <http://www.mclink.it/malcolm/prison/silvia/>)

Ombre xenofobe sul rogo di Haffkrug In Germania va a fuoco ostello di ex jugoslavi Un morto e quattro dispersi

BONN. Un morto quattro persone che mancano all'appello e per le quali si teme il peggio: quattro feriti di cui due in modo grave, una donna rimasta che versa in fin di vita dopo che in ospedale il bimbo che portava in grembo è stato salvato con un intervento in ostetricia. E sulla Germania ancora una volta si allunga l'ombra del sospetto. La casa che è stata a fuoco l'altra sera a Haffkrug un piccolo centro balneare sulla costa baltica dello Schleswig-Holstein era abitata prevalentemente da profughi polacchi. La polizia ieri mattina ha imposto un rigido blocco sui mezzi di trasporto ma resta il dubbio che si possa essere trattato di un attentato di matrice xenofoba. Il fuoco è scoppiato all'altezza del primo piano dell'edificio dormitorio a sera poco dopo le 22. I primi soccorsi sono giunti poco dopo ma la violenza delle fiamme era tale che fino al pomeriggio di ieri nessuno ha potuto mettere piede nelle rovine calcinate che minacciano ancora di crollare. I vigili del fuoco l'altra sera non hanno potuto far altro che andare a cercarsi in un campo nell'attorno alle loro case. Quelle che sono state a sottrarsi alle fiamme sono una casa che, salutando da una finestra di un secondo piano ha riportato ferite gravissime. In ospedale comunicano i medici i sono nati un figlio e un figlio cesareo a salvarci il bambino. Ferita seriamente anche un'altra donna. Ma le dimensioni della tragedia sono apparse chiare solo quando, nel primo pomeriggio di ieri, i pompieri hanno potuto penetrare nella casa e hanno trovato il cadavere carbonizzato di un emigrato polacco di 38 anni. Di altri quattro infortunati non c'è traccia. Probabilmente essere stati fuori quando l'incendio è scoppiato ma è forte il timore di trovarne invece e cadaveri quando cessato il pericolo di crolli. I fedeli non potrà essere ispezionato con particolare

Buoni motivi per investire in Sardegna

■ Sono davvero molti gli imprenditori arrivati in Sardegna in questi decenni magari per un lavoro temporaneo e poi rimasti e diventati sardi di adozione e che potrebbero portare le loro testimonianze le prove provate della convenienza anche in passato ad operare in Sardegna. Ma l'isola è profondamente cambiata ed è giusto che le valutazioni si facciano guardando alle attuali condizioni.

Quali vantaggi quali convenienze oggi per l'investimento e per la vita dell'impresa in Sardegna?

1 Gli aiuti finanziari

1.1 Va rilevato innanzitutto che la Sardegna, anche per il sesennio 94-99, è regione comunitaria di obiettivo 1 e quindi allo scopo di perseguire l'obiettivo del riequilibrio economico e sociale, è destinataria di maggiori risorse di origine comunitaria. L'impresa che vi si insedia può fruire di una intensità di aiuti finanziari maggiori di quella normalmente ammessa dalla normativa comunitaria sulla concorrenza.

1.2 Da tempo come è noto non opera più la vecchia legislazione per il Mezzogiorno e non è ancora operante la legislazione che seppure con criteri diversi la sostituisce.

Ma in Sardegna è operante un regime di aiuti che la anticipa con mezzi propri della Regione Sarda regime che è regolarmente passato al vanto della Commissione Europea.

In sostanza la Sardegna è l'unica Regione dove gli aiuti all'investimento sono normalmente operanti con l'intensità di aiuti con sentita di Bruxelles (dal 50 al 60%).

1.3 Sono ugualmente operanti alcune interventi di sostegno propri della Sardegna in virtù della sua insularità (per esempio per le società di maten. prime e di semilavorati ecc.).

1.4 Esiste in Sardegna un'ampia articolazione di strumenti operativi (Società Finanziarie ecc.) a capitale pubblico ormai consolidati ed apprezzati che favorisce in modi diversi e fra di essi complementari l'investimento i processi di capitalizzazione dell'impresa e la sua vita produttiva attraverso la partecipazione al capitale di rischio (finanziaria), prestiti partecipativi (factoring), la disponibilità in leasing di risorse industriali dismesse ecc.

Va anche rilevato che l'operatività di questi strumenti (generalmente sotto Società per Azioni e assai fluida e non caratterizzata comunque dalle difficoltà tipiche della pubblica amministrazione in Italia).

1.5 Operano da tempo inoltre diversi Consorzi fidi che contribuiscono a mitigare il costo del denaro per le imprese ed a sostenerle nella prestazione delle garanzie.

1.6 Il sistema bancario isolano come qualunque sistema bancario che si rispetti è naturalmente odiato e amato. Ma vi segnalato che le tre maggiori banche operanti in isola sono sardi e quindi particolarmente legate e sensibili alle attività locali.

2 Aree attrezzate

2.1 Le aree attrezzate con am-

pie disponibilità di spazi e servizi sono diffuse in tutto il territorio. Le maggiori sono in prossimità dei centri urbani più grandi e quindi anche vicine agli aeroporti e ai porti.

2.2 Tra pochi mesi avvierà l'attività contigua all'area industriale del Capoluogo e gestito da una società a maggioranza privata in capo ad uno dei grandi operatori nazionali, uno dei maggiori porti container di transhipment del Mediterraneo.

3 Ricerca e innovazione

3.1 La programmazione regionale destina ingenti risorse (anche con cofinanziamento comunitario) al sostegno della ricerca e delle imprese che attivano processi di innovazione. Si tratta di una scelta a suo tempo fatta dalla Regione sarda che sta già dando frutti di notevole rilievo a sostegno delle imprese presenti.

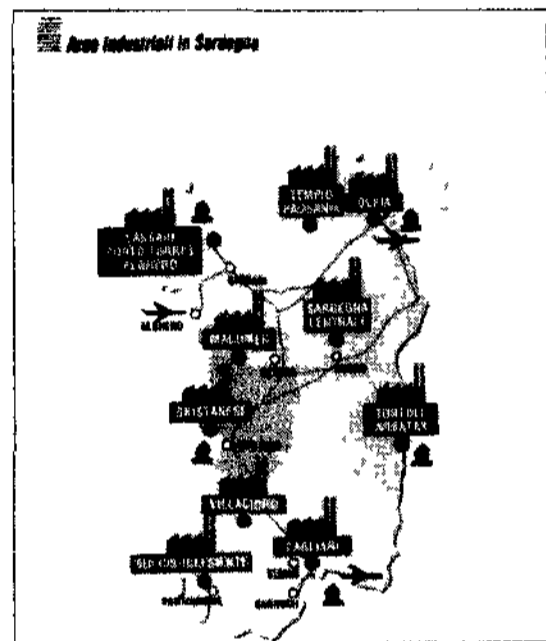
3.2 Tra breve prende l'avvio l'

mino piombo zinco argento con ampie potenzialità quindi di verticalizzazione interessanti realtà di trasformazione e manifatturiera (metalmecanico tessile alimentare) un tessuto dinamico di piccole e piccolissime imprese nei settori più diversi e che lavora in gran parte per l'esportazione alcuni distretti già classificati (sughero granito artigianato tessile).

Si tratta in sostanza di un tessuto pronto e bisognoso di sinergie con realtà imprenditoriali già inscrite nei processi di trasformazione che caratterizzano lo sviluppo produttivo di questa fase.

5 Condizioni ambientali generali

Su questo tema per la verità non c'è molto da aggiungere a quanto ormai è noto ovunque non solo in Italia, se non ricordare che il buon clima e le buone infrastrutture che ne utilizzano le potenzialità sono



realizzazione del Parco tecnologico. La struttura centrale sarà situata in prossimità della Area Industriale di Cagliari, ma altre articolazioni con vocazioni e finalità specifiche saranno attivate in altre realtà dell'isola.

3.3 In questo quadro a essere sorti pochi anni fa un centro di ricerca avanzata nell'informatica di rito dal premio Nobel Carlo Rubbia e presso il quale operano decine di ricercatori. Vi è operante un consorzio per la ricerca su nuovi materiali che in vista della realizzazione di un apposito centro di ricerca all'interno dell'Parco tecnologico già sviluppa i suoi studi su indicazioni delle imprese utilizzando laboratori universitari e di gruppi nazionali.

4 Il tessuto industriale esistente

La realtà industriale e produttiva esistente anche se insufficiente a rispondere alla forte domanda di lavoro è tuttavia molto articolata e variegata. Molte materie prime e produzioni di base chimica, alla

importanti non solo per le vacanze ma anche per favorire le condizioni di vita e di lavoro più in generale e non possono che essere un buon incentivo per chi «da fuori» viene ad investire e a lavorare.

C'è anche da aggiungere che la tutela dell'ambiente che gli ultimi governi regionali hanno posto nei loro programmi tra gli obiettivi strategici e di per se stessa occasione di impresa e di lavoro.

In conclusione la Sardegna è ancora a metà del guado debole sul piano economico e tuttavia assai ricca di opportunità e di convenienze per creare impresa e lavoro.

Si tratta di farlo sapere per che si attivino sinergie con forze esterne all'isola.

Per questo fine serve da qualche tempo una attività molto intensa.


● Si è appena svolta la conclusione di un anno di lavoro di preparazione e di contatti Invest in Sardinia. È stata una occasione di presentazione di tutte queste opportunità e di incontro di partenariato fra imprenditori sardi, nazionali e del resto del mondo (fino agli Usa e al Giappone).

● Le Regioni Emilia Romagna e Sardegna hanno siglato un protocollo di collaborazione che ha già coinvolto le rispettive organizzazioni imprenditoriali per esaminare e attivare ogni possibilità di partenariato fra le imprese delle due realtà.

● Si è appena attivata una azione di Marketing territoriale (di emanazione Comunitaria) in capo al BIC Sardegna (Business Innovator Center) finalizzata a dare continuità al lavoro di promozione culminato nella manifestazione di Invest in Sardinia. Allo stesso BIC la capo peraltro la funzione di fidi (a garanzia e cioè di primo sportello a cui rivolgersi per sapere quanto occorre circa la strumentazione di sostegno esistente e più in generale le opportunità di insediamento).

In definitiva il sistema molto buono motivato per investire in Sardegna (qualità della vita, opportunità, ricchezza di legislazione e di strumenti di sostegno e l'aiuto guida to per il loro utilizzo).






SEED INVEST SARDEGNA Srl
Via Maddalena 14 - 09124 Cagliari
tel. 070/663534 - fax 070/659273

SEED INVEST SARDEGNA gestisce in Sardegna il Seed Capital, una formula finanziaria sostenuta dalla Unione Europea e destinata alle nuove imprese con meno di 10 dipendenti.


SEED INVEST SARDEGNA interviene fin dalla fase di progettazione d'impresa, quando non è ancora possibile intervenire con gli strumenti finanziari tradizionali, e partecipa al capitale di rischio.

SEED INVEST è stata costituita da SFIRS, BIC SARDEGNA, Banca di Sassari, Camera di Commercio di Cagliari, Banca CIS.



BIC SARDEGNA S.p.A
Centro Europeo Impresa e Innovazione
Via Maddalena 14 - 09124 Cagliari
tel. 070/663534 - fax 070/659273

Uffici a Nuoro, Oristano e Sassari



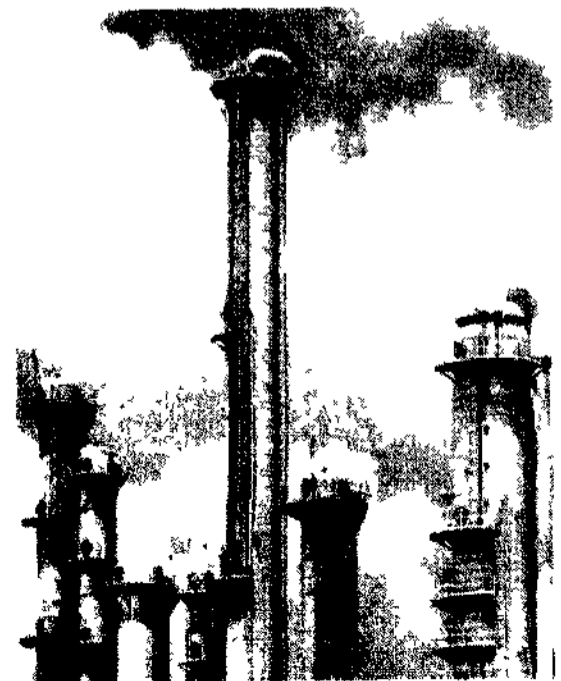
Il BIC SARDEGNA è uno degli oltre 100 BIC promossi dalla Unione Europea per favorire la diffusione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, e più in generale lo sviluppo locale.

Il BIC SARDEGNA affianca gli aspiranti imprenditori, i piccoli imprenditori, e gli Enti Locali, nella individuazione delle opportunità di impresa e di sviluppo presenti nella realtà locale e comunitaria.

A questo fine il BIC svolge la funzione di:

- Animazione economica
- Interagenzia (informativa e affiancamento circa legislazione, azioni e programmi locali, Nazionali e Comunitari)
- Gestione di Incubatori di impresa (primo insediamento e relativi servizi)
- Servizi innovativi di sostegno (non finanziario), partenariati e collaborazioni transnazionali tra imprese o Enti Locali, attraverso i propri rapporti con la Unione Europea, la rete dei BIC Europei, le banche dati Comunitarie

Azionisti del BIC SARDEGNA sono:
SFIRS, Consorzio Ventuno, C.C.I.A.A. di Cagliari, Federazione Regionale degli Industriali, API Sarda, CNA, AGCI, Banco di Sardegna, Banca CIS, Banca di Sassari, INSAR, GEPI, EMSA, SIPAS, CASIC.



Economia lavoro



Fazio a Basilea: «Approfittiamo ora per risanare»

Cogliere l'occasione di una crescita economica sostenuta per procedere decisamente con il risanamento dei conti pubblici e adottare politiche per un rientro dell'inflazione. Sono queste le due priorità che, secondo il governatore della Banca d'Italia

Antonio Fazio, a Basilea per la riunione mensile dei governatori del Gruppo del 10, devono guidare la politica economica nazionale. «L'economia italiana è fuori linea rispetto all'economia europea e in certa misura anche rispetto a quella mondiale poiché è contraddistinta da una espansione ancora sostenuta, mentre ci sono sintomi o timori di rallentamento in altre economie». Preoccupa, invece, un tasso di inflazione che rimane più elevato rispetto a quello dei paesi di comparabile peso. Da questa situazione, secondo Fazio, c'è una lezione da trarre: «Da un lato servono politiche economiche che siano in grado di far procedere in maniera decisa il processo di rientro dell'inflazione. Dall'altro, occorre approfittare di questa buona situazione della congiuntura per procedere decisamente con il risanamento dei conti pubblici. Quanto ai timori dell'arrivo di una recessione in Europa, il presidente della Bundesbank Tietmeyer ha detto che la ripresa economica nei dieci paesi più industrializzati del mondo è ancora in corso, nonostante il recente rallentamento registrato in alcuni di questi. Negli Usa gli indicatori economici sono «positivi», in Giappone cominciano ad apparire dei segni di ripresa. Il rallentamento tedesco si colloca nel mezzo di una ripresa».



Il ministro del Bilancio Rainer Masera. A sinistra, Antonio Fazio

Fiducia in vista sulla manovra

Polo spaccato. Il governo tratta con i partiti

Si intravede molto probabilmente al voto di fiducia sulla finanziaria. Una fiducia «tecnica» finalizzata a ridurre i tempi di stoppando gli oltre 2.000 emendamenti. Il governo tratta con la maggioranza. Forza Italia e i cespugli del Polo cercano di infuocare l'anima liberista degli azzurri che in 81 (su 111) guidati da Martino, Bondi, Urbani e Tremonti Taradash hanno firmato un documento ipercritico preannunciando un voto negativo alla manovra.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Un gioco di altissimo livello si sta giocando in questi giorni. Si tratta di una mossa tattica, ma non di una mossa politica. Il governo si prepara a un voto di fiducia sulla finanziaria. Un voto che, se si svolge, sarà un voto di fiducia «tecnica» finalizzata a ridurre i tempi di stoppando gli oltre 2.000 emendamenti. Il governo tratta con la maggioranza. Forza Italia e i cespugli del Polo cercano di infuocare l'anima liberista degli azzurri che in 81 (su 111) guidati da Martino, Bondi, Urbani e Tremonti Taradash hanno firmato un documento ipercritico preannunciando un voto negativo alla manovra.

mentale tagliato su misura per la Mediaset sul collegato, e l'obiettivo è quello di passare il testimone al Senato entro venerdì 21 dicembre. La maratona parlamentare, impregnata di deputati per un'intera giornata, si svolge in un'aula di viale Mazzini, con sedute faticose e quotidiane, con tempi per gli interventi contingenti. Ma secondo gli esperti, anche se per paradosso gli oltre 2.000 emendamenti non vengono illustrati dai presentatori, è improbabile che non ci fossero emendamenti intoppi. La fiducia di mercato non potrebbe essere

in un caso rispetto al voto di fiducia sul governo (punto) sulla fiducia tecnica che il presidente del Senato ha approvato. Si parla di tre voti di fiducia, due sul collegato, e uno degli altri. Il collegato è il più delicato, ma è quello che il governo (e i partiti) si attende di vincere. Il governo decideva oggi di farla, completa il giro di emendamenti e informazioni. La «blindatura» proposta da Monti e i Progressisti - lo afferma il capogruppo alla Camera Luigi Berlinguer - concordano con l'esigenza di una operazione, ma temono che un'operazione, mal concepita, possa creare costi sociali e conflitti con le aziende. Il costo economico di una riforma della legge di bilancio, condita da Berlinguer, si potrebbe concretizzare in qualche soluzione meno automatica e drastica. Il governo, con il ministro del Bilancio Rainer Masera, spiega di non aver ancora deciso sulla possibilità di salvaguardare, purché sia formulata nella maniera opportuna.

La riforma, se Masera si dice convinto della bontà dei contenuti della finanziaria 1996, altro sembra essere il clima. Il caso del fisco, secondo i liberali Cgil Bruno Trentin, secondo cui se si chiama come si vuole, il governo dovrebbe essere adottato. Le nuove misure finanziarie nel corso del 1996. Dello stesso avviso è un rapporto messo a punto dal Cles per la Lega delle cooperative, che quantifica la reale entità della manovra in soli 23.990 miliardi, ovvero 8.000 in meno alle indicazioni del governo. Dimi Fazio, ministro del Bilancio, si dice quasi impensabile di ripristinare l'imposta di famiglia in materia di finanza locale, nelle pieghe del collegato approvato dalla commissione Bilancio appaiono diverse novità. A sorpresa arriva un condono sui *Imp. benefits*, i compensi in natura dati dalle imprese a dirigenti e dipendenti, che non ha pagato le tasse. Si dice che sia una misura fissa apposta per le squadre di calcio, entro il 31 maggio '96 potrà regolarizzarsi senza aggiungere né sanzioni o interessi. Il fisco più leggero per i cinema, sport e lirica, più pesante per i casinò e sale scommesse. La nuova norma prevede un'imposta del 60% sul biglietto d'ingresso nelle sale scommesse e nei casinò, il 72% sull'ingresso e sulle vincite nelle sale giochi, mentre la tassazione sugli spettacoli cinematografici e sportivi passa al 5% aliquota al 4% per i biglietti. Prosa concertata allini.

La tempesta nel Polo. Intanto nel Polo c'è bufera. Stamatina si terra un vertice dei capigruppo dei partiti e delle forze di centrodestra, ma sarà compito arduo tenere insieme le (molte) anime in conflitto. Per i forzisti liberali, infatti, il bilancio dello Stato - parla il riformatore Peppino Caldesi - è formalmente un falso, per il riformatore al collegato Silvio Lotta (che invece è un fondamentalista come i conti pubblici non si può che cercare un punto di coesione e di confronto) - e si potrebbe così valutare l'ipotesi di una fiducia concordata. Due linguaggi che non potrebbero essere più sdruciti. Il Cdu Angelo Sanza chiede «segnali» per evitare di favorire le componenti più oltranziste del Polo, mentre Raffaele Costa (Fid) chiede a Dimi di «comprendere le ragioni del Polo» su alcuni emendamenti. Un atteggiamento irrealista che il proprio infuocare il riformatore Marco Taradash che parla di «scissione costante e progressiva in Forza Italia da parte di chi già si candida a ciambella di salvataggio del governo Dimi» e bolla le posizioni di Lotta e del capogruppo Vittorio Dotti con l'accusa di «neoandrotismo». Pesante il tono della replica di Lotta, secondo cui Berlusconi, in realtà appoggierebbe la linea «centrista» di «responsabilità verso il paese» mentre in una nota Dotti «constata» che ormai «Taradash si è volontariamente posto al di fuori della politica e della logica di gruppo di Forza Italia». Vedremo a chi darà ragione il Cavaliere.

Concordato fiscale verso la conclusione

Il governo è ottimista

ROMA. Pagano. Fanno la fila davanti agli sportelli mugugnano protestano ma pagano. Nelle stanze del ministero delle Finanze in queste ore si sta facendo strada un certo ottimismo se le cose continuano così il concordato fiscale di massa darà entro il 15 luglio un gettito di almeno 6.000 miliardi di lire. Sarebbe a dire soltanto 1.000 miliardi in meno rispetto alle previsioni indicate nella Finanziaria e nel documento di programmazione. Un «buco» tutto sommato di modesta entità e un vero e proprio pericolo scampato per il governo, se è vero che nei primi giorni Fantozzi e i suoi collaboratori temevano di fare il più classico dei «bagni». E invece - un po' per paura, un po' per convenienza - i contribuenti italiani sembrano decisi ad aderire. Secondo le stime ministeriali il tasso di adesione si aggira intorno al 40% con una preferenza da parte dei contribuenti per «concordare» solo gli anni più recenti. Al 27 novembre erano affluiti 600 miliardi nelle casse del Fisco, ma gli ultimi giorni (c'era da aspettarselo) hanno visto un'impressionante crescita delle file negli uffici finanziari dove si va per avere chiarimenti o per riformulazioni della proposta di adesione.

File negli uffici

C'è tempo fino a venerdì 15 e non c'è nessuna proroga in vista a sentire il ministro Fantozzi. Nei giorni del ponte dell'Immacolata gli uffici rimasti aperti fino alle otto di sera hanno formulato quasi 220.000 proposte, ma come mostrano i dati diffusi ieri dall'Agc è una crescita continua delle proposte elaborate (un indice che può approssimare l'interesse dei cittadini) dal 1° dicembre in poi si va dalle 43.000 alle 68.000 del 6 dicembre alle 100.000 della giornata di ieri. Bisogna ricordare che gli uffici finanziari proseguiranno l'apertura prolungata (dalle 9 alle 20) in via eccezionale fino alla scadenza del 15 dicembre. Intanto, tenendo conto di quanto interpellato da Enzo Biagi nella rubrica *Il Fatto*, ha replicato alle recenti dichiarazioni del comandante generale della Guardia di Finanza Costantino Berlinguer: «Sì, troppe tasse, forse le imposte sono troppo numerose - ha detto il presidente del Consiglio - il nostro sistema tributario necessita di una semplificazione». Secondo Dimi, «i cittadini onesti forse pagano troppo, ma non è che il gettito delle nostre imposte sia oggi in relazione al prodotto della nazione, cioè alla ricchezza della nazione e che sia superiore a quella di altri paesi. Quello che

debbono fare è ridurre l'evasione e spero che il generale della Guardia di Finanza ci dia una mano».

L'ingorgo di fine anno

Scadenze fiscali a raffica da qui alla fine dell'anno che con un ventaglio di tributi impegnano i contribuenti nell'ultima metà di dicembre. A parte il concordato sempre il 15 dicembre scade il termine per il versamento dell'ultima rata del condono edilizio e quello per le «sanatorie fiscali» in primo luogo quella per le irregolarità formali. Lunedì 18 è la scadenza per il versamento mensile dell'Iva, mentre martedì 20 si chiude il periodo nel quale i proprietari di immobili devono versare il saldo definitivo dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. Sempre il 20 dicembre scade il termine per il pagamento dell'acconto Iva (pari all'88% dell'Iva pagata nell'ultimo quadrimestre del 1994) per i contribuenti che pagano l'imposta sul valore aggiunto con cadenza trimestrale. Prorogata infine dal 31 dicembre al 2 gennaio a causa delle festività la scadenza di tributi comunali (Tosap e concessioni per licenze) e obblighi previdenziali (condono Scau e contributi volontari Inps per il periodo luglio-settembre).

Spi-Cgil: a rischio contributi Inps per 2 mila miliardi

Uno sconto inmovilizzato o la prescrizione potrebbe scattare per i circa 2.000 miliardi di contributi arretrati che molte banche e grandi aziende devono all'Inps. Questo l'allarme lanciato ieri dal segretario generale del sindacato pensionati Spi-Cgil Raffaele Minelli, secondo il quale nella nuova legge sulle pensioni c'è una norma (art. 3, comma 9) «che sembra studiata per cancellare le conseguenze della sentenza 421/95 della Corte costituzionale». Il riferimento è alla sentenza con la quale la Consulta ha stabilito che le aziende che hanno istituito fondi complementari devono versare all'Inps i contributi intercorsi sulle somme accantonate per gli anni anteriori al '91, invece dei contributi ridotti (cioè il 45% anziché il 10%). Minelli aggiunge che però, appunto in base alla riforma delle pensioni, dal '96 il termine di prescrizione per i contributi è ridotto da 10 anni a 5 anni. Quindi, sottolinea il presidente del sindacato, «il rischio che scatti la prescrizione per tutti i contributi dovuti nei periodi precedenti al 1991, quelli interessati dalla sentenza».

Convegno progressista. Cofferati: dopo le pensioni, la sanità

Stato sociale: una riforma urgente

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ecco come, per le parti, si svolge il convegno sul Welfare. Anche nell'interesse delle imprese che su questo fronte non vogliono perdere in competitività. Si tratta di una riforma di cui si parla con i sindacati che l'obiettivo è quello di far diventare il Welfare un sistema capace di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile.



Il tavolo della presidenza del convegno sul Welfare. Rodrigo Pà

Lavoro e scuola

La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

MERCATI		
BORSA		
MIB	890	0,79
MIBTEL	9.023	0,74
MIB30	13.651	0,82
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB MEC AUTO		2,04
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM EDIL		- 0,46
TITOLO INGLESE		
ALLEANZA W.R.		24,00
TITOLO PENSIONI		
LA FONDAS W		-27,87
LIRA		
DOLLARO	1.584,20	3,75
MARCO	1.104,78	0,53
YEN	15,812	0,11
STERLINA	2.445,07	2,62
FRANCO FR.	319,51	- 0,47
FRANCO SV.	1.366,30	2,18
FONDI		
NOV. SAN ALBANO		
AZIONARI ITALIANI		0,89
AZIONARI ESTERI		0,11
BILANCIATI ITALIANI		0,43
BILANCIATI ESTERI		0,09
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,88
OBBLIGAZ. ESTERI		0,14
BOT (RENDIMENTI ANNUALI)		
3 MESI		9,08
6 MESI		9,08
1 ANNO		9,12

Ora tocca a sanità e fisco

La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La riforma finanziaria è un punto di partenza. L'obiettivo è quello di realizzare una riforma del Welfare che sia in grado di far fronte alle sfide della società, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Seduta positiva in Borsa Olivetti e Fiat in volo Mibtel a quota 9.000

MILANO. Olivetti in volo e Fiat sotto i riflettori nelle ultime battute della seduta di Borsa, positiva in attesa della via libera della Camera alla manovra economica. Le Fiat, che guadagnavano l'1,13%, hanno bruscamente dimezzato la performance allo 0,59% per poi tornare in chiusura sulla soglia psicologica delle 5.000 lire (5.005, +0,83%). Le Olivetti hanno segnato una crescita dell'8,51% a 1.300 lire.

LUCCHINI. È in arrivo per il gruppo siderurgico Lucchini un aumento di capitale da 130 miliardi di lire. Gli azionisti della Lucchini siderurgica, infatti, sono convocati in assemblea straordinaria per il 27 dicembre prossimo (28 in seconda convocazione) per deliberare l'aumento di capitale che avverrà mediante l'emissione di 13 milioni di azioni ordinarie da 10 mila lire nominali ciascuna.

FININVEST. Tornano a riunirsi i soci di Mediaset, la holding televisiva del Gruppo Fininvest. L'assemblea, fissata per il 21 dicembre (il 22 in seconda convocazione) prevede una parte ordinaria e una parte straordinaria per la modifica dello statuto sociale (aumento a 21 del numero dei consiglieri).

FININVEST ITALIA. La Consob ha autorizzato Fininvest Italia, la divisione assicurazione e prodotti fi-

nanziari del gruppo Fininvest, ad effettuare un'indagine di mercato in vista dell'eventuale quotazione in Borsa di Mediolum Holding, la futura capogruppo della nuova divisione in fase di costituzione.

MERLONI-TELECOM. È stato siglato un accordo per la gestione in outsourcing da parte di Telecom Italia della rete mondiale di telecomunicazioni della Merloni elettrodomestici. Telecom Italia si farà carico del controllo e della gestione di un sistema che comprende un totale di 46 sedi con esigenze tonnellate di 16 fuoni dall'Italia.

NTC. Addio vecchio e "sambiguo" 144. N.Tic, Notiziari Telefonici, cambia prefisso: ora per ascoltare l'ultima notizia del G1, giornale telefonico o, per accedere agli altri 20 servizi Audiotel forniti dalla società (100% Telecom Italia) si dovrà comporre il 166.

LOMBARDA. È iniziato il processo di fusione tra Conserve Italia, il maggiore gruppo conserviero italiano, e la Massalombarda Colombiana, l'industria di trasformazione acquistata dopo il fallimento della Federconsorzi per 135 miliardi. Con la fusione il gruppo gestirà 10 stabilimenti con 1.900 addetti e un fatturato totale di circa 1.000 miliardi.

BUFFETTI-BNL. Il gruppo Buffetti, specializzato nella distribuzione di prodotti e servizi per il mondo del lavoro, e il gruppo Banca Nazionale del Lavoro (Bnl) tramite la società controllata Multiservizi, hanno raggiunto un accordo per lo sviluppo di servizi telematici e finanziari destinati ai negozi serviti da Buffetti. I servizi telematici innovativi saranno distribuiti da Buffetti e gestiti da Multiservizi avvalendosi della rete di telecomunicazioni di Alfabcom, la joint venture tra Bnl e British Telecom.

FINANZA E IMPRESA

MERCATO AZIONARIO

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Rend. (various Italian government bonds)

AMERICA

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. (US stocks: AMERICA, ACPOTABILI, ACQUINCOVAY, etc.)

ITALIA

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. (Italian stocks: ITALMOB, JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, etc.)

SALES GETT PRIV

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. (Sales Gett Priv, SALES GETT RNC, SAFIRA, etc.)

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, PRIME SPECIAL, BILANCIATI (Investment funds)

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Rend. (Bonds: ENEL 2EM 85/00, ENEL 2EM 91/03, etc.)

CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Rend. (Exchange rates: DOLLAR USA, FRANCO SVIZZERO, etc.)

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Rend. (Gold and coins: ORO FINO PER GR, ARGENTO PER GR, etc.)

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Rend. (Narrow market: PARAMATI, POPOLINA, etc.)

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Rend. (Foreign exchange rates: EURO, LIRA, etc.)

In novembre +12,49%
Mercato auto
Cresce la domanda
Ripresa affannata

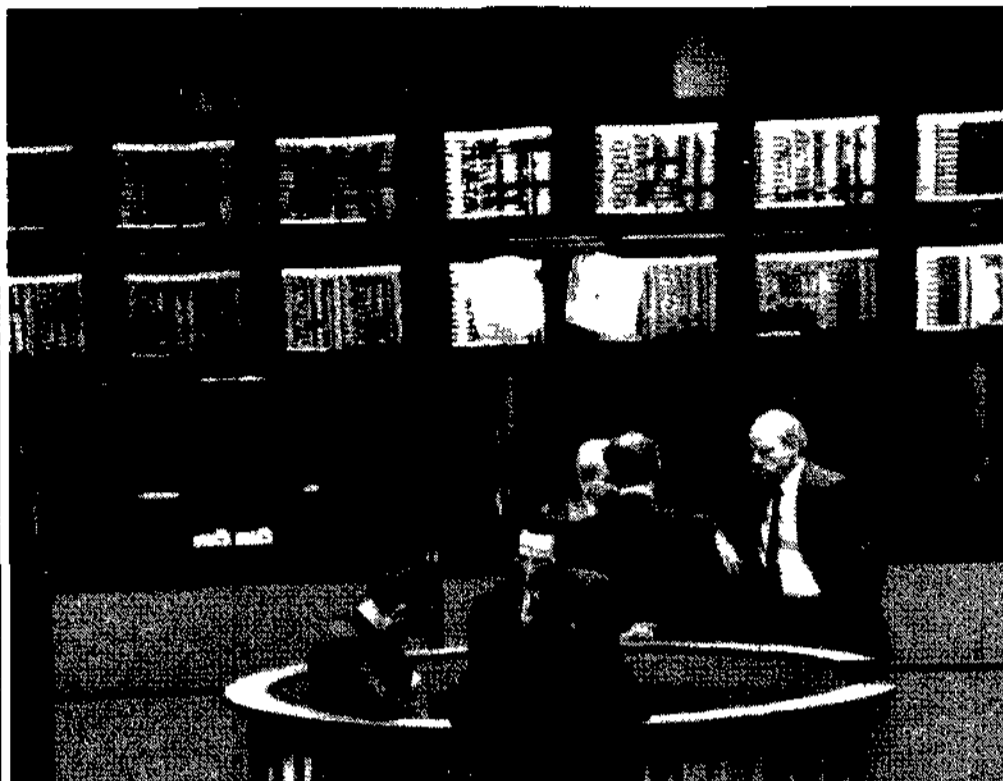
ROSSELLA DALLÒ

MILANO La fine dello sciopero dei bisarchi... il ritorno alle consegne ha ridato fiato al mercato dell'automobile...

Bene le marche nazionali
Brillante è il recupero delle marche nazionali che con 76.903 unità immatricolate...

Decisamente in aumento è anche la presenza del gruppo Fiat in Europa...

La domanda resta debole
Le organizzazioni dei costruttori nazionali (Anifa) ed evin (Unrae) sono unanime...



La Borsa di Milano

Marco Vacca/Sintesi

Nella guerra sulla Ferfin il San Paolo sta con la Consob

Olivetti, nuovo exploit
Scambi record in Borsa

Tra Microsoft e Nbc network fusione in vista

Secondo l'autorevole quotidiano di spettacolo e comunicazione Daily Variety tra il network della Gc, Nbc e Microsoft...

FRANCO BRIZZO

MILANO Continua la corsa del Olivetti che dopo aver archiviato l'aumento di capitale...

Compra l'estero

Esaurito il 7 dicembre la trattativa dei diritti di opzione per l'aumento di capitale...

Il caso Ferfin

La battaglia legale su Ferfin tra i due poli bancari intanto prosegue. Per la precisione...

L'Istituto di Torino ha interessi da mettersi opposti. A difendere il San Paolo contro Mediobanca...

Intanto la Ferfin ha già inviato al tribunale di Ravenna la richiesta di omologazione per l'aumento di capitale...

È deceduto

MARIO CARRASSI
Lacito al Pci nel 1943 presentato da Burello. Ha partecipato alla Resistenza come sottotenente della divisione Mirco...

È mancato ai suoi cari il compagno

UGO IBBA
Addolorati lo annunciano la moglie e i figli. I funerali domani 13 dicembre alle ore 14.30 alla parrocchia di San Giuseppe a Collegno...

È prematuramente scomparso il compagno

UGO IBBA
Ispettore de l'Unità dirigente del Movimento dei lavoratori italiani in Svizzera. Gianni e Maria Utempergher...

Le compagne e i compagni del Comitato regionale piemontese del Pds partecipano al dolore di Maria e Gianni Utempergher...

MARIO TOURNI

Torino 12 dicembre 1995

Ciao

PIERO
Mi mancheranno moltissimo la tua sensibilità la tua forza polemica...

È deceduto il compagno

GIOVANNI PEPE
Lo ricordano con affetto i parenti e gli amici.

Torino 12 dicembre 1995

Il sindaco Walter Vitali e l'amministrazione comunale si uniscono in un abbraccio commosso alla signora Manangela...

FRANCO BONVICINI BONVI
consigliere comunale dal 1985 al 1987 e protagonista internazionale riconosciuto del fumetto di autore...

La Federazione bolognese del Pds partecipa al dolore della moglie Manangela e dei figli Sofia e Francesco...

FRANCO BONVICINI
straordinario creatore di storie e di fumetti uomo di grande statura...

Le famiglie Fancalacci e Nardi commosse per la manifestazione d'affetto tributata per la perdita del loro caro

PAOLO
ringraziando sentitamente. Pistoia 12 dicembre 1995

5 12 1985 5 12 1995
Nel decimo anniversario della scomparsa della compagna

MARIA BEOLCHI ved. RESTA
Il compagno Angelo Pasoli la ricorda con affetto e sollecita per l'Unità

5 12 1980 5 12 1995
Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE ROBBA
la moglie Paola lo ricorda al compagno e a quanti lo conobbero in suo ricordo sottoscrive per l'Unità

Ricorre oggi l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANDREA TRAVERSA
Lo ricordano con affetto tutti i suoi cari, il figlio Nino i fratelli Franco e Libero la cognata Miranda ed i nipoti tutti

Milano 12 dicembre 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le senatori e i senatori del Gruppo Progressista federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA...

Abbonatevi a
L'Unità
QUALE RICERCA PER LO SVILUPPO
Giornata di studio e dibattito
ore 10.00 relazione introduttiva P. Mattioli Cgil
Comunicazioni
A. Ruberti Facoltà di Ingegneria La Sapienza di Roma
S. Ferrari Vice Direttore Generale Enel
V. Del Canolo Presidente In. Management
U. Siola Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli
conclusione F. Santoro Segretario Nazionale Cgil
intervengono fra gli altri
V. Carpi Presidente della Commissione Industria del Senato
E. Garaci Presidente di Cui
A. Silvani Responsabile Pds per la Ricerca
L. Viviani Segretario Cgil Nazionale
C.F. Canapa Segretario Uil Nazionale
G. Casadio Segretario Generale Cgil Roma
G. Garofalo Segretario Generale Sna Cgil
R. Salomone Segretario Generale Sna Cgil
ore 15.00 Tavola rotonda: Ricerca e sviluppo industriale
Coordina M. Mascial Sole 24 Ore
partecipano
U. Rosa Presidente della Commissione Ricerca della Confindustria
S. Barabaschi Sottosegretario di Stato per l'Università e la Ricerca
C. Sangalli Segretario Generale Cui
R. Zach Rettore del Politecnico di Torino
C. Sabatini Segretario Generale Fiom Nazionale
A. Grandi Segretario Cgil Nazionale
Roma 13 dicembre 1995
CGIL Nazionale - Sala "Ferdinando Santi" Corso d'Italia, 25

Rimossa dall'incarico la responsabile auto
Tempesta nella Fiom
«Sfiduciata» Camusso

ROMA Giornata dura quella di ieri per la Fiom. Alla vigilia della trattativa per il rinnovo del contratto Dat la segretaria generale ha sfiduciato Susanna Camusso responsabile dell'auto che è stata rimossa dall'incarico...



È stata rimossa l'incarico di Susanna Camusso una donna lunga di «imprevedibilità» e attenti con Sabatini (ma non solo). Continuano alle spalle ci sono una serie di vertenze litigie da quella dello scorso anno alla Fiat di Termoli...

Sicurezza
I Sindacati:
no alla proroga
della «626»

ROMA Presidio oggi dalle 12.30 alle 17 davanti al Parlamento per sollecitare l'applicazione della legge 626 sulla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro...

Olivetti
Sciopero il 15
Assemblea domani
e giovedì

TORINO Continua la protesta dei dipendenti Olivetti contro l'arrivo della cassa integrazione straordinaria e i tagli annunciati dall'azienda...

DICEMBRE '95
Reset
INEDITO Popper: il mio Parmenide
UN MISE DI IDEE
POLITICA E AZIENDA:
ADESSO BASTA!
DE CECCO, DI VICO, VITALE, BOSETTI, ROSSI, FLACCUS, PERINI
DONZELLI EDITORE ROMA

Master
PUNTO CABRIO 1.2S '93
ROVER 214 SI '95 A/C
URO START 3 porte '94
Via Cassia, 257 - Tel. 2754810

Roma

1 Unità - Martedì 17 dicembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00167 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
VOLVO 460 Turbo '89
MERCEDES 200E '91
MONDIO 1.8 GLX 5p '95
Via Cassia, 257 - Tel. 2754810

Corse preferenziali controllate a vista Foto con denuncia per chi le invade

È iniziata ieri pomeriggio la difesa attiva da parte dell'Atac delle corsie preferenziali. L'iniziativa, che fa parte del «pacchetto di Natale» annunciato nei giorni scorsi dall'assessore alla mobilità Walter Tocci, prevede che il personale dell'azienda di trasporto pattugli le principali corsie preferenziali munito di macchine fotografiche. Le auto sorprese sulle corsie preferenziali saranno riprese e la fotografia trasmessa ai vigili urbani. È l'obiettivo dell'Atac non è solo quello di far punire l'automobilista con una semplice multa per l'invasione della corsia preferenziale, il guaio per chi è pizzicato infatti sarà di dover rispondere di interruzione di pubblico servizio. Insomma, meglio pensarci tre volte prima di valicare le strisce gialle che contraddistinguono le corsie riservate ai mezzi pubblici. L'Atac, intanto, ha reso noto che sono 300 gli esercizi commerciali che hanno aderito ad un'altra iniziativa di Natale: quella del trasporto gratuito a domicilio dei regali di Natale.



Un controllore dell'Atac fotografa una vettura parcheggiata tra il marciapiede e la corsia preferenziale

Rutelli ha inaugurato ieri il convegno su Ernesto Nathan

«Fu il sindaco del primo piano regolatore»



A Roma continua a non essersi «nappa per i gatti». Ma in compenso c'è l'ufficio per i diritti animali. Il sindaco Rutelli ha inaugurato così con uno scherzoso paragono il convegno iniziato ieri mattina in Campidoglio «Ernesto Nathan, un progetto politico e culturale per la capitale» avviato nel 150° anniversario della nascita del più grande sindaco di Roma. Rutelli parlando a braccio è partito appunto dalla proverbiale frase pronunciata da Nathan in occasione dei «tagli» in nome dell'austerità nel bilancio del 1912 per l'alienazione dei felini romani. Per passare subito però alla stridente contraddizione tra il riconoscimento dell'eredità di Nathan e lo strepitoso lascito delle «sue opere».

«Ebreo straniero mazziniano fervente ma sone quando la Massonena aveva natura e compiti assai diversi da quelli che sono venuti sviluppandosi nel corso del secolo - ha detto Rutelli - Nathan è una specie di Ufo: un marziano vittima dell'oblio ma anche «della ingene rosita romana e italiana» e della vendetta che durante il fascismo l'ex e abolire l'istituzione al suo nome di una scuola. Quella istituzione che il Comune di Roma (e l'impegno del sindaco) spera venga ripristinata.

Rutelli ha poi ricordato i tanti meriti del sindaco di inizio secolo: il primo grande piano regolatore che assicurò a Roma una sistemazione urbanistica moderna, la creazione di aziende municipalizzate, l'introduzione della consultazione popolare, l'attenzione ai temi dell'istruzione, la capacità di circondarsi di collaboratori di valore. «La giunta Nathan era dotata di una capacità tale che da sola vale tre governi di oggi», ha detto ancora Rutelli ricordando poi l'intransigenza laica di Nathan, rispettosa tuttavia «verso ogni forma di convinzione religiosa» e la lotta contro la rendita fondiaria, all'origine della nascita dei conservatori guidati dal successore Prospero Colonna.

Chicco Testa, presidente dell'Atac, ha quindi ricordato l'azione della giunta Nathan per snappare il monopolio dei privati servizi essenziali con la costituzione delle aziende municipalizzate, ammonendo Nathan dovevano essere liberi da interferenze politiche e gestite con criteri industriali. Aziende che però ha detto Testa, per recuperare i guasti degli anni 70 e 80 devono adesso essere modificate «per assicurarsi in quanto imprese industriali altri decenni di prosperità».

«Oltre che un Ufo è stato anche una meteora - ha detto l'assessore capitolino alla cultura Gianni Borghini riprendendo la metafora del sindaco - Prima e dopo di lui il governo della città è stato in mano dei clericali e dei restauratori come le giunte rosse degli anni 1975-85. «Mi auguro - ha concluso - che l'attuale giunta Rutelli non si metta un'altra parentesi illuminata e luminosa». Il convegno proseguito ieri con numerosi interventi di studiosi sui vari aspetti dell'operato e della personalità di Ernesto Nathan si concluderà stasera con una tavola rotonda sulla «modernità della giunta» che amministrò Roma tra il 1907 e il 1912.

Deciso il percorso del «sottopasso»: lungo 1200 metri, a tre corsie

Giubileo, si farà il tunnel sotto Castel Sant'Angelo

Partirà all'altezza di via Ulpiano, aggirerà il Palazzo di Giustizia sfiorerà da dietro Castel S. Angelo ed infine sbucherà sul lungotevere all'altezza di Regina Coeli. Questo sarà il sottopasso tanto desiderato dal Campidoglio che eliminerà una strozzatura all'altezza del costello generata e di grande traffico e di grande inquinamento. Sarà lungo 1200 metri, sarà alto 4 metri e mezzo, avrà tre corsie più una di emergenza e un marciapiede. Sarà a senso unico ed avrà un solo vincolo all'altezza di Porta Cavalotti, per il traffico del tunnel Principe Amedeo di Savoia, che verrà dotato di un ulteriore corsia destinata verso la Porta. Costerà 100 miliardi e sarà un'opera di alta tecnologia in quanto il sottopasso si snoderà per buona parte appena un metro sotto il marciapiede. Quindi, dopo tanto discutere e tanto dibattere, si è trovata una soluzione cara al mg Misiti, consulente del governo nella commissione ad un'opera che presentava quattro soluzioni, due passando davanti al castello a livello del quarto del fiume, preferite dal Comune, due postenon più economiche ma meno coinvolgenti a livello di un patto ambientale e preferite da Mi-

Passerà dietro Castel S. Angelo il sottopasso che aggirerà uno dei più intricati nodi del traffico cittadino. Il timbro alla scelta finale è stato posto ieri al termine di una riunione della commissione mista Stato-Vaticano, alla quale hanno preso parte l'on. Scalzini, il sindaco Rutelli, mons. Sebastiani. Ad illustrare l'opera, che costerà 100 miliardi e sarà pronta all'inizio del '99, Ing. Misiti, dopo un'attenta valutazione delle quattro proposte presentate.

PAOLO CAPRIO

«Hanno prevalso queste ultime. In un primo momento sembrava che la soluzione prescelta fosse quella che partiva da via Cesa. Ma la maggior lunghezza (più 800 metri) e i maggiori costi (più 50 miliardi) e un intralzo notevole logoro sottostrada, che creava grossa problema alla costruzione dell'opera, lo spinse a rinviare a puntate sulla tematica di via Ulpiano, che ultima anche la possibilità di valorizzare alcune opere di grande interesse archeologico come le mura Aureliane».

«In palazzo Chigi, nell'ultima riunione dell'anno della commissione mista Stato-Vaticano, la prossima è stata programmata per il 12 gennaio '96, il cerchio sulle opere per il Giubileo si è chiuso. Ora la parola passa al fatto: soprattutto alla tempistica di attuazione delle opere, che devono superare le soglie impostate dal gregge di assegnazione delle progettazioni e di costruzione delle opere. Le scadenze di tutti e che i lavori possano iniziare entro la prossima estate. Se, comunque, dovesse essere il sospetto di non poter chiudere il discorso su alcune opere, nelle prossime settimane il 2000, come ha sottolineato Zanda, presidente dell'Associazione dei Giubileo, sarebbe opportuno lasciare perdere, per puntare con decisione sulle certezze».

Le grandi opere, che sono un-

que costeranno globalmente duecento miliardi. La parola della spesa che all'inizio del prossimo gennaio dovrà diventare operativa secondo Rutelli, è stata presentata dallo stesso sindaco: 100 miliardi per la linea di 1200 metri, 150 per il completamento della terza corsia dell'autostrada, Roma Fiumicino per la linea di 1200 metri, 150 per la terza corsia della terza corsia della terza corsia dell'autostrada. Roma Fiumicino per la linea di 1200 metri, 150 per la terza corsia della terza corsia dell'autostrada. Roma Fiumicino per la linea di 1200 metri, 150 per la terza corsia della terza corsia dell'autostrada. Roma Fiumicino per la linea di 1200 metri, 150 per la terza corsia della terza corsia dell'autostrada.

Anno 2000, esce dalle nebbie il nuovo porto di Civitavecchia

Un primo concreto passo per cambiare volto alla città - Così, il sindaco di Civitavecchia, Pietro Tidi, ha definito il protocollo d'intesa per la ristrutturazione e l'ampianto del porto di Civitavecchia firmato ieri mattina a Palazzo Chigi tra il Comune, l'autorità portuale, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Giubileo, Nicola Scalfini, i rappresentanti di cinque Ministri, della Regione Lazio, della Provincia di Roma, delle Ferrovie dello Stato e dell'Anas. Le linee guida del programma prevedono la costruzione di nuove banchine, attrezzature e servizi per navi da crociera, la valorizzazione del porto storico e delle infrastrutture ad esso collegate. Anche il presidente dell'autorità portuale, Francesco Nerli, ha evidenziato il valore politico dell'accordo, che coinvolge tutte le istituzioni e dimostra la reale volontà di andare avanti. Ora, il prossimo ostacolo da superare riguarderà il reperimento dei finanziamenti: un compito affidato ad un comitato tecnico di coordinamento che seguirà le procedure previste per consentire l' inserimento dei progetti nell'ambito dello stralcio di programma per le celebrazioni del Giubileo. Oltre agli impegni economici assunti dalle istituzioni firmatarie, si farà in modo di coinvolgere anche i privati, mentre ulteriori fondi saranno attinti da accordi di programma tra i vari enti e le amministrazioni interessate. Entro la primavera prossima, l'autorità portuale indirà le gare di appalto per i lavori di prolungamento della banchina lungo la diga foranea, ai quali seguirà l'inizio della costruzione dei primi nuovi approdi crocieristici.

Nuovi inquietanti elementi nell'incendio dei giorni scorsi nell'ospedale Spallanzani Un miliardo di danni per una «cicca»?

Trova un cuore di capretto vicino alla tomba della nonna

Stava scavando per interrare una statua di Natale accanto alla tomba della nonna morta da pochi mesi e ha trovato un cuore, tagliato in quattro parti e avvolto in un panno rosso. È successo ieri, al cimitero del Verano, ad una ragazza adolescente. È sul ritrovamento, avvenuto intorno alle 15, ed è creato un piccolo giallo, risolto poi, almeno in parte, dall'intervento della polizia scientifica e di un medico legale. Il cuore, interrotto verosimilmente da poco, apparteneva, secondo quanto ha stabilito il medico, ad un animale, quasi sicuramente ad un capretto. L'organo, secondo quanto si è appreso, è stato consegnato all'ufficio di medicina legale per ulteriori accertamenti.

Un incendio sospeso che ha bruciato un miliardo di lire. Al centro di un'indagine di fatto, il fuoco che l'ultima sera ha danneggiato parte dell'ospedale Spallanzani. Si tratta di quel padiglione d'antenna, rimesso a nuovo negli ultimi giorni dalla società Iseo. È la stessa che ha poi costruito, nello spazio retrostante, il nuovo complesso di 340 posti letto e che dovrebbe essere aperto entro il prossimo giugno. Ma i lavoratori non credono alla casualità.

Il tracontino che c'è avvenuto e la storia del danno sono state al centro di una conferenza stampa convocata in una sala dell'ospedale dai lavoratori dell'ospedale. È stato fermabile, ha detto un informatore e salita l'energia elettrica e la televisione è esplosa, così i vetri delle finestre. Prima che arrivasse ai vigili del fuoco, avevano già messo in salvo i pazienti. Sono 32 i ricoverati ricoverati nelle camere del vicino del nuovo Spallanzani.

Troppo strano coincidenza, o comunque, calico. Innanzitutto

il sistema di allarme. Il padiglione, a dodici metri di altezza, ha spiccato Mauro Pozzani, dell'Ugls, una «cicca» che dopo il lavoro, quando in un stanza ci sono due signorine, si accende. Il fuoco è entrato in funzione solo quando le fiamme avevano avvolto tutta la stanza. Secondo la vigili e la sensibilità del sistema era stata ridotta approssimativamente. D'altra parte, pensare ad un difetto difficile perché la rete elettrica è stata distrutta il 10 gennaio. Ad alcuni tra i sospetti, altri non credi rimasti senza una plausibile spiegazione. Il più recente è accaduto solo pochi giorni fa. La volta di un tetto del sistema di allarme è stata distrutta, la scorsa estate, improvvisamente, si bloccò il sistema di allarme e le condizioni che portò la causa per alcune settimane, il 10 gennaio, in questo caso per riportare solo il controllo. La situazione interviene un tecnico della società costruttrice. Finché che si suppone dove nel tempo il mini. La storia dell'incidente

GIUBILEO DEL 2000. SIAMO PRONTI A FARE IL MIRACOLO.

L'Agenzia Internazionale Roma Giubileo Duemila è pronta a fare di Roma e del Lazio la capitale mondiale dell'accoglienza. E voi, siete pronti a partecipare? Per fare miracoli, noi abbiamo bisogno di uomini, donne, aziende ed istituzioni.

ROMA
AGENZIA INTERNAZIONALE GIUBILEO DUEMILA
La cultura dell'accoglienza.

L'inchiesta per lo scandalo delle scommesse clandestine. Come funziona il mondo delle corse

Banchisti e boss Ecco i padroni degli ippodromi

Arresti e perquisizioni nel mondo dei «clandestini». I bookmakers abusivi degli ippodromi non si vedevano da anni dai tempi delle coltellate a Capannelle delle minacce a fantini delle scuderie incendiate a Tor di Valle. Tuttavia restano i veri padroni delle scommesse hanno la completa degli scommettitori e quella degli addetti a loro volta non estranei alle combine le corse truccate. Ed è anche colpa loro se il gioco resta «iniquo»

GIULIANO CESARATTO

«Alti zozzoni». In corso otto no...
...decidersi o il totalizzatore o il clan destino.
...E qui la selezione è fatale. Chi gioca poco si dirige spedatamente agli sportelli elettronici magari per tentare la fortuna sulle giocate multiple più dominate dall'ocultezza e al riparo dalle combine ma con lo svantaggio del premio in proporzione al totale delle giocate e decurtato dalle tasse. È il piccolo cabotaggio della scommessa legale, mai lontana dalle Smila della punta minima. Chi gioca a forte invece non ha dubbi se non relativi alla scelta del banco. C'è il clan destino ufficiale quello che alza da un punto uno e mezzo le quote del picchetto e che in molti casi è la mano nera del picchetto stesso. Così infatti il bookmaker legge quello dell'avanzata, raccoglie le scommesse milioni inc. e non le registra. Vicino a lui si muove però la concorrenza: i banchisti spuri che hanno una loro clientela più o meno fissa che lavorano sulla fiducia che «pesano» la puntata e

Auto in fiamme Rimane ferito vigile del fuoco

Un vigile del fuoco, Antonio Russo, è rimasto lievemente ferito (guarirà in pochi giorni) nell'esplosione di un serbatoio del gas di un'auto in fiamme, avvenuta la scorsa notte a Largo Ippolito, a Tor Pignattara. Dopo l'incidente, le fiamme si sono propagate ad altre auto in sosta nelle vicinanze complessivamente quattro auto sono andate completamente distrutte. Non si esclude l'origine dolosa dell'incendio per cui la polizia ha avviato delle indagini.



Una corsa all'ippodromo di Capannelle

quelli organizzati che lavorano in gruppo che collettivamente le scommesse le raccolgono col telefonino prendono tutto hanno quote su tutto dalle partite di calcio alle corse di Pisa e Aversa gli appalti o cani non importa viaggiano con pacchi di assegni girati all'infinito.
Pagano di più e qualche volta hanno ma soltanto per gli amici o per quello scommettitore romano la «notizia» il cavallo che non può perdere. Sono i veri padroni del

l'ippodromo conoscono gli uomini delle scuderie «fanti» e stallieri sono ammessi alle confidenze degli allenatori si muovono intorno all'ippica con la disinvoltura di chi sa «come vanno le corse» di chi conosce il «mistero» del fondino. Dalle loro mani passano i cavalli di razza 5-10 milioni per un cavallo piazzato alla pari dai loro fan nascono i «bruxotti» preconfessionati le corse per «mentrare» gli avvertimenti ai fantini e il driver che non collaborano le proposte

ai proprietari in difficoltà. Un lavoro sul filo del rasoio controllato dai boss che con binocolo e cellulare sovrintendono a che tutto fili liscio. Non sempre tutto va come deve. Sono lontani i tempi delle coltellate a Capannelle o delle scuderie incendiate a Tor di Valle. Ma non per questo il gioco è diventato più trasparente né le corse più regolari. Anche per questo le quote restano inique il mondo delle scommesse immerso nel clandestinità e ai confini della criminalità

Domani e il 19 si manifesta per la casa

Vendite e patti in deroga Inquilini in allarme chiedono regole certe

Roma torna in piazza per la casa. Domani manifestano gli inquilini del Sma - l'appuntamento è alle 15 in piazza del Pantheon - mentre il 19 dicembre sarà la volta del Pds. Al centro della protesta soprattutto il dissesto dello Iacp, commissariato da quasi tre anni. Ma preoccupano anche il nuovo regime degli affitti (il 31 dicembre scadono i patti in deroga) e la vendita delle case degli enti. Una mappa delle emergenze. Blocco «natalizio» degli sfratti

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Due manifestazioni in una sola settimana per ricordare che a Roma l'emergenza casa è sempre d'attualità anche in clima natalizio. Domani pomeriggio l'appuntamento è alle 15 al Pantheon scende in piazza il Sma il sindaco unitario degli inquilini. Martedì 19 dicembre invece sarà la volta del Pds romano. Due iniziative parallele con una piattaforma pressoché unica: dare una nuova gestione all'Istituto autonomo case popolari, riformare la legge sulla vendita degli alloggi degli istituti previdenziali, vedere il nuovo regime degli affitti (il 31 dicembre scadono i «patti in deroga»).

Ma quali sono i numeri di questa prolungata emergenza abitativa? Il conto è semplice e spiega Claudio Catania responsabile casa della Quercia romana nonchè consigliere provinciale - ci sono 30.000 sfratti da eseguire anche se il prefetto di Roma ne ha disposto la sospensione fino al 15 gennaio. 18.000 appartamenti degli enti previdenziali solo una prima tranche e 10.600 dello Iacp in vendita cui vanno aggiunte altre 2000 abitazioni dell'Ina. Eppoi da gennaio migliaia di affittuari si troveranno a combattere con aumenti di canone che in alcuni casi raddoppieranno o triplicheranno. Una proposta di legge per dare nuove regole al mercato degli affitti c'è ma si è arenata da tempo alla Camera.
Case popolari. Commissariato da quasi tre anni lo Iacp vive in uno stato permanente di abbandono e sulla soglia del dissesto finanziario. Basti pensare che nel '94 a fronte di un incasso di 60 miliardi di lire l'Istituto ha registrato spese di gestione per 195 miliardi. Come dire che per ogni anno di guadagno se ne perdono tre. Ma se la più generale riforma dello Iacp è legata prima di tutto alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione dal 15 ottobre scorso in Regione è cominciato il lavoro di selezione dei candidati che dovranno essere votati dal Consiglio regionale, molte sono le emergenze che pesano sulla testa degli inquilini. Innanzi tutto c'è la vertenza sulla morosità che riguarda circa 50.000 persone. «Le richieste di pagamento spesso non sono documentate», spiega Catania, «anche perché nelle pratiche dell'Istituto ci sono molti errori. Il più frequente è scalato direttamente dalla busta paga ma che poi si trovano di fronte a richieste di pagamento retro da parte dello stesso Iacp. Poi c'è il caso di 4500 famiglie che pur risultando senza reddito o con pensioni minime durante il censimento del '91 ora devono pagare canoni di sei o settecentomila lire al mese perché l'Istituto ha respinto la loro documentazione «sulla base di un semplice sospetto e tra scurando il fatto che quei documenti erano già stati vidimati dal Comune. Per questo il Pds chiede alla Regione di sospendere gli aumenti come è avvenuto per quelli decretati dal Cipe e di svolgere un nuovo censimento sul fronte della vendita degli alloggi Iacp invece c'è una novità positiva la giunta Badaloni ha approvato una delibera che dovrebbe diventare operante entro la fine dell'anno per il nord no e l'immediata esecuzione delle procedure di alienazione. Un provvedimento necessario visto oltre tutto che sui complessi popolari di Testaccio Garbatella e Torre Spaccata gravano da tempo ipoteche miliardarie con le banche.
Enti previdenziali. Tiburtino Viale Marconi Portuense Monteverde Centro storico sono i quartieri dove più forte è la presenza di appartamenti degli enti previdenziali (Inps Inpdai Enpdai) da mettere in vendita. «Gli inquilini sono in difficoltà soprattutto per l'anticipo del 30%», spiega ancora Catania - «eppoi vanno salvaguardate alcune fasce di utenza impossibilitate ad acquistare gli appartamenti in cui vivono. Per altre categorie invece come gli ultrasessantenni e i disabili resta il problema della mobilità chi non compra dovrà cambiare quartiere insomma. Ecco il nostro obiettivo è una nuova legge quadro che avvicini la normativa per la vendita delle case degli enti a quella per lo Iacp».
Ina casa. 2000 appartamenti in vendita a Roma 600 solo a Ostia nel puzzle romano dell'emergenza casa quello dell'Ina è sicuramente il pezzo più difficile da incastrare. L'Istituto nazionale per le assicurazioni infatti è ormai un ente privato e le norme che regolano le alienazioni immobiliari non sono quelle valide per gli enti previdenziali. In più l'Istituto si è affidato per la vendita ad agenzie private come la Gabetti o la società del costruttore Bocchini e ciò ha provocato la rivolta degli inquilini (recentemente costituiti in associazione nazionale) perché le somme richieste per l'acquisto sono troppo alte rispetto agli indicatori di mercato oppure per l'imposizione di vere e proprie condizioni capesuro. «L'unica vera soluzione», commenta Catania - «sarebbe quella di far rientrare anche l'Ina nella legge quadro sulla casa. Ma è un obiettivo quasi impossibile».

Drammatica mattinata per la famiglia di un avvocato rinchiuso con le figlie dentro un armadio

E i rapinatori si presentano a colazione

Rapinati a colazione in casa propria e per di più rinchiusi in un armadio. È successo ieri ad un'intera famiglia romana quella dell'avvocato Vittorio Caporale. Tre rapinatori a volto scoperto si sono introdotti nell'appartamento di via Gregorio VII dopo aver preso in ostaggio l'autista in garage. Hanno rinchiuso il professionista, la moglie, le due figlie, le due colf e l'autista e svaligiato la casa. Il portiere è rimasto ferito tentando di fermare la loro fuga.

NOSTRO SERVIZIO

A colazione con i rapinatori l'intera famiglia dell'avvocato Vittorio Caporale, autista e colf compresi è stata sequestrata ieri mattina da tre rapinatori nella propria casa di via Gregorio VII con vista su San Pietro. Erano le otto del mattino e nel garage l'autista dell'avvocato stava risarcendo il motore dell'auto. I tre rapinatori hanno aggredito con la pistola lo hanno costretto a suonare il campanello per farsi aprire. Quindi hanno fatto irruzione nella casa sorpendendo

l'intera famiglia padre madre e due figlie ancora seduta nel tavolo mentre le due colf imbandivano la tavola per la colazione. A quel punto l'assurdità della situazione deve aver preso un po' la mano ai rapinatori. Perché non contenti di aver fatto andare di traverso il caffè latte alla famiglia hanno deciso di rinchiusere le due colf l'autista e la moglie in cucina serrando la porta e l'avvocato con le due figlie in un armadio a muro. Avendo in tal modo sistematizzato gli ostaggi i tre hanno quindi avuto campo aperto per arraffare tutto quello che è affarabile e era in casa argentea gioielli pellicce.
Svaligiato l'appartamento i tre si sono quindi caricati sulle

spalle il bottino del valore di qualche decina di milioni secondo la successiva denuncia fatta dall'avvocato e hanno infilato le scale.
Il loro passaggio non è però sfuggito al portiere dello stabile il signor Mario Celestino di 48 anni. Accortosi dell'insolito trambusto il portiere è uscito dalla sua guardiola ed ha vanamente cercato di fermarli per appurare le generalità. Il suo crotico tentativo non ha avuto però buona riuscita. I tre banditi gli hanno assuefatto una botta in testa e sono riusciti a scappare. Il signor Celestino dopo essere caduto esanime a terra è riuscito comunque a dare l'allarme al 113.
Alle 9.05 è arrivata una volante della V sezione della squadra

mobile i poliziotti hanno soccorso il signor Celestino (che è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo di Nancy) e liberato il professionista rinchiuso nell'armadio con le figlie senza dimenticarsi della moglie rimasta con i domestici in cucina.
Al signor Celestino il malcapitato portiere i medici del San Carlo di Nancy hanno diagnosticato una ferita alla tempia con ecchimosi diffuse alla testa. Ed è stato giudicato guaribile in cinque giorni.
L'avvocato Caporale di 53 anni presentando denuncia ha cercato di ricostruire l'identikit dei tre svaligiatori alla polizia che non esclude sviluppi alle indagini nelle prossime ore.

Nonna Chelidonia
Ieri anche
la Lollo
ai funerali

C'era tanta gente ieri pomeriggio nella basilica di S. Andrea a Subiaco per rendere l'estremo saluto a Chelidonia Micossi Lollobrigida la nonna della città deceduta nel tardo pomeriggio di ieri al 112 anni. Si può dire che tutta la popolazione abbia partecipato al dolore dei familiari dell'ottantaquattrenna tanto era l'affetto nutrito verso di lei per l'umanità e lo spirito «volte anche argutamente critico» che faceva una parte del suo carattere. Accanto ai figli Maria Lilla e Tobia anche Gema Lollobrigida particolarmente legata a zia Chelidonia «un momento molto triste della mia vita», ha detto l'attrice. Zia Chelidonia è conosciuta sempre le raccontando «una vita qui indole felice fondata su una «nuova» viaggi all'estero o quando mi trovavo a trovarla nella sua casa di Subiaco».

MARTEDÌ 12 e MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE
dalle ore 16,00 davanti al Senato

partecipiamo insieme al SIT- IN per la Legge
**CONTRO LA
VIOLENZA SESSUALE**

Coalizione dell'ULIVO
Subito la Legge, e non solo

MAGISTRATURA E POLITICA
La lotta tra potere politico e magistratura nella
transizione italiana. Da tangentopoli al caso Mancuso
Dal processo Andreotti al processo Berlusconi

Incontro dibattito con **Pietro Folena** (resp. Giustizia Pds)
Claudio Fava

Giovedì 14 dicembre ore 11.00
Aula 12 - Facoltà Scienze Politiche - la Sapienza

Unità di base P. Spriano*
studenti universitari
Aurora Pds Sinistra giovanile

DINI COME JUPPÉ

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1995
ORE 17,30
PIAZZA CAMPO
DE' FIORI

FIACCOLATA di solidarietà

CON I LAVORATORI
FRANCESI IN LOTTA
CONTRO IL PIANO JUPPÉ
E I TEST NUCLEARI

presidio dell'ambasciata di Francia
NO ALL'EUROPA DEI SACRIFICI!

RdB - FLMU - Cobas P.T. - SULTA - C.N. COBAS

Arriva dalle foreste della Bavaria l'albero di Natale del Papa

L'albero di Natale del Papa arriva dalle foreste della Bavaria. Ieri l'abete è stato innalzato in piazza San Pietro, vicino alla Impalcatura, già montata, sulla quale sarà poi allestito il presepe. L'albero, un abete rosso, è alto ventisette metri e per la prima volta non è dono di uno Stato o di una regione, come avveniva in passato. L'esemplare invece è stato regalato da una famiglia, quella dei principi tedeschi di Thurn und Taxis, che posseggono ancora un territorio ed una propria foresta sulle Alpi bavaresi, non lontano da Regenbug. E per festeggiare la pianta è stato fissato anche un appuntamento inedito. Il prossimo 16 dicembre Schutzen in costume e una banda musicale daranno vita ad una manifestazione folcloristica.

Il grande albero non è arrivato da solo. I principi hanno abbondato. E dalla loro foresta hanno esportato altri 20 alberi che sono giunte in Vaticano insieme al loro «fratello maggiore». Si tratta però di piante più piccole, che saranno donate ai cardinali e prelati tedeschi che vivono a Roma per adornare le proprie abitazioni nel periodo natalizio.

L'albero di quest'anno è il quattordicesimo che sarà allestito in piazza San Pietro, voluto da Giovanni Paolo II. Dei 13 alberi di Natale in piazza San Pietro, fino al 1994, sei sono venuti da regioni d'Italia (dalla Calabria e dal Cadore fino all'Alto Adige), cinque dall'Austria, uno dalla Germania ed uno dalla Slovacchia. Quello dell'anno scorso, che fu portato dal premier slovacco Kovacs in persona, era il più alto (29 metri), ma fu tagliato di oltre un metro per assicurarne alle strutture di sostegno. Il 16 dicembre, quando gli Schutzen in costume e la banda musicale festeggeranno l'albero, sarà anche possibile ammirare il presepe in via di allestimento sulla stessa piazza.



Un'immagine del film animato «Pocahontas»

Disney



Bambini davanti ad un negozio di giocattoli

Nuova Cronaca

Cambiano le targhe stradali Più grandi, anzi monumentali

Tornano a Roma le targhe stradali monumentali. Lo ha annunciato ieri, in un comunicato, l'assessore capitolino alle toponomastiche Piero Sandulli, il quale ha voluto assicurare «cittadini, romanisti ed organi di stampa, che negli ultimi tempi hanno riportato polemiche sulla sostituzione di alcune targhe nel centro storico». «Non c'è nessun rischio di rimozione di targhe stradali nel centro - ha dichiarato Sandulli nella nota - ci sono solo lavori di ordinaria manutenzione perché stiamo sostituendo targhe deteriorate e stiamo installando targhe grandi e monumentali al posto di quelle piccole. Finora ne abbiamo messe solo nel centro un centinaio ma l'intero programma ne prevede trecentocinquanta». Sandulli precisa anche che «i fondi a disposizione per la manutenzione ordinaria delle targhe ammontano ad un miliardo e seicentotrentanove milioni di lire per tre anni. Di questa somma, circa trecento milioni sono destinati alle targhe per il centro storico della città».

REGALI DI NATALE. I giocattolai fanno la classifica dei prodotti più venduti

Pocahontas e l'orso Tatoo Sbancano i giochi targati tv

Scatta la corsa al giocattolo. Ma nel rush è bene tenere conto dei gusti dei ragazzi. Bimbioli di gomma, pupazzo di plastica, pelù che vi impiova mirabile modello no marketing elettronico. Tutto va bene (a seconda delle fasce d'età e del sesso naturalmente) ma l'importante è che sia stato visto in tv o al cinema, senza i quali i negozianti di Roma poco o nulla farebbero. Da una ricerca effettuata a cura dell'Associazione giocattolai di Roma e provincia aderente alla Confindustria risulta che quest'anno i giocattoli lanciati da una promozione televisiva hanno un incremento nelle vendite del 60-70% rispetto ai prodotti non pubblicizzati.

Lo spot sotto l'albero di Natale. Nella corsa al regalo i giocattolai più venduti sono quelli pubblicizzati in tv i giochi lanciati da una promozione televisiva vendono fino al 60-70% in più. Anche il cinema fa la sua parte boom di «Pocahontas» i cui gadget riempiono le vetrine. Ecco «l'effetto supermercato». Dietro, la crisi dei negozi specializzati. E allora un marchio qualità dell'Associazione giocattolai e corsi di psicologia per negozianti.

violenta competizione. Un fatto non da poco. Secondo dati in possesso dell'Associazione giocattolai di Roma e Provincia che coordina le attività di 300 negozi il cui fatturato annuale ammonta tra gli 80 e i 100 miliardi di lire (il 10% di tutti i negozi) la concorrenza instauratasi con l'arrivo dei grandi magazzini sta condizionando pesantemente il mercato. «Il rischio è che si passi ad una violenta mercificazione del gioco che è invece anche un momento di cultura - afferma il presidente Tonino Falchi - i supermercati con strategie commerciali puntano ai prezzi vendendo merce sottocosto. La filosofia dei negozi è invece quella di seguire il pubblico consigliandolo nell'acquisto. Un buon intento supportato dalla compagnia «negozio di qualità» che l'associazione giocattolai porta avanti da qualche mese con l'obiettivo di consegnare dei marchi a garanzia degli esercizi validi. Non solo: lo scorso luglio l'organismo ha svolto il primo corso per negozianti con insegnamenti di psicologia e pedagogia. «La vendita del giocattolo non è uno scherzo e un genitore va consigliato bene nell'acquisto di un bene che può influire nella crescita del bambino - spiega Falchi - Cosa consigliamo per questo Natale noi dell'associazione? Poca tv e giochi creativi come quelli di logica fino a 5 anni e quelli in scatola dai 5 fino agli 8».

ENRICO PULCINI

prodotto dalla Giochi Preziosi. Ed è il giocattolo che quest'anno più in conta i gusti dei bambini dopo Pocahontas. Tanto che a Roma gli ordini della fabbrica sono continui a causa del frequente esaurimento della merce in negozio. Il segreto di tanto successo? La classica scoperta dell'acqua calda: un orsetto di peluche che può essere dipinto. Un qualcosa che piace ai bimbi forse perché sollecita la creatività.

Per il resto i gusti dei ragazzi sono divisi tra «Biker Mice» (temibili «stommi top» anch'essi pubblicizzati in tv) bambule «Cucubello» e «Mopeline» gli intramontabili Lego e Meccano il mitico «Subboter» giochi da tavola e «Tipi Posti» sol dati da guerra muscolosi che sembrano usciti da un cartone di Bonvi. Discorso a parte da fare con i giochi elettronici: non solo per chi quelli che più compaiono negli spot ma anche per le apparte

menti ad una categoria di divertimenti ancora nuova il cui fatturato è molto legato allo sviluppo delle tecnologie elettroniche. Di certo e fortunatamente i gusti dei ragazzi fanno più «raffinati» da quest'anno tra schermi e monitor van si la strada un traduttore elettronico per far apprendere le lingue divertendosi. Lo produce la Gig ed ha molto successo.

Contenuti diversi, ma tutti d'accordo contro l'articolo 7 Studenti, oggi sit-in e corteo

Un sit-in davanti a Montecitorio e un corteo da piazza della Repubblica a piazza San Apollinare. Due appuntamenti in distretti che oggi uniscono gli studenti di alcune scuole superiori e le organizzazioni di sinistra e antifasciste e i contenuti almeno per la parte relativa alla contrarietà alla legge finanziaria e alla difesa della scuola pubblica si sovrappongono.

Il corteo è stato promosso da una larga lista di realtà di base studentesche e non in occasione dell'anniversario della strage di piazza Fontana. In contemporanea con le manifestazioni di Milano Pak (Torno e Reggio Calabria) sfileranno i ragazzi dei centri sociali del Collettivo studentesco in lotta del Coordinamento dei collettivi e delle strutture di base dell'università «La Sapienza». Il nome degli studenti è Giovanni Cozzani, la federazione romana di Rifondazione e la Commissione sulla repressione. All'esigenza di battersi in un documento di sapere la verità sulla strage di Stato i

promotori coniugano la difesa di tutti i diritti sociali scuola pubblica, garanzia salario e sanità auto determinazione della donna e tutela degli immigrati. E fanno festa al no a tutte le politiche economiche che anticipano in comparsa quella prevista dalla Finanziaria del governo Dini.

Contro la legge, e in particolare contro l'articolo 7 che è stato il scintilla delle mobilitazioni delle ultime settimane, gli studenti del Casorri Visconti Salvemini e Caltani chiamano invece i loro colleghi ad un sit-in che dalle 10 si terrà davanti alla Camera dei Deputati dove è prevista la discussione, proprio del contestatissimo articolo. Anche a questo appuntamento ha aderito l'Unione degli studenti perché vogliamo che alla scuola pubblica siano garantiti per finanziamenti «stipendi» in un momento importante, però che una proposta di finanziamento si stia fatta propria da numerosi parlamentari progressisti e quindi disposta.

Secondo l'Uds sarebbero oltre cento gli istituti in agitazione. I

quelli occupati (da ieri anche il Casorri) 76 in autocorso. E l'autooccupazione continua anche alla Casa dello studente di via de' Tullii. L'ha promossa l'obiettivo del fronte di sinistra in un'azione di forza stampata che ha denunciato che su 200 la studenti avevano diritto ad un posto-alloggio soltanto 800 lo avrebbero ottenuto in uno dei quattro palazzoni della città. Un'azione conosciuta anche dall'Ucsd per il diritto allo studio che sempre e lì ha fatto sapere che «chi non potrà essere ospitato nelle strutture studentesche dimostrerà di avere un bisogno in affitto avrà un esiguo ammontare di 6 milioni. Una somma parziale del Collettivo perché il problema dei non studenti è stato preso in tutta la sua drammaticità». Su 800 studenti che hanno diritto a quindi avere diritto al posto, soltanto 1500 potranno ottenerlo. E i conti non sono usciti in pomeriggio gli studenti degli studenti in per l'anno accademico in corso sarebbe moltissimi gli esposti anche se in possesso dei requisiti necessari.

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE ore 18.30 c/o Casa della Cultura v. S. Crisogono 45

DIBATTITO PUBBLICO

Discutiamo del Programma dell'Ulivo a proposito di **SVILUPPO e AMBIENTE**

partecipano **FULVIA BANDOLI - CARLA ROCCHI**

PDS RIPA e TRASTEVERE

Fondazione Istituto Gramsci
Giulio Einaudi editore

Silvio Pons
STALIN E LA GUERRA INEVITABILE 1936 - 1941
Giulio Einaudi Editore Torino aprile 1995

interverranno
Ennio Di Nolfo - R. Craig Naton
Giuliano Procacci - Victor Zaslavsky

coordina
Giuseppe Vacca

venerdì 15 dicembre 1995 ore 16
Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei Deputati
Via del Seminario 76 Roma

Presidenza del Consiglio Roma 12 17 dicembre
dei Ministri Teatro Vascello
Dipartimento dello Spettacolo ore 10.30 19.00

CONVEGNO DANZA D'ATTORE

Poetiche del corpo movimento e suono
a cura di Mannella Guatterini e Antonio Calbi

MARTEDÌ 12 F. Ruffini M. Guatterini F. Masotti M. Kustermann V. Sieni D. Manfredini R. Giordano, A. Amodio

MERCOLEDÌ 13 F. Cordelli F. Pedroni G. Capitta R. Castellucci, M. Paolini, R. Fiumi Corte Sconta P. Delbono P. Riboldo

GIOVEDÌ 14 R. Barilli V. Valentini R. Battisti G. Barbero Corsetti M. Franca C. Levi L. Padovani

VENERDÌ 15 U. Voli F. Andreola E. Casini Roga G. Nanni G. Bartolomei J.A. Anzilotti, A. Redi A. Legato

SABATO 16 E DOMENICA 17 DICEMBRE VIDEO E DIMOSTRAZIONI

TEATRO VASCHELLO
Via Giacinto Canni 72 tel 5881021

VISITE GUIDATE

Uto Ughi. L'istituzione Universitaria ospita oggi alle 20.30 nel Aula Magna della Sapienza... Meri Saunders. In occasione del trentennale della nascita di Carleful de' di Palladium ha organizzato per questa sera un autentico serata di culto...



Meri Saunders

proiezione giornaliera alle ore 19.20 sarà proiettato il film documentario Lettere dall'America di Gianfranco Pannofino realizzato nel 1995...

Francesca Archibugi. La regista incontrerà il pubblico domani pomeriggio alle 17 alla biblioteca di via Mazzini 43...



Uto Ughi

verrà presentato oggi pomeriggio alle 18 in Campidoglio nella Sala di Ercole al Palazzo dei Conservatori...

Libri e non solo. Alla libreria Bibli di via dei Fienaroli 28 oggi alle 18 presentazione del libro L'ascolto del tempo...

Libri/1. Frank Sinatra. La casa editrice Tempo Stretti presenta stasera alle 11 alla Libreria Melid via Nazionale 254...

L'INIZIATIVA. Zero e la Turci nelle carceri

Piovono film e concerti Oltre le sbarre

PELICIA MASOCCO

Da fuori e dentro oltre le sbarre. E può capitare anche che l'arte diventi futurista... Paola Turci. Antonio Stracqualiso. Renato Zero. Medici (r) / Syncro.



Paola Turci

Antonio Stracqualiso



Renato Zero

Medici (r) / Syncro

Da Ferrari a Valeri Ecco il programma

Un anno di spettacoli e di iniziative culturali negli istituti penitenziari di Roma seguirà fino alla metà di gennaio il seguente programma...

FOTOGRAFIA. La mostra di Pedriali a Palazzo Braschi

Pasolini, cameo della poesia sullo sfondo della vita

NATALIA LOMBARDO



Pasolini fotografato da Dino Pedriali

A volte ci sono dei visi che diventano segni sincretici di un significato conosciuto come un logo che supera il tempo e conquista una sua classicità...

eretto davanti all'amata Alfa 2000. Nel paesaggio silenzioso e congegnato delle litiche architetture di San Battista la sua figura evoca la stoffa di un uomo semplice...

Come un «detective» indagatore l'obiettivo «pedriali» il poeta nei suoi luoghi più cari e nei suoi gesti più naturali e intimi insieme...

L'occhio infine diventa «Occhio nudo» il «detective» questa volta spia nell'intimo. Nonostante si ricerchi l'intenzione provocatoria di queste foto il corpo nudo non riesce ad essere scandaloso...

Bonaccorti-Marchini due «Malemamme»

Non imbiancano affatto queste mamme inammissibili che vedi uno scivolare nell'arco di un breve intervallo un ritratto di storia, canzoni, mode e pianificazioni familiari...



Enrica Bonaccorti e Simona Marchini

TEATRO. All'Angelo la pièce del regista-attore colombiano Restrepo L'assurdo destino del prode Aguirre

L'immagine di Lope de Aguirre il condottiero che si ribellò al suo sovrano spagnolo muovendo con l'esercito alla volta di El Dorado fu immortalata da Klaus Kinski nel film di Herzog Aguirre il furore di Dio...

confezionata nella terra. Mentre i quaccheri trasciano la loro barca sul fiume un'ammazzata voltaggia sul loro strascicare con i piedi il bastello Aguirre colpisce con la spada la croce si sottomette alla tortura alla castrazione e infine si tuffa e continua a reincarnarsi all'infinito e all'infinito a soccombere...

TEATRI

ACQUA BU...
Alto 21.00 Penitente 33 Tel 6824187.
Alto 21.00 The International Theatre...

la Compagnia teatrale di Antonio Lopez
Regia di A. Lopez
DELLE MUSSE
(Via F.lli 43 Tel 44231300-6440749)

Alto 21.00 Spazio Toscana Fondazione
presenta Spazio e Immersione di Donatella
Diamanti con C. e Leone Katta Beni...

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA
(Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 - Tel
6841749)

JAZZ

ASS. PICCOLI CANTORI
DI TORRESPACATA
(Via Barbo 6 Tel 23267135)

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquino Vipera 5 - Tel 5829550

Agenzia TeatroMusica
Et in Arcadia Ego
Donatella Casa: soprano
Sabrina D'Errico: mezzosoprano

AGUIRE
Produzione D'Ambronio
Teatro dell'Angelo

TEATRO VITTORIA
Teatro Argut e Società per Attori
VOLEVAMO ESSERE GLI U 2

TEATRO FLAIANO
DICEMBRE
LUCA BARBARESCHI
Piantando chiodi
nel pavimento con la fronte

TEATRO dell'OROLOGIO
Via de' Filippini 17/A
dal 23 Novembre al 17 Dicembre

TEATRO dell'OROLOGIO
Via de' Filippini 17/A
dal 23 Novembre al 17 Dicembre
John Ford Noonan
Valentina MARTINO GHIGLIA
Cristiana CORNELIO

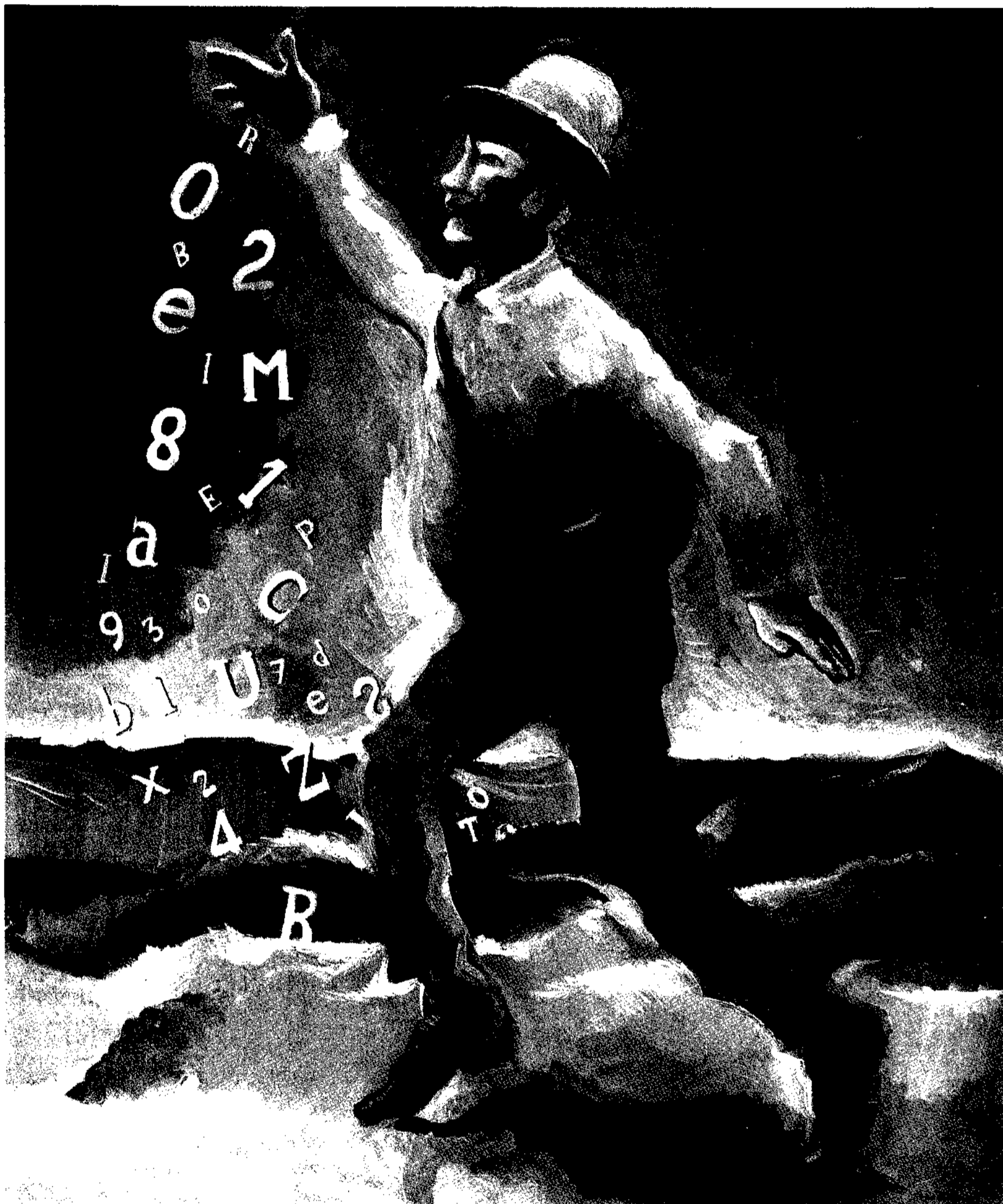
ASS. CANTORI
CORALE NUOVA ARMONIA
(Via Serranti 47 Tel 3452138)

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
LA MIKADO e L'UNITÀ presentano
Giovedì 14 dicembre - Ore 21
Cinema GREENWICH 1
Via G. Bodoni, 59

ASS. CANTORI
CORALE NUOVA ARMONIA
(Via Serranti 47 Tel 3452138)

dal registi di
"FRAGOLA e CIOCCOLATO"
MIRTHA IYARHA CARLOS CRUZ
JORGE PERUGORRIA HAUL GIBRIN

La comunicazione crescerà ancora. Con Stet.



Stet comunica, e fa comunicare gli altri: in tutto il mondo, in tutti i settori.

Perché la società dell'informazione possa crescere, fiorire, e dare i suoi frutti.



TELECOMUNICAZIONI
IN ITALIA E NEL MONDO

E' un impegno che ha al centro l'uomo e la sua evoluzione. E' il compito del Gruppo Stet.

Il raccolto sarà generoso: si può leggere già ora, nei semi di un grande progetto.



A Roma il summit dell'Onu. Greenpeace attacca i paesi produttori di petrolio

Clima, la nube della lobby

ROMA Arabia Saudita e Kuwait sul banco degli imputati. Sono loro a voler impedire ancora una volta che l'Ipcc (l'Intergovernmental Panel on Climate Change) da ieri riunito a Roma per mettere a punto la versione definitiva del suo secondo rapporto di valutazione sui mutamenti climatici, indichi chiaramente la responsabilità dell'uso di combustibili fossili nel processo di riscaldamento del pianeta. A mettere

sotto accusa la lobby del petrolio è Greenpeace. Ma a confermarlo sta pure ufficialmente nei comodi sono non pochi delegati ufficiali alla riunione dell'Ipcc. Gli scienziati non hanno dubbi: se la temperatura aumenta, la colpa è dell'uomo. Le concentrazioni di gas serra - si legge nella bozza di documento in discussione in questi giorni - hanno continuato a crescere, come effetto delle attività umane, gli ultimi anni

Battaglia sul combustibile Imputati Kuwait e Arabia Saudita

PIETRO STRANZA-SADIALE A PAGINA 4

sono stati tra i più caldi almeno dal 1860. I dati indicano una rilevabile influenza umana sul clima. Una formulazione, malgrado tutto ancora prudente: un raddoppio dell'anidride carbonica in atmosfera - ricorda il segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale G.O.P. Obasi - comporterebbe un innalzamento delle acque marine tra i 20 e gli 85 centimetri, il che equivale alla scomparsa di inte-

ni piccoli Stati insulari e di migliaia di chilometri di coste continentali attualmente abitate con un corollario di decine di milioni di «profughi ambientali»: falde inquinate dall'acqua salata, desertificazione intorno in grande stile di malattie infettive come la malaria o la febbre gialla. «I governi si decidono - afferma Obasi - ad adottare misure adeguate, oppure arriveremo presto a un punto di non ritorno».



Vera parte lesa fu la Civiltà

ROBETTA LOY

IL PRIVILEGIO che ho di aprire il primo successo della storia per quindici crimini compiuti contro la pace del mondo impone una grave responsabilità. Le ingiustizie che noi cerchiamo di condannare e di punire sono state così premeditate, così malefiche e devastanti che la civiltà non può permettersi di ignorarle perché essa non potrebbe sopravvivere se quelle ingiustizie si ripetessero - la vera parte lesa di questo processo è la Civiltà. Sono le parole che il giudice ha pronunciato in apertura al processo di Norimberga il 20 novembre del 1945 riportate da Gitta Sereny in *In lotta con la verità* (Rizzoli 1995). In quell'aula, con lusa tra i giornalisti dietro le transenne e in proprio lei, una giovane cronista di origine ungherese che guardava gli imputati in fila nei banchi, uno la colpì in maniera paralizzante: era molto bello e si teneva in di sparte, evitato o lui stesso evitando gli altri. Sedeva nel banco degli imputati perché nel 1942 era stato nominato ministro per gli armamenti. Il carismatico che Albert Speer già grande architetto di regime aveva assolto nei migliori dei modi tanto da essere ora accusato dell'impiego nelle fabbriche tedesche dei prigionieri di guerra e degli ebrei usati come schiavi fino al loro completo logoramento.

Unico fra quanti rischiavano la pena capitale (il processo si sarebbe concluso con dieci condanne a morte, sette per detenti, sei varie e quattro assoluzioni) Speer riconosceva la sua corresponsabilità in tutti i crimini contestati dall'accusa ma negava di essere stato a conoscenza. Soprattutto affermava: aveva ignorato fino all'ultimo lo sterminio in massa degli ebrei, quella che era stata definita da Himmler la *Soluzione finale* in un famoso raduno dei Gauleiter a Posen nel 1944. Speer si distingue dagli altri imputati oltre che per l'indiscutibile la sua età (era il più giovane, aveva 41 anni) perché appariva colto e riservato, molto abile nella difesa e profondamente sconvolto da quanto veniva mostrato e testimoniato in aula. Sapeva di rischiare la vita come Himmler e Göring, ma alla fine era stato condannato a vent'anni da passare nella fortezza di Spandau.

SEGUE A PAGINA 3

Norimberga processo al processo

INTERVISTA A ANNETTE WIEWORKA



Purtroppo quei critici hanno perso

DAVID GRIBCO con quella sua sortita di autocritica su il cacciatore, ha sollevato un vespaio. E nel vespaio sono confluiti pareri contrapposti ma a ben vedere tutti civilmente espressi. Credo che quel tanto di supelazione in più si debba a questo alla civiltà appunto, con cui si è battuto il problema (vero o supposto) della critica di sinistra verso (o contro) il cinema nel cuore del dopoguerra. Che un critico si malate faccia il male che è già un evento in questo paese, dove i giudizi sulle opere - anche quelli un po' assassini - restano lapidei e permanenti come pietre tombali. Ho le mani pensate a un Vittorini che vede pubblicamente il suo giudizio su *Il gattopardo*. A ciò si deve aggiungere che le nostre polemiche o progredite polemiche culturali per lo più letterarie e giornalisticamente pretestuose (con l'illusione di vacuare le pagine spezzate) - sprigionano quel sottile fuoco, quel tanore - quell'acidità di pensiero che formano il nostro complesso provinciale che non conosce più la serenità oggettiva del di-

batto. Sfrizzava (veleno saliva) non si pativa senza volerlo, ha aperto un filone inusitato e non temo che non stenterà un'eccezione. Interpellato da Dario Fo sul caso, per il *Corriere* io ho risposto brevemente che la critica di Ballo è orientata da motivazioni ideologiche, ammesso che abbia fatto dati un appunto nel dopoguerra) contiene un antidoto storico, ossia la possibilità e il desiderio di rivedere le sue posizioni, esse indicate in cui le soluzioni ideologiche si può far ve lo alle menti giude, un po' questo solo a scia con la istituzione dell'ideologia stessa. Ma ho aggiunto con una distinzione molto netta il male oscuro anche della critica come matogrica si c'ha dove i giudizi sono nati da una vecchia storia che ha semplicemente il gusto di se stessa, nel migliore dei casi provocata da un'eccezione. Questa critica è stata una per se non ha via di ritorno perché è strutturalmente espresso di un'viziosità di fondo, spesso di un nichilismo

critico di qualsiasi di epigrammatico e sentenzioso. La stroncatura viene su ordinazione del singolo soggetto che diventa parassita di se stesso, al di fuori di una tendenza che da non esistono. Critici Garibaldi, gli altri critici di professione, che partono con il piede del trombone, per crearsi un'opinione propria fatta di le mani di eccitrici del negativo, tanto che spesso per confermare il loro autobiografismo poliziesco sposano la causa di opere, mecenati e solo apparentemente alpinici. Almeno, uno sull'eccezione. Alcuni Grandi del giorno occupandosi di vicende letterarie hanno fatto la loro fortuna. Anche le nostre comunità culturali subiscono l'immediazione di un fatto provvisorio di gioiello di colui che storia il naso sul tutto del *colloquio* furibondo a disparte la propria carne a favore della causa personale. Che si vede un'eccezione che l'ipotesi. Per passare all'altro, ho letto l'intervento di Mino Argenti in *l'Unità* 7 dicembre con un buon

ricordo di Mino che è sempre stato vicino agli autori che creavano di loro il meglio di se con la sua civile competenza. E probabilmente l'unico non ha colto nella sua risposta per forza di cose schizofreniche, la distinzione che in qui ho cercato di chiarire. Quando mi sono permesso di invitare Morandini a rivedere certi film che ha condannato - anche uno dei miei perché non l'invole - con rispetto, non intendo scriverlo il critico alla squadra di sinistra, magari per abbaiare a Casaghi che abiti a Milano. E la squadra dei compagni - se questi si chiamano Savio, Micciché, Costabile, se questo come cita Argenti - che va compreso nel gruppo - può aver commesso errori ma di non sozzatura, essendo un gruppo che - posso affermarlo da autore in gioco non appartiene, e consorte di se stessa - ha cercato di dare il meglio di se con un cinismo italiano che si va venendo rischi mortali. Se i nomi sono quelli, si chiamerebbero compagni in un'eccezione comune.

SEGUE A PAGINA 6

Gli ottant'anni di Sinatra The Voice, il mito ha tanti volti

Festa grande per gli ottant'anni di Frank Sinatra quasi una glorificazione in vita per The Voice. Che ha attraversato tutti i generi musicali, ma anche lo showman prestato al cinema e l'uomo dalla vita sentimentale tumultuosa o il conservatore oltranzista.

ALBA SOLARO A PAGINA 5

Intervista all'attore Un good-bye per Mr. Dreyfuss

Richard Dreyfuss lanciatisimo sta per uscire in Usa *Good-bye Mr. Holland* storia di un prof che perde il posto per i tagli al bilancio. «Non è un film politico, ma deve far dritzare le orecchie a chi governa». Intanto gira *Night falls on Manhattan* di Lumet.

NANNI RICCONO A PAGINA 6

Mondiali, oggi il sorteggio Lazio e Inter all'ultima Coppa

Due grandi deluse Lazio e Inter cercheranno stasera all'Olimpico (Rauno 20.15) di salvare la stagione. Si gioca il ritorno dei quarti di Coppa Italia. All'andata finì 1-1. Sempre oggi a Parigi sorteggio per i gironi eliminatori in vista dei Mondiali francesi.

M. FILIPPONI P. FOSCHI A PAGINA 6

Si parla molto di ecologia...

Quando Milano e le altre città si riempiono di rifiuti che non si sa come smaltire. Quando scoppia un'emergenza. Non sarebbe meglio se ce ne occupassimo di più tutti i giorni? Il quinto libro di "Passaporto per l'Europa" vi aiuta a farlo bene.



IL SALVAGENTE

Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire

IL FATTO. In Inghilterra si diffonde il «telelavoro»; una ricerca, invece, svela tutta la nostra arretratezza

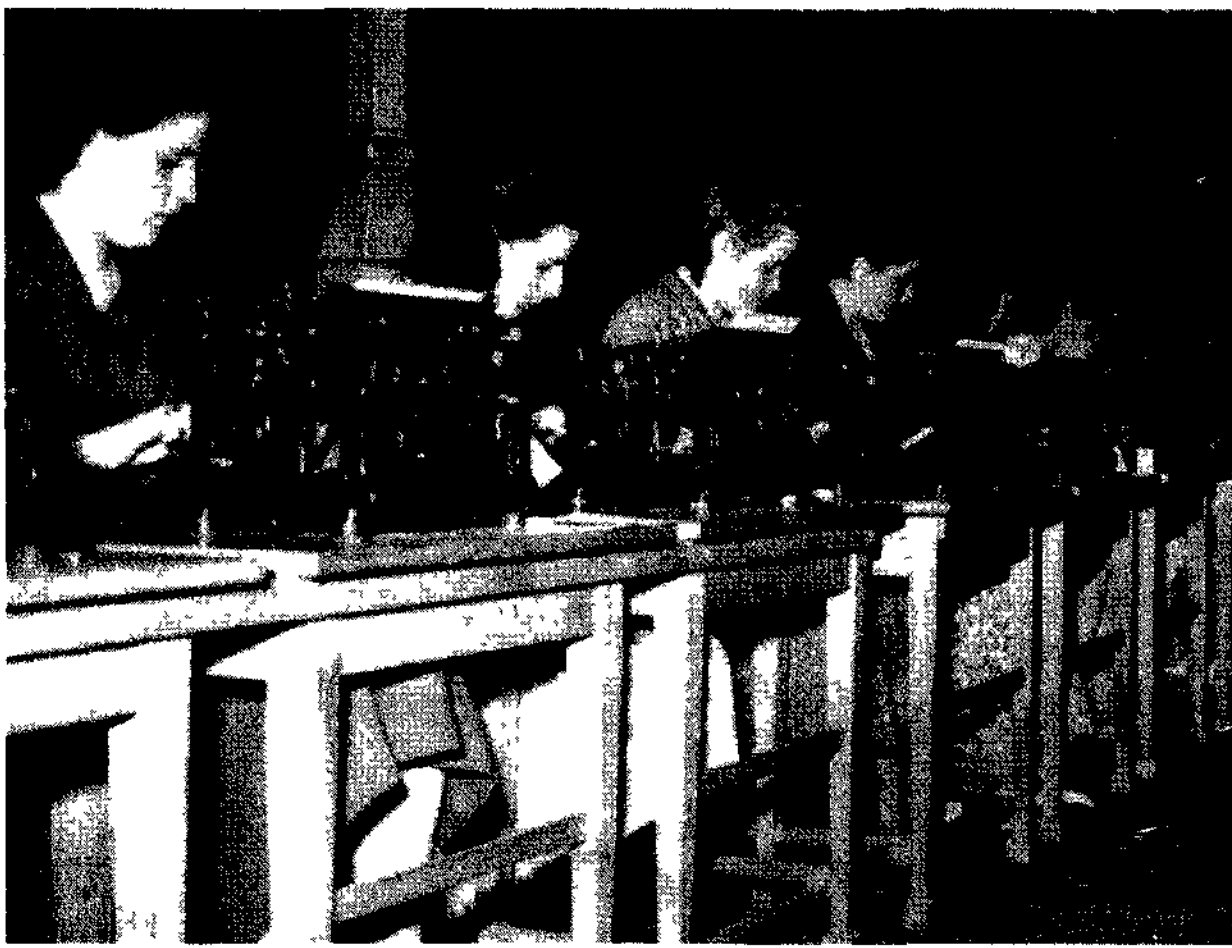
Italia, culla della preistoria tecnologica

GIORGIO TRIANI

La Italia tecnologica. O meglio gli italiani e la tecnologia visti nel loro ambiente domestico. Questo il tema di una ricerca dell'Istituto Makno...

Ora non so se si possa parlare di visione schizofrenica. È certo però che se si assume come misura del discorso il grado di cultura (tecnologico) degli italiani...

Il 14% dei nuclei familiari è «sub-tecnologico» cioè non possiede alcun strumento se non i 4 di sussistenza (cucina, frigo, tv, lavatrice)...



Operai dattilografici negli anni 50

Intercontinental

Riconversione telematica

LONDRA. I telelavoratori coloro che offrono la loro prestazione a distanza sono in Italia piuttosto pochi secondo una statistica di questa estate...

La fondazione di un televillaggio. Tanto che due imprenditori edili, Barrie Stanford e Ashley Dobbs si sono lanciati in una avventura...

ENRICO PALANDRI. La scommessa per la Acorn Technology secondo Dobbs e Stanford è di convertire una grande compagnia che siano i telefoni o la compagnia del gas...

Altre prove d'innocenza. Ma purtroppo non ce ne sono ne anche della sua innocenza e ciò non basta...

no a lavorare da casa. Se cambia così l'ambiente dovremmo iniziare a considerare anche altre trasformazioni...

Nascita del nuovo sviluppo. Forse siamo di fronte alla dissoluzione di questo tipo di sviluppo. E come sarà misurato il lavoro?

«La luna la croce la stella» A Bari una mostra sulla tolleranza

Ha preso il via la scorsa settimana a Bari, dove rimarrà aperta fino al prossimo 7 gennaio negli spazi di Palazzo Fizzarotti, una mostra multimediale intitolata «La luna, la croce, la stella»...

Simenon chiuso nella gabbia dei sospetti

L'ultimo romanzo di Simenon uscito da Adelphi, La morte di Belle, va ad aggiungere un'altra figura al mondo di uomini soli...

La vicenda si ambienta in un'isola più profonda e tranquilla, provine americane un paese sotto gruzzo e innervato non molto lontano da New York...

SANDRO ONOFRI. chi è responsabile di un fatto? una maggioranza e che finora ben presto per condizioni anche le indagini della polizia...

Il volto della provincia. Anche in questo romanzo di Simenon si pronuncia il presente col suo volto più sottile...

della maggioranza che senza problemi espelle da sé chi si ritiene abbia commesso uno sbaglio.

La piccola comunità è un mondo ideale per esaminare i piccoli e alti esistenze di un rullo imploso e conformismo...

Nel dopoguerra è espulso dagli Stati Uniti il ministro di Stato di un paese latinoamericano...

RITRATTI Ezio Taddei, l'avventura di un autore solitario

GRAZIANO BRASCHI

CHE EZIO TADDEI scrittore e giornalista sia oggi preso e dimenticato non invalida - anzi conferma - i segni dell'autenticità di colui che Giancarlo Vigorelli definì l'angelo povero della nostra letteratura...

Taddei nacque il 2 ottobre 1895 da Eufemia Lomi e Ubaldo Rimasto orfano di madre a cinque anni con un padre che lo picchiava e lo disprezzava...

Non aveva che ott'anni era il 1913 quando avvenne l'episodio cruciale della sua vita. Stava facendo una piccola commissione per il padre quando vide un insulto...

Ha detto di andare dai suoi amici dello scioppo. E così che Taddei cominciò la vita di emarginato di oppositore politico di fuoriuscitato e scrittore autodidatta...

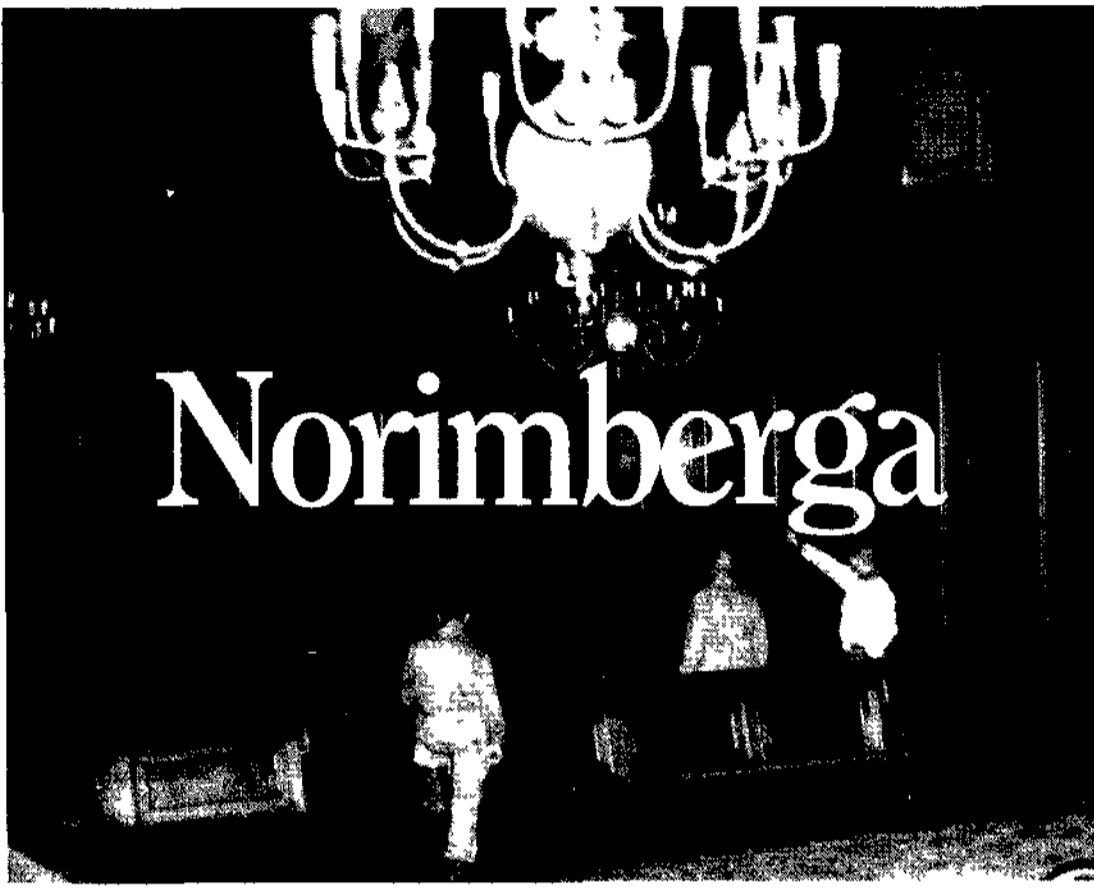
P RIMA GUERRA mondiale. Ezio viene decorato con la medaglia di bronzo al valore militare per aver salvato un commilitone ferito...

È un periodo in cui cominciano a scriverci mandando le fonti antiche della sua ispirazione. Nel 1936 si rifugia in Svizzera da un regime fascista...

Cinquant'anni fa il processo ai criminali di guerra. Un modello di giustizia valido ancora oggi? Parla Wiewiorka

Libri e riviste per una ricerca sospesa tra passato e futuro

Norimberga un caso unico; un processo dei vincitori ai vinti, un modello che non è più stato possibile ripetere. Complice la spartizione del mondo tra Usa e Urss in aree di influenza...



Norimberga

Un caso a parte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

Questi Francey? Si dice spesso che fu un processo ai vinti da parte dei vincitori. È vero. Ma questo non si applica a tutto il processo...

Pensa alle difficoltà di un eventuale processo internazionale per crimini contro l'umanità in Bosnia, con al banco degli imputati i Mladic e i Karadzic?

La accusa si concentrò sui crimini di guerra: si introdusse il concetto di crimine contro la pace, e i crimini contro l'umanità sono un prolungamento dei crimini di guerra...



Adolf Hitler e Albert Speer a Norimberga nel 1947. In alto l'aula del tribunale dove furono giudicati i criminali di guerra

DALLA PRIMA PAGINA

Vera parte lesa fu la Civiltà

Quella ragazza corrispondente di un giornale inglese che dietro le trasparenze si confondeva fra i grandi rivisti dell'epoca...

getta in funzione di una idea di legge di dominio dove l'uomo è solo in quanto moltitudine...

perlopiù non progettata di cui non ne venne costata ne anche una felicità benessere bambina...

Chi brivido lungo la schiena a leggere questo libro come la Storia appare inerte accadimenti...

manda come è potuto accadere non ha avuto risposta. No non supero. È una diga che blocca il mare...

me e da chi erano stati catturati. Si pensi che a rappresentare Ss e Gestapo insieme c'è il solo Kaieter Brunner!...

Eppure ci furono seguiti a Norimberga, e non solo il processo Eichmann a Gerusalemme negli anni '60. Certo che ci furono intanto 12 procedimenti che seguirono immediatamente...

Intende dire che Norimberga fu un fatto unico, difficilmente ripetibile? Sì, tra i tentativi di un processo ben detto storicamente data...

sentirsi innocenti come all'inizio. Prima che tutto accadesse. Un libro questo importante come è stato a suo tempo...

ARCHIVI GUIDO LISUONI

Le cifre

Quattro milioni di parole. Iniziato il 20 novembre 1945 e terminato il primo ottobre '46 il Processo di Norimberga durò 218 giorni lavorativi...

La decisione

Il tribunale per i crimini di guerra. Già nel 1941 una dichiarazione comune di Roosevelt e Churchill affermava: «La giusta punizione dei criminali nazisti a guerra conclusa è uno dei più importanti scopi del conflitto da parte degli Alleati»...

L'atto di accusa

Delitti contro l'umanità. «Gli Stati Uniti d'America, la Repubblica francese, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per mezzo dei sottoscritti R. H. Jackson, François de Menthon, H. Shawcross e R. A. Rudenkov chiamati a rappresentare i loro rispettivi governi nell'istruttoria del colpevole a carico nell'azione penale contro i maggiori criminali di guerra conformemente all'Accordo di Londra in data 8 agosto 1945 e alla Carta di questo Tribunale...»...

La sentenza

Impiccagioni, ergastoli e assoluzioni. Dei 22 imputati 12 furono condannati a morte tramite impiccagione. Tra essi Goering, von Ribbentrop, Rosenberg, Bormann (questo ultimo commesso)...

I commenti/1

Le responsabilità di una nazione. «Il processo di Norimberga ha rappresentato il primo tentativo nella storia di affermare la responsabilità di una nazione, nella condotta dei suoi rapporti internazionali proprio in quei campi nei quali è sempre stata affermata l'assoluta sovranità dello Stato...»...

I commenti/2

Violato un diritto fondamentale. «Con la sentenza di Norimberga è stato violato un fondamentale principio del diritto americano secondo il quale un uomo non può essere processato in base ad una legge ex post facto (Robert A. Taft senatore dell'Ohio 5 ottobre 1946)»...

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Smarrirsi in una scuola senza fantasia



Crede che mio figlio che frequenta la terza elementare abbia dei problemi scolastici? lei non dice niente, ma ultimamente lo vedo sempre piuttosto teso nei confronti della scuola. Non che vada particolarmente male: direi che nel complesso è tutto nella norma - almeno per il momento. Eppure, sono sicuro che qualcosa non funziona: tra l'altro, ultimamente accusa spesso dei forti mal di testa di cui il medico non riesce a capire le cause, e che non so se collegare o meno con la scuola.

Quello della scuola è un problema veramente cronico. Una dovuta premessa non c'è dubbio sul fatto che la cosiddetta alfabetizzazione sia importantissima: uno degli indici più credibili dell'evoluzione di un paese. In Italia, tra l'altro, ancora oggi esistono molte persone completamente tagliate fuori dalla cultura. È fondamentale conoscere la storia dell'uomo, l'ambiente in cui viviamo, i costumi di un popolo, imparare a parlare, almeno una lingua straniera e conoscere quanto meno l'aritmetica, se non la matematica. Il problema è che a questa necessità diffusa di tutta la popolazione - e in particolare di quella infantile - si è posto in

sposto con un'istituzione burocratica e inefficace nella maggioranza dei casi e condotta con criteri di dir poco assurdi: per cui la scuola non fa altro che ripetere ciò che è sempre stato ripetuto fino alla nausea e che non ha alcuna relazione con la realtà in cui viviamo. Alla burocrazia e al nozionismo cognitivo si aggiunge poi la burocrazia vera e propria dell'istituzione: scatti degli orari, della disciplina, della carriera degli insegnanti, dei compiti. Tutte cose che non digeriamo perché ci sembrano normali in realtà esistono nelle scuole serie in cui si discute con i bambini in un rapporto di fiducia e di curiosità per fornire loro delle vere informazioni. La scuola tradizionale che personalmente considero infante, produce in primo luogo angoscia e affievolimento estremo: diffusa per i molti bambini hanno terrore di andare a scuola, anche perché abitano in ambienti dove i meccanismi perversi delle valutazioni sulle qualità e i punteggi delle categorie dimenticano che nessuno, eccetto i genitori, possono essere bravi in tutto, e che ognuno ha le sue inclinazioni. Così la maggioranza dei bambini si angoscia perché si vede per sé che prende brutti voti. E quante volte si trovano tra due fuochi: la scuola da un lato e i genitori che li puniscono o comunque li rimproverano perché «vanno male», da un altro? Questi bambini sviluppano un vero e proprio terrore della scuola. Che non è privo di motivazioni sul piano puramente fisico: moltissimi soffrono per le scosse di mal di testa, altre vomitano, accusano disturbi intestinali, perdono il appetito, non dormono, non riescono più a parlare, e così via. In molti hanno difficoltà a socializzare, e in molti di più soffrono di ansia, di un senso di vuoto, di disturbi psicosomatici.

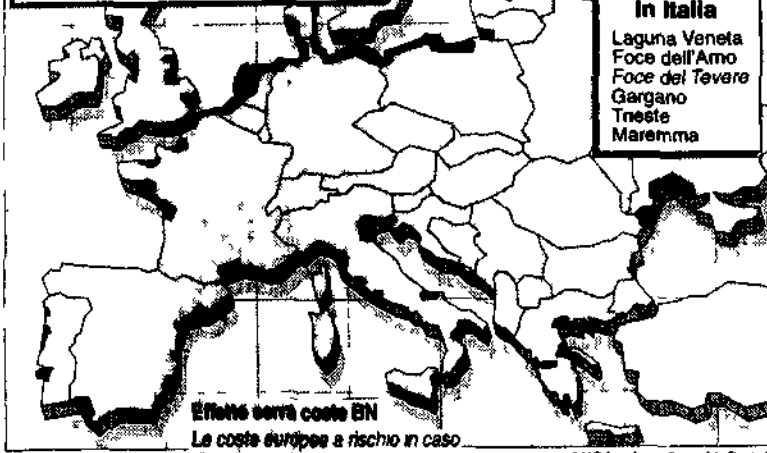
Che fare? Vorrei rivolgere a tutti i genitori una preghiera: invece di conflittualità e di scontro con la scuola, il vostro posto è accanto a lui, e vicino alla scuola e agli insegnanti. Solo allora può darsi che il bambino inizi a prendere le cose con più disinvoltura, a subire le maltrattamenti scolastici con minore angoscia, a imparare di più. Altrimenti, anche imparando qualcosa si tratterebbe soltanto di cose apprese a scapito di un'ansia che si aggraverà nel tempo. Il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno è di una frequenza preoccupante. Sono moltissime le persone che non ricordano assolutamente nulla di quello che hanno imparato a scuola, spesso nemmeno l'alfabeto.

La lettera non può fungere da divieto, quanto meno a Marcello Bernardi e a Umberto Eco. Felice Casati 52, 20124 Milano. O in fax al 02/7722115.

Effetto serra: le coste europee a rischio

I possibili scenari per il 2100

Table with 3 columns: Scenario, Popolazione mondiale (in milioni di persone), Temperatura (in °C), Livello del mare (in cm). Scenarios: +1, +2, +3.5.



Effetto serra costa EN. Le coste europee a rischio in caso di aumento della temperatura e del livello del mare.

ANSA Infografica - M. Bertelli

«Costruito» topo su cui studiare tumori e farmaci «personalizzati»

Alcuni ricercatori americani hanno annunciato la creazione di una nuova specie di topo da laboratorio «costruito» per studiare l'evoluzione del cancro nell'uomo e per testare eventuali farmaci. Secondo Andrew Perry, della società MetaMouse, di San Diego, California, questo è il primo topo a poter essere contaminato con tumori cancerosi umani che provocano metastasi. Il topo, il cui sistema immunitario è stato soppresso, accetta trapianti di tumori umani e riproduce l'evoluzione di questi tumori nell'uomo, offrendo ai ricercatori la possibilità di utilizzare un modello animale con un tumore umano. Si potrà testare così il singolo tumore della singola persona e vedere l'evoluzione «su misura» e provare così un trattamento «personalizzato». I test di MetaMouse permetteranno di economizzare milioni di dollari in ricerche, sostiene Perry, che spesso portano a medicamenti che vengono testati su modelli animali, e riescono, per poi fallire miseramente, provocando dolori inutili, quando vengono provati sui malati.

Astronomo dilettante scopre un planetino

Un astronomo dilettante inglese ha scoperto un piccolo pianeta di stante 645 milioni di km dalla terra con un telescopio montato nel giardino di casa sua. «È da quando avevo 11 anni che amo stare col naso all'insù a guardare le stelle, ma non credevo che una cosa del genere potesse capitare proprio a me», ha detto George Sallit che ora ha 43 anni dopo aver scoperto Sallit One. Il corpo celeste la cui scoperta è stata riconosciuta dagli esperti della Harvard University e dallo Smithsonian Institute americano è uno delle migliaia di pianeti minori del sistema solare. Sallit One ha 12 km di diametro si trova tra Marte e Giove ed è stato scoperto da Sallit durante una delle sue frequenti sedute dedicate a scrutare l'universo con il telescopio.

I depressi pensano meglio

Le persone depresse cupe per mentale ragionerebbero meglio. Lo ha scoperto un gruppo di psicologi dell'università inglese di Warwick con a capo il prof. Mick Oakford. «Abbiamo riscontrato», ha annunciato il professore ad un convegno scientifico a Birmingham, «che la gente fela e mostra strategie di ragionamento simili a quelle osservate nei pazienti che hanno sofferto danni ai lobi frontali del cervello». È una cosa piuttosto sorprendente. Il team di Warwick è arrivato a questa conclusione studiando le reazioni di due distinti gruppi di studenti vive il primo bombardato con rasseramenti programmi televisivi e il secondo invece esposto a deprimenti documentari sul lavoro. Le persone felici, ha spiegato il prof. Oakford, non sono brave nel tipo di ragionamento necessario per le scienze per la logica e per la matematica. Le nostre ricerche suggeriscono che l'acquisizione di abilità analitiche può essere indotta da uno stato d'animo negativo.

Galileo, arrivano i primi dati

Gli scienziati della Nasa hanno finalmente ricevuto i primi dati dalla sonda spaziale Galileo. Le informazioni riguardano il «suicidio» del Probe la navicella che giovedì scorso staccata da Galileo si è tuffata nell'atmosfera di Giove. Da Terra gli scienziati hanno ordinato a Galileo di cominciare la trasmissione domenica scorsa e il flusso continuerà fino a domani. Probe aveva la capacità di trasmettere da 11 a Galileo per la durata di 75 minuti ma sembra che abbia registrato informazioni solo per 57 minuti. Un'analisi preliminare di questi dati si prevede possa essere pronta per il 19 dicembre. Siamo assolutamente estasiati dal fatto che il nostro ambizioso progetto abbia avuto un successo così pieno», ha commentato Billy O'Neil, il capo del progetto Galileo al Jet Propulsion Laboratory della Nasa che si trova a Pasadena, in California.

CLIMA. Arabia e Kuwait sotto accusa alla Conferenza mondiale Lotta ai Signori del petrolio

ROMA. Le concentrazioni di gas serra hanno continuato a crescere come effetto delle attività umane. Gli ultimi anni sono stati tra i più caldi almeno dal 1860. I dati indicano una rilevante influenza umana sul clima. A confermare i fatti è la prece opazione che da decenni i movimenti ambientalisti di tutto il mondo esprimono: il secondo rapporto di valutazione del IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) l'organismo tecnico scientifico costituito nel 1988 dall'Organizzazione meteorologica mondiale e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente che da ieri è riunito a Roma per una forma di iniziativa alle raccomandazioni da sottoporre ai governi per le politiche di sviluppo sostenibile e di difesa dell'equilibrio climatico.

La formulazione adottata dagli esperti dell'ipcc è malgrado tutto ancora prudente. Ma è il frutto di un dialogo e di estenuanti mediazioni non tanto tra i differenti impostazioni scientifiche (da questo punto di vista non scintillano più esseri di un'idea) quanto piuttosto tra posizioni politiche distanti quando non diametralmente opposte.

Prudente, ma non troppo

Prudente o meno il documento indica e continua per la prima volta in modo non equivoco l'intervento umano - in pratica l'uso massiccio di combustibili fossili (petrolio e carbone in primo luogo) - tra le cause principali dell'innalzamento della temperatura media del nostro pianeta. Un fenomeno in corso da almeno un secolo e destinato, se non si pone riparo, a produrre effetti potenzialmente devastanti.

Arabia Saudita e Kuwait. Sono loro - sostengono ufficialmente le associazioni ambientaliste e confermano ufficiosamente non pochi delegati alla conferenza mondiale sul clima inaugurata ieri a Roma - a voler impedire che i combustibili fossili vengano indicati come una delle cause principali dell'effetto serra. Ma gli scienziati non hanno dubbi: se la temperatura aumenta, la colpa è dell'uomo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

vastanti sull'intero pianeta e quindi anche sull'intera umanità. Un raddoppio dell'anidride carbonica in atmosfera - ricorda il segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale, G.P. Obasi - comporterebbe un innalzamento delle acque marine tra i 20 e gli 85 centimetri, il che equivale alla scomparsa di intere piccole Stati insulari e di migliaia di chilometri di coste continentali fittamente abitate. È uno scenario apocalittico quello evocato da Obasi, quasi ora come decine di milioni - potenzialmente un centinaio - di «profughi ambientali» entro il prossimo secolo. Con tutto un corollario di fatiche, iniquità, dall'acqua salata di desertificazione di ritorno in grande stile anche in Europa e in America settentrionale di malattie infettive come la malaria o la febbre gialla.

Molti dei 180 delegati - in rappresentanza di 120 paesi di tutti i continenti - avrebbero voluto che il documento contenesse affermazioni assai più esplicite. Non ho mai avuto alcun dubbio - afferma per esempio Obasi - sulla conclusione che invece è stata accettata solo ora. I casi ora sono due: o si viene a decidere di adottare misure adatte, oppure arriveremo presto a un punto di non ritorno. La comunità mondiale deve fare qualcosa per evitare gli effetti disastrosi che si annunciano.

Questa volta però le cose potrebbero cambiare. La mediazione e la ricerca consensuale del consenso

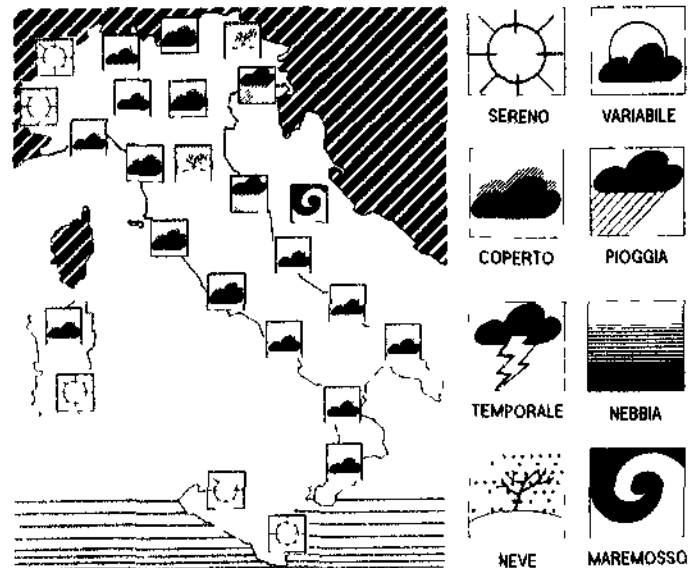
potrebbero smettere di funzionare. E se Greenpeace afferma senza mezzi termini che il prodotto di petrolio e di carbone tentano di annacquare il rapporto dell'ipcc abusando dell'abitudine delle Nazioni Unite di giungere alle approvazioni consensuali dei documenti, puntando il dito soprattutto su Arabia Saudita e Kuwait, anche alcuni delegati non fanno mistero di aver intenzione di battersi per chi è ormai opposizioni a una formulazione chiara del documento finale vengano segnalati con nome e cognome degli Stati che le sostengono. Quali Stati? La risposta è sempre quella: Arabia Saudita e Kuwait.

Inutile nascondersi però che il problema non verranno solo dai signori del petrolio. A stizzirsi è fatto dalla loro stessa parte sono anche diversi paesi industrializzati restati ad adottare misure concrete per contrastare l'effetto serra e le sue disastrose conseguenze. Paesi del Nord del mondo che preferiscono puntare l'indice contro quelli in via di sviluppo in particolare l'India, la Cina sostenendo che è lì - e non solo lì - che bisogna intervenire per frenare la crescita delle emissioni di gas serra perché sono proprio quei paesi la cui economia è in tumultuosa crescita a riversare nell'atmosfera le più massicce e crescenti quantità di anidride carbonica e di altri gas. Il che da un lato è anche vero, ma dall'altro non assolve certo i paesi industrializzati dalle loro pesanti responsabilità. A partire da quella di aver imposto al Terzo mondo una «scelta» senza qualità: disastrosa sia sul piano economico sia su quello sociale, sia non ultimo su quello sanitario e ambientale.

Nel Pacifico il satellite impazzito

Un vecchio satellite sovietico si è disintegrato e alcuni frammenti sono precipitati nel Pacifico senza causare danni. Il Kosmos-398 è entrato nell'atmosfera alle 21.09 ora italiana dell'altro ieri e sei minuti dopo alcuni resti hanno raggiunto la superficie dell'oceano in una zona circa 2.100 chilometri a sud-est delle isole Hawaii. Secondo i calcoli poi smentiti dalla realtà, i frammenti del satellite sarebbero dovuti precipitare nell'Atlantico. La tv pubblica russa ha riferito che il peso dei frammenti dovrebbe aggirarsi intorno alle tonnellate. La stessa fonte ha smentito le voci secondo cui il Kosmos-398 era dotato di un reattore nucleare. Il satellite era stato lanciato il 26 febbraio 1971 dal cosmodromo di Baikonur e il 1 marzo di quest'anno aveva portato a termine il suo programma di volo. Da quel momento era stato classificato come spazzatura spaziale.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE: sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sicilia e al sud della nostra penisola continueranno due masse d'aria: la prima, fredda, proveniente dai Balcani; la seconda, umida e calda dall'Africa settentrionale. Il nord e le regioni orientali centrali, invece, sono sotto l'influenza dei margini dell'anticiclone russo-siberiano. TEMPO: prevalente, sulla Sicilia, sulla Campania e il Lazio sono previste delle piogge; le chiarite avranno carattere temporaneo. Al Nord il cielo sarà in genere sereno o poco nuvoloso con nuvolosità in aumento; al pomeriggio sul settore nord-orientale, dove in serata si avranno le prime precipitazioni. Nebbie e banchi ridurranno la visibilità in particolare sulla Padania centro-occidentale. TEMPERATURA: in ulteriore flessione sul Triveneto, su Marche, Umbria e Abruzzo. Senza variazioni di rilievo sulle restanti zone. VENTI: moderati dai quadranti occidentali con locali rinforzi sulle isole maggiori orientali moderati sul Triveneto dai quadranti meridionali. MARI: mossi i bacini centro meridionali con moto ondo in aumento su quelli; proporzionati le isole maggiori poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location, Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Foggia, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location, Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription and advertising rates for L'Unità newspaper. Includes sections for Tariffe di abbonamento, Tariffe pubblicitarie, and Area di vendita.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Antonino Zallo. Iscrizione al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma.

Spettacoli

RAP

È morto il leader dei Fat Boys

■ NEW YORK È morto cadendo da una sedia nella sua casa newyorchese Darren Robinson alias The Human Beat Box il corpulento cantante del terzetto rap Fat Boys. Robinson 203 chili di peso aveva appena cantato per un gruppo di amici radunati a casa sua quando è caduto dalla sedia. «Era molto debole», si era appena rimosso da una forte influenza - ha raccontato il fratello Curt - «Quando ho cercato di aiutarlo non respirava già più gli ho anche praticato la respirazione artificiale ma non c'è stato nulla fare».

I Fat Boys hanno iniziato la loro carriera nel 1984 spinti soprattutto dalla eccezionale presenza scenica di Darren che teneva il ritmo musicale a forza di grugniti sospiri e ruffi. Il loro primo lp vinse il disco d'oro e tutti i dischi successivi hanno tranquillamente superato il milione di copie vendute. «Altri rapper cantavano la violenza e i crimini della nostra società - aveva detto in un'intervista - noi cantiamo per rendere la gente felice». Cinque anni fa Darren era rimasto coinvolto in uno scandalo una multa di 10 mila dollari per aver filmato uno dei suoi tecnici impegnato in un rapporto sessuale con una adolescente di 14 anni.

DALLA PRIMA PAGINA

Quei critici

Non mi risulta che siano stati vittime di alcuna pulsione kamassutrici in galva. E non ci sono mai state le famose «palline di condanna» che ci venivano appiopate dalla parte cattolica parrocchiale (e i «mani di chi utere» piuttosto sul fronte della verità che il lavoro di quei critici e degli autori cinema lografici) è stato sconfitto. Da una mentalità perversa che noi come paguri di strada abbiamo combattuto fino all'ultimo di cui ha voluto un cinema comico dei comici abbando al battista per lo più una ragazzotta dal bel sedere (e così non è nata nemmeno una scuola di attori). Una volta mi capitò di raccomandare ad alcuni che potevano fare qualche cosa per esempio a Bernasconi «Non è con la nsata demenziale che si può evitare la morte del cinema italiano». Che il futuro ci consenta di non parlare ai muri.

[Alberto Bevilacqua]

■ A giudicare dalle celebrazioni che si sono scatenate nei giorni scorsi in America questi ottant'anni di Frank Sinatra (è nato il 12 dicembre del 1915 ad Hoboken New Jersey) sembrano essersi trasformati in una sorta di glorificazione in vita. Il vecchio «Old Blue Eyes» non ce la fa più a cantare, la testa non è più tanto lucida ma il mito appare intatto. Intanto il ricordo di una voce che ha sedotto più di una generazione ed ha attraversato i campi del jazz della canzone leggera della ballata sofisticata per rendere universale tutto ciò che è passato per le sue tonsille. Attraverso un'esistenza intensa e caratterata condita dagli elementi del sogno americano cominciata con un padre che voleva far diventare il figlio ingegnere mentre lui sognava di diventare come Bing Crosby.

«Mi manda Sinatra». «Se cena siamo da Chasen a Hollywood e per caso entrava Buggy Siegel - raccontava lo Carroll Silver - moglie del direttore d'orchestra di Sinatra (e gli anni) inquina - Frank si affacciava subito in piedi e con voce roca mi diceva «Buonasera signor Siegel come sta?». «The Voice» ha sempre avuto un certo debole per boss mafiosi e gangster fra cui sue frequentazioni don Carlo Gambino Sam Giancana i fratelli Fiv lehi che comandavano il racket del gioco d'azzardo per conto della mafia. E Lucky Luciano che Sinatra andò a visitare nel suo esilio dorato nella Cuba pre-contrastata secondo un rapporto del Fbi. Sinatra si prestò a fare da corrupe per portare a lui l'uno una

L'INTERVISTA. L'attore presenta «Good-bye Mr. Holland» e conferma: «Voterò Clinton»



L'attore Richard Dreyfuss

Camilla Morandi / Agf

«Mr. Dreyfuss insegnaci tu»

Momento d'oro per Richard Dreyfuss, l'indimenticabile interprete di *American Graffiti* e di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. L'attore è protagonista di *Good-bye Mr. Holland*, il film di Stephen Herek che uscirà in Italia distribuito dalla Iif. È la storia di un compositore che decide di insegnare musica in un liceo di Portland ma i tagli al bilancio scolastico gli faranno perdere il posto. Democratico convinto Dreyfuss conferma: «Voterò Clinton».

MAHRI RICCOBONO

■ NEW YORK *Good-bye Mr. Holland* non è un bel film. Ma è importante che sia stato fatto. Racconta la storia di un compositore di talento che sceglie l'insegnamento della musica in un liceo di Portland Oregon all'inizio vuole avere solo più tempo per comporre poi a poco a poco ci prende gusto. Però il film agita altri due temi: il rapporto tra padre e figlio (manco a dirlo al musicista nasce e un figlio sordomuto) il dibattito in America sulla scuola. Alla fine Mr. Holland viene licenziato in seguito ai tagli inferti al budget scolastico prima di andarsene però ammornerà il Consiglio scolastico cittadino ricordando che musica e teatro sono essenziali alla formazione scolastica quanto la fisica la matematica e l'inglese.

Se il film non è un capolavoro scappa però il ritorno alla grandezza di Richard Dreyfuss, attore versatile e fortunato famosissimo nei primi anni Settanta dopo *Lo squalo* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo* dimenticato all'inizio degli Ottanta per via della droga tornato a farsi apprezzare in questi ultimi decenni con film come *Pazzi e Aliens*.

Signor Dreyfuss, nel film lei è un musicista: qual è la sua educazione musicale?

Nessuna se non quella che mi viene dall'amore per la musica. Io non ho mai insegnato la dizione per muovere credibilmente le mani sul pianoforte. Ma il mio sogno è dirigere un'orchestra. Nel film lo faccio per finta e mi sono enormemente divertito.

Nel film lei è anche un insegnante. Le piace l'idea di insegnare ai ragazzi?

Enormemente. In effetti non posso neanche immaginare che tra dieci anni sarò ancora un attore. Vorrei insegnare storia. Ma il film

mi ha dimostrato che certo non ho l'energia per insegnare in un liceo. Però quando andrò in pensione come attore mi cercherò un posto in un college.

Lei ha scritto un romanzo che è nelle librerie inglesi da pochi giorni. Di che cosa tratta?

È un romanzo storico fantascientifico ipotizza come sarebbe il mondo se non ci fosse mai stata la rivoluzione americana. Un mondo governato da una «pax britannica» per oltre duecento anni.

Nel film lei difende appassionatamente l'insegnamento delle arti, tutte, ad ogni livello dell'istruzione. Sottoscrive il discorso che pronuncia di fronte al Consiglio scolastico cittadino?

Io penso che la gente non capisca il senso dell'insegnamento delle materie artistiche. Credo che la musica ad esempio venga insegnata perché qualche ragazzino desidera suonare il clarinetto o vuole diventare un attore. Ma l'arte tutta dovrebbe essere insegnata per creare menti «rotonde» complete in connessione con la storia la scienza la matematica la letteratura. L'arte è creativa e solo creativamente possono essere trovate le risposte alle domande che la gente si pone.

Può farmi un esempio?

La cappella Sistina non è solo un'opera d'arte di grande bellezza è giusto studiarla perché induce creatività la immaginare sognare. L'arte fa parte del curriculum scolastico e una grande opera d'arte è realizzata anche grazie all'apprendimento della matematica della fisica. Imparare a pensare non è uno scherzo. Nel pensiero ci sono gli stracci e i diamanti. Figuriamoci se non ci debbano essere la musica il teatro la pittura

la scultura.

Questo film ha quindi un messaggio politico, dal momento che si discute di tagli al bilancio che colpiranno la scuola, l'insegnamento.

Si il messaggio è se pensate di risparmiare dei soldi tagliando l'arte dalle scuole state commettendo un errore fatale per l'America. Non è certo il unico errore a Washington stanno per far calare una scura pesante su vari settori. Ma noi non abbiamo fatto un film politico almeno non lo abbiamo pensato come tale. L'idea era quella di raccontare la vita di un insegnante americano e di renderla reale viva vera. Sta succedendo questo oggi agli insegnanti americani succede che venga loro detto «amvederci quello che insegnate non serve. Possiamo farne a meno».

Lei è un attore che è sempre stato impegnato politicamente. Voterà per Clinton alle prossime presidenziali?

Sì. Lei ha definito «Good-bye Mr. Holland» un film per famiglie che Dole e Clinton potrebbero vedere insieme senza problemi. L'attuale clima politico, denso di polemiche culturali, si riflette sulla produzione cinematografica?

Beh a Hollywood c'è chi vive in stato d'assedio dopo gli attacchi di Dole. Però attenzione è una discussione che vale la pena fare. Quella sulla qualità dei film che escono dagli studio delle major intendo. Perché secondo me la qualità si è molto abbassata negli ultimi anni.

Lei ha detto una volta di fare teatro per divertimento e film per essere pagato.

Confermo. Devo essere sincero a costo di fare una brutta figura. fare cinema è divertente. Ma fare teatro è molto più divertente.

Progetti?

Sto girando *Night Falls on Manhattan* di Sidney Lumet con Andy Garcia. E poi farò un film di gangster.

Ultima domanda: la sua prima apparizione cinematografica risale a 41 laureato. Aveva solo una battuta, se la ricorda?

Certo. Fia «Devo chiamare la polizia?» Si chiama la polizia».

LA TV DI VAIME



Tra zuppa e pan bagnato

CONOSCIUTI i risultati delle partite all'utente televisivo domenica non resta che abbandonarsi alla doppia corrente festiva lasciarsi melitabilmente sbalottare dai gorghi dei due contenitori gemelli *Domenica in* e *Buona domenica* omologhi e sinergici a volte affini pur nella relativa rivalità figli della stessa mamma nazionale popolare stesso Dna - stessa estrazione genetica.

Passare da un canale all'altro non provoca shock non sconvolge i fruttiferi l'altalena è quasi naturale il susseguirsi delle immagini Rai-Fininvest non da modo di rilevare differenze di fondo fra i due prodotti. Si alterna la zuppa al pan bagnato per fare una citazione a livello.

Dalla parte berlusconiana la Premiata Ditta che fino a ieri era di qua ora di là continua con la sua comicità di grana grossa sempre in bilico fra il poema galadico *figo* e la barzelletta sceneggiata. I loro sono bravi certo. Migliori di quello che propongono. Fino a quando saremo costretti a dire questa cosa? Dalla parte «pubblica» intanto una Ditta meno premiata ma altrettanto volenterosa (Caselli) Roncato Galeazzi) si rivolgeva negli stessi termini allo stesso target (e con risultati numerici superiori lo zoccolo duro dell'Amiraglia continua a reggere). Mara sorride Lorella ulula. Ma si rivolgono alle stesse identiche persone che solo il caso o il destino non hanno inglobato in un'unica platea unificare le due utenze sarebbe opera di giustizia. Sulla prima rete Galeazzi snocciolava i risultati di calcio. La stessa cosa faceva sul 5 la signora Conandoli lo spesso spettacolo era equivalente. *Le televisione* si alternavano sui due canali così simili da preoccupare come si sa questa formula di promozione è subdola poco corrette e contro le regole europee. Si finge di offrire un'occasione d'acquisto assolutamente fallimentare per l'investimento. Che se non frequa di metterci perché il suo scopo non è quello di menare delle spese ma di pubblicizzare i propri prodotti al di fuori delle norme.

UNA DELLE POCHE differenze fra i due contenitori dell'intrattenimento si è verificata verso il 16 su Canale 5 il cuoco Amo si esibiva in un filetto alla nouvelle cuisine (una natura morta più che una pietanza gran color e collocazioni plastiche la quantità al dente vassai) mentre su Raiuno don Mazzi salvava l'anima della struttura con un soffito di partecipazione etico-sociale alla sua maniera burbera fino allo sgarbo e imprecisa nella forma lessicale. «Se funziona (e chi lo sa?)» è per il costume il prete ha ancora un suo pubblico. E via con le vite parallele delle due domeniche pop a *Domenica in partita* la cantante di gruppo (una volta quando era una filofonica) si chiamava poi poum Uggie *medley*. Ma la musica è la stessa) a *Buona domenica* si batteva con una performance di cani in prove di agilità che diventano solo alcuni spettacoli e i proprietari gli animali non vanno fuori di finire il percorso e incuolare lo zucchero. Soltanto un po' a queste esibizioni Amo (e un po' quindi un po' capita spesso la delusione i padroni) Strizza di lingua di Stato che per battere colpo su colpo presenti in un quiz un dilettante di cuochi non può che la difficoltà di produzione delle razze (colto «slip» e «pastore» si soffia).

Alcuni programmatore *per dicit* fra le due reti il travestimento in parallelo propone la signora Conandoli e Guas Casella che mai come quando può abbigharsi in vesti femminili risulta così felice. Se questo può dissuadere il liber nazionale dall'ingiallo e dal bagno in una datteggi un culcure e siamo tutti più tranquilli. [Enrico Vaime]

IL COMPLEANNO. Il cantante-attore oggi compie ottant'anni. Gli amori, i film, le «amicizie»...

Sinatra, un mito resistente. Oltre la sua voce

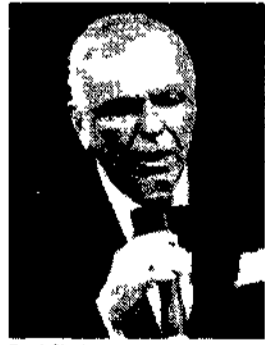
ALBA SOLANO

Libri, dischi e anche una credit card

La più originale delle iniziative celebratorie per gli 80 anni di Sinatra è sicuramente quella lanciata da una banca americana che si è inventata la «Sinatra Card»: nulla di diverso da una normale carta di credito, che però offre sconti a chi acquista i dischi di The Voice. Meglio comprarsi, allora, la divertente biografia scritta dal critico jazz e inviato del «Messaggero» Marco Molendini «Frank Sinatra. La voce, la musica, il potere, gli amici, gli amici degli amici» (ed. TempaStretti, 20 mila lire), è un agile racconto della movimentata parabola del cantante di Hoboken, condita da molti aneddoti. E poi, naturalmente, i dischi. La Columbia ha messo in cofanetto le vecchie incisioni di Sinatra, mentre la Capitol Records ha pubblicato il cd doppio «Sinatra 80 - All the best» e il «Live in concert» che comprende anche il duetto con Luciano Pavarotti in «My Way». Monumentale l'omaggio della Warner che oltre alla raccolta di 4 cd, «The Reprise Years», mette sul mercato per Natale uno speciale cofanetto-valigia, in edizione limitata, al prezzo di ben 700 mila lire!

valgati i con due milioni di dollari in faccende. Si ripete: «Sinatra è il cantante. Così come fu sempre sincretico il mito che avrebbe avuto le sue amicizie, nell'acquisto che impudicò e case. L'oggetto a Las Vegas una sua passione che nel lontano 68 lo portò ad un'interessante persino del Casinò di Sanremo. Sembra o no fu proprio a Las Vegas che Sinatra si pose il problema di come far arrivare il suo *Ritorno* al mito di John F. Kennedy un cantante nato in un'epoca che si svolgeva in un'epoca di lungha l'aspirante».

Un cantante a Hollywood. Nel mondo grido che una volta di re Sinatra - ha coltivato con cura, strutturando la sua popolarità di cantante ma che ancora non aveva un messo in luce e le sue reali doti interpretative. La grande occasione paradossalmente gli arrivò in un momento nero: inizio anni Cinquanta i suoi dischi vendevano sempre meno. In quel disastro cupato divorziato inghiottito nella folle storia d'amore con Ava Gardner. Si presentò a un provino per un film, a otto anche l'imitazione di esser pagato quasi la metà



Frank Sinatra B. Tartaglia / Dufoto

come *Two women e una ragazza*. Un giorno a New York. Facciamo il mio insieme quasi tutti musical che strutturarono la sua popolarità di cantante ma che ancora non aveva un messo in luce e le sue reali doti interpretative. La grande occasione paradossalmente gli arrivò in un momento nero: inizio anni Cinquanta i suoi dischi vendevano sempre meno. In quel disastro cupato divorziato inghiottito nella folle storia d'amore con Ava Gardner. Si presentò a un provino per un film, a otto anche l'imitazione di esser pagato quasi la metà

ma quella parte era per lui lo scritto aveva visto giusto. Sinatra si aggiudicò l'Oscar nel ruolo del soldatino Angelo Maggio in *Da qui all'eternità* di Fred Zinnemann e la sua carriera improvvisamente si impennò anche quella di cantante. In seguito ha girato molti altri film il migliore dei quali resta *Lo strano dal braccio d'oro* di Otto Preminger (1955) film di rottura per l'epoca perché per la prima volta metteva in scena l'effetto devastante della tossicodipendenza.

La politica. Oggi part un simbolo del conservatorismo più bieco. È stato un acanito sostenitore di Ronald Reagan, ha organizzato le feste per l'inaugurazione della sua presidenza. Ed è stato suo candidato a diventare ambasciatore in Italia. Sarà stata l'ambizione, la voglia di riavvicinarsi ai santuari del potere politico che lui aveva già frequentato perché negli anni 60 era stato un kennediano di ferro aveva sostenuto con tutto il suo peso anche l'anziano l'elezione di John Kennedy alla Casa Bianca. Aveva sposato la politica democratica si era battuto contro il segregazionismo. Incredibile a dirsi ma c'è stato un tempo in cui Sinatra veniva osteggiato dall'establishment per il «troppo a sinistra».

Le donne. «L'usa ci trovo in un cantante di 55 chili? Cinque chili di

la Hit

- 1) Queen Made in heaven (Emi)
2) U. Springsteen The ghost of Tom Joad (Columbia/Sony)
3) Jovanotti Lorenzo 1990-1995 (Mercury/Polygram)
4) Bagliani G. Io sono qui (Columbia/Sony)
5) Madonna Something to remember (Wb/Wea)
6) Rolling Stones Stopped (Virgin)
7) E. John Love songs (Rocket/Polygram)
8) Ligabue Buon compleanno Elvis (Wea)
9) M. Bolton Greatest Hits (Columbia/Sony)
10) Enya The memory of trees (Wea)

a cura della Nielsen

Dischi

Scelto da

GIUSEPPE CEDERNA

AUTORI VARI - Materiale Resistente - (Dischi del Mulo)

Giuseppe Cederna raggiunto in giro per l'Italia dove recita con successo nel Giardino dei cinesi di Cechov per la regia di Gabriele Lavia...

Perché? Ho visto il film a Torino Giovanni e mi è piaciuto moltissimo. È il concerto che il 25 aprile scorso si è tenuto a Reggio Emilia...

Ascolti molta musica? Lo faccio in modo nomade, spesso senza impianti visto che sono così tanto in giro...

Cinque righe

B-Boy - Maniaco - (Mandibola Records)

Una produzione avara e introversa quella della scena hip hop romana, confinata per scelta più che per dimenti nella riserva degli antagonisti...

Joakim Milder - Remains - (Dragon)

Fra le molte belle voci del nuovo jazz scandiavo quella del tenore soprano Joakim Milder è senza dubbio la più personale e alla scandinava...

U. BARENBOIM - Brahms, Lieder - (Dg 6 cd)

Accanto ai Lieder di Wolf I. Dg pubblica in cd tutti i Lieder per voce e pianoforte di Brahms...

MUSICA ANTIQUA - Rebel, Les Eléments; Telemann, Sonata in mi minore; Gluck, Alessandro - (Archiv)

Accanto a una bellissima «Sonata per 7 strumenti» di Telemann di gusto francese, forse databile 1737...

ALFRED BRENDEL - Schubert, Quintetto D 661 (La trita; Mozart, Quartetto K 478 - (Philips)

Alfred Brendel fa meravigliosamente musica da camera con un gruppo di eccellenti solisti...

ROCK

Tom Petty Emozioni in cofanetto



Tom Petty

Tempo di Natale e di strenne discografiche. Se disponete di diavola pecunia e volete fare regalo gradito all'amico a rockettario...

Si sono sei compact-disc da ascoltare con attenzione (esiste anche un home-video con 17 clip) spaziando da classici come Refugee...



Il cantautore Francesco Baccini

Franco Di Francesco / Lucky Star

L'INTERVISTA. Il ritorno di Francesco Baccini Basta con la tivvù-ù-ù

ROMA Non è la prima volta che Francesco Baccini la «nona e cognome» è anche nel suo prossimo disco...

Alba Solaro perché sta sempre in tv ma a casa non ci va mai? Ce n'è anche per i processi in tv...

JAZZ

L'Eurotrio riscopre la ghironda



Trio Guitu

Il jazz - sostiene l'illustre etno musicologo Diego Carpitella - è un modo secondo il quale un qualsiasi materiale musicale può essere trattato...

È giusto finissimi. Gli strumenti a manovella di Clastner (ghironda ecc.) provengono da un mondo antico ma straordinariamente attuali...

Si intitola: manco a dirlo. Sono stato di vedere qui le facce alla tivvù ha un ritmo gradevole che strizza un po' l'occhio...

Ormai continua lo sfogo di Baccini conta solo ciò che si può spettacolarizzare. Guarda quando e quanto Rambaldi il fondatore del Club Tenco...

note SPETTACOLI

Da Michael Jackson al diavolo: le stesse notizie ritornano La fiera rock del déjà vu

Chissà perché ma mi sembra la settimana delle notizie già sentite. Michael Jackson (otto da malore) ci spiace sinceramente al collasso si è aggiunto a riflettere...

bourgeois? E roba vecchia, sorvola re piace. E poi non era proprio Zuechro che aprì una sua canzone con la frase: Solo una sera...

le ballano in quelle discoteche a ciclo aperto che sono poco più che spazzi asfaltati sul bordo del Maleson...

per la cronaca e morto ammazza to 15 anni fa (18 dicembre) ma le celebrazioni si sono svolte in sordina...

Live

- AGRICANTUS. Il 13 a Ortucchio (Ca) il 13 a Pontoglio (Bs) il 17 a Bolzano il 18 a Verona
AVION TRAVEL. Il 13 a Bari il 17 a Genova il 14 a Recana
EDUARDO BENNATO. Il 15 a Legnano (Mi) il 18 a Milano
SAMUELE BERSANI. Il 15 a Pinerolo il 17 a Cuneo
DISCA 99 POSSE. Il 13 a Reggio Emilia il 15 a Firenze
CORNERSHOP. Il 17 a Torino
FLUXUS. Il 14 a Torino il 15 a Cologne il 16 a Marghera
GANG. Il 13 a Napoli il 14 a Cosenza il 15 a Siena il 16 a Faenza
GIORGIA. Il 14 a Venezia il 15 a Padova
FRANCESCO GUCCINI. Il 14 a Piacenza il 15 a Novara
ENZO JANNAGGI. Il 14 a Bari il 15 a S. Giovanni Lupatoto
NAUGHTY BY NATURE. Una cd in cd il 15 a Vidrà di Cuneo
OZZY OSBOURNE. Il 14 a Bressana di Milano
PANTAREL. Il 14 a Pinerolo il 15 a Milano (La one wallo)
UMBERTO PALAZZO. Il 13 a Fiume di Milano il 16 a Genova
GRAZIANO ROMANI. Il 15 a Roma il 16 a Palermo
SHAGGY. Il 16 a Biscuglie il 17 a Milano il 18 a Roma
SIMPLY RED. Il 14 a Piacenza il 15 a Alessandria (Bo)
ALAN STIVELL. Il 14 a Firenze il 14 a Roma il 15 a Sanremo
TIMORIA. Il 15 a Venezia il 16 a Pistoia il 18 a Milano
ZAPPA THEORY. Il 18 a Bar Mamoli di Roma



MATTINA
6.30 TG 1 (3714631)
6.45 UNOMATTINA. All'interno 7.00-8.00
9.00 TG 1 7.30-8.30 TG 1 FLASH 7.35
TGR - ECONOMIA 5 Attualità (5668305)

6.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO Must
cafe (7395205)
7.00 QUANTE STORIE. Contenitore ded
cato ai più piccoli (37589)

6.30 SCHEGGE. (7275096)
9.05 CAPORALE DI GIORNATA Film
(2484201)
10.30 VIDEOSAPERE All'interno
-- EDICOLA MEDICA

7.00 MAMMA LUCIA. Miniserie Con So-
phia Loren (Replica) (4831)
7.30 PICCOLO AMORE. Te (4218)
8.00 INDOMABILI. Telenovela (26473)

7.00 CIAO CIAO MATTINA. (8828)
7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA
Show (1015)
8.00 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO
Show (49034)

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk
show Conduce Maurizio Costanzo
con la partecipazione di Franco Bra-
cardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Re-
plica) (13902928)

6.30 EURONEWS. (44305)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO At-
tualità (4510831)
9.30 AGENZIA ROCKFORD Telemis-
(99831)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (93725)
13.35 NUOVI RUBRICA (6674218)
14.00 TG 1 - ECONOMIA (94454)
14.05 PROMOTER SALA GIOCHI Gioco Al
Interno (977873)

13.00 TG 2 - GIORNO. (7367)
13.30 SALUTE. Rubrica (9134)
14.00 BRAVO CHALLENGE. (65928)
14.15 IFATTI VOSTRI. Varietà (6638386)

13.00 VIDEOSAPERE (82015)
14.00 TGR TG 3 (2478993)
14.50 IMOSTRI VENT'ANNI DOPO (806076)
15.15 SPAZIO LIBERO (2403657)

13.00 TG 4. (5622)
14.00 NATURALMENTE BELLA MEDICINE
A CONFRONTO. Rubrica Conduce
Daniela Rosati (50096)

13.00 CIAO CIAO. Cartoni
-- VIRTUOSI. Telemis (2586)
13.30 CIAO CIAO NEWS. (40726)
14.25 CIAO CIAO PARADE (459638)

13.00 TG 5. Notiziario (62367)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (4035473)
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela (4251676)

13.00 SEINFELD. Telemis (6386)
13.30 TMC SPORT. Notiziario (9473)
14.00 TELEGIORNALE (46305)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (831)
20.30 TG 1 - SPORT (76812)
20.37 LUNA PARK LA ZINGARA. Gioco
per telespettatori (201204299)

19.50 GO-CART (DAI DIECI OTTANTA).
Varietà (9757299)
20.30 TG 2 20.30. (74454)
20.40 CALCIO. Coppa Italia Lazio Inter
Quarti di finale. Ritorno (997541)

20.00 PRODUCER CLUB. Conducono Sere-
na Dandini e Claudio Masenza (55305)
20.10 BLOD DI TUTTO PINI (6644034)
20.30 CHI HA VISTO? Attualità Conduce
Giovanna Mielita. Regia di Claudia
Calderà (19550)

20.00 MAMMA LUCIA. Miniserie (541)
20.30 QUATTRO DEL TEXAS. Film avven-
tura (USA 1963) Con Frank Sinatra
Anita Ekberg. Regia di Robert Aldrich
(11702)

20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Te-
lemis "Affare a sorpresa" (7454)
20.30 IL RICHIAMO DELLA FORESTA
Film-Tv (USA 1992) Con Mia Sara
Rick Schroeder. Regia di Alan Smit-
hee (94763)

20.00 TG 5. Notiziario (24947)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE
DELL'IMPIGNETTA. Show Con Enzo
Greggio ed Enzo Iacchetti (847218)

20.00 TELEGIORNALE. (4890)
20.30 MISSIONE EROICA I POMPIERI 2.
Film (Italia 1987) Con Paolo
Villaggio Lino Banfi. Regia di Giorgio
Capitanzi (96589)

NOTTE

23.15 TG 1 (7045888)
23.30 MOSE DIETRO LE QUINTE DI UN
GRANDE FILM (346232)
24.00 TG 1 - NOTTE (89733)
0.25 AGENDA ZODIACO
-- CHIACCHIERE. (7592424)

23.40 TG 2 NOTTE (6136744)
0.20 OGGI AL PARLAMENTO Attualità
(1179261)
0.30 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica
Conduce G. Ancarato Magali
(900810)

23.50 PRIMA DELLA PRIMA. Dal Teatro
Comunale di Firenze. Un ballo in
maschera di Giuseppe Verdi
(2265812)

0.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA Attualità
(3833619)
0.55 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
(Replica) (6703481)

0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva
All'interno (7617305)
0.45 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
(1781056)

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk
show All'interno TG 6 (7164367)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Re-
plica) (3813056)

1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO At-
tualità (6077481)
1.20 MONDOCALCIO. Rubrica sportiva
(6134013)

Videoshow
14.00 SIGNALI DI PU-
MA (803267)
14.00 CLIP TO CLIP (823653)
17.00 TELECOMANDO
(931589)
17.15 VIDEO PUN UPK
(960883)

13.00 TIGRI ROSA.
13.15 QUICK SHOW (78154)
13.45 SPECIALE MOTOR
SHOW (225736)

Cinquestelle
14.00 INFORMAZIONI REGIO-
NALE (171725)
14.30 POMERIGGIO INSIEME
(1942595)

Tele + 1
13.00 COME PAR CARRIERA
MOLTO DISONESTA
MENTE (USA 1990) (516744)

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro
programma Tv digitare
numero ShowView
per accedere al pro-
gramma che volete registra-
re sul programmatore

Radiouno
Giornali radio 7.20, 8.00, 9.00
10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00,
20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 0.00

1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO At-
tualità (Rep/ ca) (1490145)
3.10 CNN (328058)
4.38 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A D-
STANZA Attualità Elettrotecnica
(52763481)

«Quelli che il calcio»
Un successo fatto di garbo
VINCENTE
90° minuto (Raiuno ore 18 13) 7.724.000
PIAZZATI:
Linea Verde il parte (Raiuno ore 12 47) 7.203.000

La giornata della domenica è come consueti
un'appuntamento dello sport. Quasi sempre,
i così vince 90° minuto ma buon secondo si
piazza Fantastico italiano con Paolo Bonolis an-
che se il programma è stato sfumato per le avvis-
sime terminate. Il orario di chiusura previsto. Scagliamo
ancora il successo crescente di Quelli che il calcio che con
ha avuto uno spiritoso collegamento con il principe. Ema-
nuele Filiberto da Edoardo e tanto simpatico e vestito a
sua. Il giovane rampollo del Savoia mostra tutte le qualità
per essere un buon intrattenitore. Di fatto abbiamo già di-
to tutto il bene possibile. Compreso il fatto che il suo garbo e
ormai un arma vincente contro il monopolio della volgarità
televisionaria. E anche il pubblico sportivo comincia ad apprez-
zario. Successo su tutti altri fronti per X Files. La serie
fantapoliziesca di Italia 1 che domenica ha superato un al-
tro record 4.289.000. Domenica a prosa una volta mandata
onda l'ultima puntata della serie a disposizione della rete
ma i dirigenti annunciano che prevederanno presto il la-
raggiare il magazzino. Per la gioia dei fans.

ISEGNI DELLA STORIA RAITRE 11 00
È il mito della spada. L'argomento della puntata odierna
di all'adorazione dei guerrieri delle steppe. Ille spade di Ar-
tur di Sigfrido. un simbolo di guerra e dello spirito di Dio.
VILLAGE ITALIA 1 16 00
Intervista a Lagabue che racconta ai microfoni di Gabriele
Golia il suo amore per il rock. Il suo nuovo gruppo, come
è nato il nuovo album Buon compleanno Elvis. un omaggio
al cantante Presley.
L'ITALIA IN DIRETTA RAIDUE 16 05
Ospite in studio Nadia Stepanova presidente degli sci a
mani dello stato di Durratya in Siberia. autrice di molte
guarigioni comprovate che fa medicina ufficiale. non si
spiega. Racconterà la sua vita e la sua esperienza in mi-
stici. nonché il suo contatto col mondo degli spiriti.
IL FATTO RAIUNO 20 48
Secondo giorno per Enzo Biagi e la sua redazione che do-
po l'intervista al presidente del Consiglio Dini, affronta
oggi l'argomento del giorno: cinque minuti con uno di
pui.
NUMERO UNO RAIUNO 20 55
I comunisti si affrontano di Pippo Baudo, il rispetto di
una giunta presieduta da Alberto Bovolenta con l'incarico
La Vespa che premier i vincitori Ospiti Massa e Boldi
Christian Di Sta.
MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5 23 15
È Irene Piccoli l'ospite della prima parte. Al seguito di Co-
stanzo Neri. seconda parte intervista intervista invece Leo
Caltori il presidente di Teletreno Azzurro Ernesto Cillo
Ettore Nathali Cuccia.
RADIOTRENTINO RADIOTRE 20 15
Forma la musica a diretta con Rita Marcell. Con il marito
Stefano e i due figli. che si alternano. E la guida di
fonti giovani amici di Spina dalla sala. Bava Assago con
certo grosso un progetto di improvvisazione con gli am-
metti di Ambr. suo sparagno.
BUON COMPLEANNO MR SINATRA RADIODUE 21 00
Oggi agli ottant'anni di The Voice con canzoni che
quasi come la sua lunga carriera. e come un saluto a
tutta la sua famiglia e politica.



Frankie & Johnny
due cuori in un caffè
20.40 PAURA D'AMARE
Regia di Garry Marshall con Michelle Pfeiffer Al Pacino Kate Winslet Usa
(1991) 116 min
CANALE 5
Dal regista di Pretty Woman una stavola del quotidiano - sceneggiato
di Tommaso Macelli - riprende dal suo dramma Frankie & Johnny in
the chair di New York. Al Pacino è la camera di Al Pacino. Al Pacino
che in un altro tragico stile spade e nessun speranza per il futuro.
Mentre Johnny (Pacino) si è fatto un anno e mezzo di carcere per
truffa e anche ha scoperto di ora la cuoco nello stesso locale. E
mentre che Johnny è un uomo perdutamente. Anche se un povero
poco ha fatto con tutti le ragazze che passano per il caffè. Per la sua
paura in modo di fare una donna. Per cui Tom Di Arby conta il
me two che dà il titolo alla pellicola.

14.15 BUFERA MORTALE
Regia di Frank Borzage con James Stewart Margaret Sullivan Robert
Young Usa (1940) 130 min
La vita tragica di una famiglia ebrea sotto la dittatura nazista.
Il professor Roth di origine ebrea, festeggia il suo sessantesimo
compleanno quando la radio annuncia la presa del potere da parte
di Hitler. L'uomo finirà in un campo di concentramento.
TELEMONTECARLO
22.30 COCCON
Regia di Ron Howard con Tabea Widch Brian Dennehy Steve Guttenberg
Usa (1985) 117 min
Commedia fantastica su una «fortunata» comunità di vecchi
chiatti ospiti di una casa di riposo per anziani. Alcuni di loro
infastiditi si ritrovano improvvisamente a ri-novantarsi grazie
agli interventi degli extraterrestri. Tanto che gli altri anziani
signori partiranno per lo spazio insieme agli alieni.
ITALIA 1
22.35 INCHIESTA PERICOLOSA
Regia di Gordon Douglas con Lee Remick Frank Sinatra Tony Musante
Usa (1968) 123 min
Nel giorno del suo compleanno. The voice - veste panna
di un poliziotto incorruttibile che lotta contro il male. E per
festeggiarlo ancora due pollicine con i suoi volti. I quattro
del Texas alle 20.30 su Italia 1 e in bacio del bandito
alle 11.00 su Retequattro
RETEQUATTRO
22.30 CAMERA CON VISTA
Regia di James Ivory con Helen Mirren Carol Julian Sands Maggie
Smith Usa (1985) 120 min
Sul finire dell'Ottocento Lucy arriva a Firenze con la famiglia.
Qui la giovane inglese oltre a scoprire il fascino delle arti
rinascimentali scopre anche l'amore. Inizia il fidanzamento
ufficiale prescelto dalla famiglia e ad avere il suo cuore ad un
ovano «borghese».
TELEMONTECARLO

Sport in tv

TIRO A VOLO: Coppa del mondo
AUTOMOBILISMO: Motor show
SHORT TRACK: Coppa del mondo
CALCIO: Sorteggio Mondiali '98
CALCIO: Coppa Italia, Lazio-Inter

Raitre ore 16 05
Raitre ore 16 20
Raitre ore 16 45
Raidue ore 18 50
Raidue ore 20 40

Sport



LEGGI IL MARCHIO E IL LOGO MARLBORO RACING WATCH

COPPA ITALIA. Stasera a Roma (tv 20.40) sfida tra deluse. Si parte dall'1-1 di S. Siro, in palio la semifinale

Olimpico, ultima chiamata per Lazio e Inter

ROMA. Torna la Coppa Italia. Oggi domani dopodomani le gare di ritorno dei quarti di finale. Stasera all'Olimpico Lazio-Inter (andata 1-1) domani al Meazza Milan-Bologna (1-1) e alla Favorita Palermo-Fiorentina (0-1) giovedì si chiude il programma con Atalanta-Cagliari (0-1). Il gol segnato a Milano da Rambaudi porterebbe la Lazio alle semifinali anche con uno 0-0. Ma per uscire dal tunnel la squadra di Zeman reduce da tre sconfitte consecutive in campionato ha bisogno non soltanto di passare alle semifinali ma anche e soprattutto di tornare a giocare un calcio veloce e spettacolare come in alcuni scontri di questo campionato (ad esempio la gara vinta con la Juventus). Per il tecnico boemo non sarà facile riconquistare la fiducia dei tifosi anche perché oggi gli verranno a mancare cinque pedine fondamentali della sua Lazio tipo almeno una in ogni zona del campo. Oltre all'assenza ormai definitiva di Marchegiani la Lazio di stasera deve rinunciare a Nesta e Favalli (squalificati) Winter (impegnato con la nazionale olandese nello spareggio per gli europei del '96) e Casarighi che domenica ha riportato una distorsione al ginocchio nella gara contro il Parma. Il quadro è poco incoraggiante. La soluzione? In difesa dovrebbero giocare Negro e Bergodi con lo spostamento di Chamot sulla sinistra e l'inserimento di Romano (o Gattardi) come terzino destro. Il posto di Winter in centrocampo sarà preso da Marcello mentre in attacco potrebbe rientrare dopo più di un mese di lontananza Aien Boksic. In caso Inter la situazione non è migliore. Dopo cinque pareggi e due vittorie arrivate contro il Padova la prima sconfitta della stagione Hodgson. In dubbio Branca, una botta

al ginocchio ha costretto l'attaccante a svolgere un lavoro più leggero dei compagni. Berti potrebbe essere l'arma segreta del nerazzurro forse con un inserimento nel secondo tempo. In difesa torna Festa e Fressi, uno dei peggiori a Padova nel vecchio ruolo di libero si sposta a centrocampo. Probabili formazioni Lazio: Mancini Romano Negro Bergodi Chamot Fuser Di Matteo Marcello Rambaudi Boksic Sigon (12 Orsi 17 Gattardi 21 Prova nella 15ª partita) 23 Iannuzzi. All Zeman Inter: Padellaro Bergomi Festa Paganin R Carlos Carboni Ince Fressi Zanetti Branca Ganz 22 Landucci 28 Pistone 20 Mancone 14 Bianchi 18 Ikuti. All Hodgson Arbitro: Colonna di Varesio Tv: Raidue, ore 20.40



L'allenatore dell'Inter Roy Hodgson

Ferrari/Olympia

Una radio francese «Weah ha vinto il Pallone d'Oro» E Baggio si scusa

-Vorrei dimenticare, ma il mio pensiero corre sempre là. Sono veramente dispiaciuto e vorrei ripartire aiutando i miei compagni a superare il Bologna in Coppa Italia. Il rigore sembrava lento, ma in realtà è stato bravo Tagliapietra a prenderlo. Dopo mi sono innervoso reagendo con delle entrate dure. Capello ha fatto bene a sostituirmi. Roberto Baggio, sempre più depresso, vuole giocare subito per dimenticare il pareggio con il Napoli. Capello è incerto: con il Bologna vuol vincere. Assenti Donadoni (stiramento coscia sinistra), Costacurta (distorsione caviglia sinistra) e Panucci (mal di schiena) il tecnico rossonerio vuole schierare comunque un Milan competitivo. In attacco ci saranno Simone e Weah, a centrocampo Albertini, Desailly ed Eranio. A sinistra l'alternativa è tra Baggio e Santovic. In difesa Tassotti e Coco sostituiranno gli assenti. George Weah, ormai quasi certamente Pallone d'oro 1995 (ieri la notizia è stata anticipata da un'emittente francese, Radio Europa 1), in futuro vuole fare il giornalista. Mi piacerebbe iscrivermi a una scuola per poter fare il giornalista politico. Vorrei parlare dei problemi dell'Africa.

Il silenzio di Zeman E il boemo scopre la paura di non farcela

PAOLO FOSCHI

FORMELLO (Roma). Stavolta ha preferito tacere Zdenek Zeman un deciso silenzio. Piuttosto che dover annunciare che quella di stasera con l'Inter non è una partita come tutte le altre. Una vigilia tra quella del tecnico boemo della Lazio per il centro di rigore in bilico per Zeman non ci sono solo le semifinali di Coppa Italia ma molto di più il suo futuro sulla panchina della Lazio.

La credibilità di Zeman. In queste condizioni il boemo ottiene tutti gli allenatori sull'orlo di una crisi di nervi. Lei ha evitato i cronisti, sa bene di essere sotto esame. Così dopo l'allenamento pomeridiano a Formello Zeman è salito velocemente in macchina ed è filato via, per non dover rispondere ad inutili e zozze domande. Non ha convinto nessuno uscendo dal Termino di Parma sconfitto quando ha affermato: «Siamo ancora in corsa per lo scudetto». Dietro la maschera di un perturbabilità c'è la paura di sbagliare ancora.

La gara. Per l'allenatore della Lazio le cose si sono messe assai male. Inizio prima eliminazione in Coppa Uefa al secondo turno ad opera del modesto Lazio per una lunghissima serie di risultati in campionato senza vincita domenica scorsa dalla sconfitta in quel di Parma per un totale di quattro partite perse nelle ultime cinque giornate. Insieme a metà dicembre la Lazio non solo è già fuori dall'Europa ma è anche pericolosamente indietro in classifica. Il Milan, con tutto il gruppetto delle prime è lontano anni luce. E lo scudetto è di via mano una specie di chimera anche se tutto è possibile ancora.

Per Zeman la sfida con l'Inter è una sorta di ultima spiaggia. Ma il momento non è dei migliori per un incontro così importante e con tensioni e così malumori in squadra. Ma è soprattutto lui Zeman a trovarsi ad un bivio. Per non aver più da dire: «Incazzato, la sfida che allontana da Roma vincere vuol dire avvicinarsi al rinnovo del contratto. Ma in mezzo al quale il boemo si trova anche per le scelte tattiche. La sua Lazio quest'anno è un ibrido: una squadra senza molta personalità che spesso rimprovera totalmente il credo del calcio spettacolo in nome di una correttezza che proprio non c'è. Nulla che veder con la Lazio che nella passata stagione al primo anno della cura Zeman arrivò seconda.



L'allenatore della Lazio Zdenek Zeman

Barletta/Agf

Le paure di Zeman Zeman oggi non può più sbagliare quindi la Coppa Italia è l'ultimo appiglio che gli resta per salvare la stagione della Lazio. Nei giorni scorsi il patron della squadra Sergio Cragnoli è stato chiaro: «Il bilancio è fiorentino dopo il match con l'Inter». Parole inequivocabili. Non è un caso che Zeman sia già detto pronto a rinnovare il contratto mentre la società prende tempo. Ieri Cragnoli ha affermato di essere pronto a firmare anche con il rinnovo del contratto di Zeman. Ma il fallimento in Coppa Italia oggi sarebbe un duro colpo per

il risultato in questo momento il riferimento di Zeman è l'ingibile proprio sul piano del gioco. Il calcio spettacolo portato sugli scudi dal boemo quando è di scena. La Lazio è sempre più raro. Rispetto allo scorso anno Zeman ha rivisto il suo 4-3-3 privandolo di quella spregiudicatezza che rendeva di vertente il gioco della Lazio. Senza

però riuscire a rendere più solida la difesa. Molte le sconfitte sono peggiori rispetto a quella della passata stagione. Il gioco è ridotto di vertice.

L'insuccesso dei metodi. Ma il fallimento vero e proprio sta nei rapporti umani. Zeman sa bene che le cose vanno male da quando alla nave a Foggia in casa Lazio non è riuscito a costruire il gruppo. I suoi metodi non funzionano. Non è un caso che il 12 settembre ad oggi abbiano azionato i voti e per proteste pubbliche annunciate a via Signori Casarighi Rambaudi Boksic Di Matteo e due giorni fa - anche Fuser. Una situazione pesante in casa Lazio anche perché qualcuno vede negli allenamenti troppo duri una delle possibili cause dei tanti malumori che hanno caratterizzato la prima parte della stagione in corso. Evidentemente peraltro una panchina molto corta. Situazione che quest'ultima su cui ha le sue responsabilità anche Zeman che ha affidato una campagna acquisti incentrata sui giocatori tipo l'italo svizzero Gattardi (solidi) (in verità pochi) sprezzati

ragli Rambaudi Boksic Di Matteo e due giorni fa - anche Fuser. Una situazione pesante in casa Lazio anche perché qualcuno vede negli allenamenti troppo duri una delle possibili cause dei tanti malumori che hanno caratterizzato la prima parte della stagione in corso. Evidentemente peraltro una panchina molto corta. Situazione che quest'ultima su cui ha le sue responsabilità anche Zeman che ha affidato una campagna acquisti incentrata sui giocatori tipo l'italo svizzero Gattardi (solidi) (in verità pochi) sprezzati

La flemma di Hodgson: «Una delle due dovrà pur perdere...»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Sono deluso dalla sconfitta di Padova come credo sia anche Moratti. Ma metterei una firma per una sconfitta ogni nove gare. Niente panico siamo inglesi. Roy Hodgson recita la parte del perfetto gentleman stupito dalle attenzioni che giornalisti e operatori gli dedicano in una plumbea mattina di dicembre. Il clima della capitale accoglie l'allenatore dell'Inter regalando gli la sensazione di essere in patria. minaccia di pioggia e nuvole basse. I prati curati del centro tecnico della Borghesiana - una volta si diceva all'inglese - fanno da cornice alla conferenza stampa di Hodgson un uomo tranquillo capitato quasi per caso nel caos del calcio italiano. Dispongibile educato forse un po' distaccato gli è dotato di un vasto lessico. Hodgson si lascia intervistare senza opporre resistenza. Solo la tuta che indossa (quella sociale dell'Inter) stona un po' con la flemma oxfordiana ma non si potevano pretendere tight e bombetta.

Il terzino da ieri a Roma per preparare la partita di Coppa Italia di oggi con la Lazio. Due squadre già staccate dal Milan in campionato e che cammin facendo si sono macchiate anche dell'eliminazione in Coppa Uefa al primo turno per i nerazzurri (allora diretti da Bianchi Suarez) al secondo per la Lazio. La Coppa Italia è rimasto l'ultimo obiettivo per evitare il fallimento? Parole forti espressioni che Hodgson non gradisce e lo dice. «In Italia ogni domenica una squadra è in difficoltà dopo una sconfitta. L'Inter ha fatto un passo indietro finora ci è stata una crescita regolare. Non credo di avere sbagliato qualcosa. Ma è chiaro che la squadra non è ancora matura. Tutti sapevano che qui c'era da lavorare molto dopo due mesi è normale questa situazione.

La «solita» avversaria. Certo la sconfitta con il Padova deve averlo turbato ma l'allenatore inglese non lo dà a vedere. Qualcuno gli ricorda che gli avversari attraversano un periodo nero. «Vorrei parlare di crisi della Lazio eppure loro sono un punto avanti a noi in classifica. Non fa una piega inutile insistere. Parliamo di calcio giocato. Affronto la Lazio per la terza volta da quando sono arrivato in Italia. È una squadra con giocatori molto forti ed ha una buona organizzazione di gioco. Un tema su cui il tecnico torna

CAMPIONATO BRASILIANO Finale Santos-Botafogo come ai tempi di Pelè

SAN LOREO. Come ai vecchi tempi di Pelè e Garrincha il Santos e il Botafogo si affrontano nella finale del campionato brasiliano ora che sono ritornati sulla cresta dell'onda calcistica dopo quasi vent'anni di emarginazione. Domenica sera Santos e Fluminense hanno dato vita ad uno spettacolare partita. Tralasciando la semifinale di andata del Maranhão dalla squadra cariosa per 4-1 il Santos ha ribattuto al pronostico battendo il Fluminense per 5-2 allo stadio Pacembu di San Paolo con due gol di Carlos Roberto e due capitoli di un dribbling che oltre un'ora di stacco accompagnando come di

retto sportivo ombra la squadra con cui negli anni sessanta e settanta ottenne i suoi massimi trionfi era nell'infame bolgia di tifosa sanista che hanno spronato la rimonta degli indios sbianchi e del figlio di Pelè. Edinho come portiere il quotidiano di tutto il Brasile festeggia il ritorno ad un livello di legge nella per la fin assoluta di domani e domenica prossima prima al Maranhão e poi di nuovo al Pacembu. Tutti ricordano gli anni in cui Santos e Botafogo quadruplicarono con uno 0-0 sul Cruzero di Belo Horizonte e non avevano rivali in Brasile.

IL CASO. Scontri al Delle Alpi: tifosi rischiano dagli 8 ai 15 anni di carcere. Contro gli ultrà un'accusa «esemplare»

ALDO QUAGLIARINI

Dagli otto ai quindici anni di reclusione rischia di costare davvero cara agli ultrà della Fiorentina la loro sberleffiata di Torino del 19 novembre scorso. Agli scudetti di calcio e di pugilato gli incidenti di Torino e di Firenze sono stati di recente ricordati in un'inchiesta di deviazioni. L'incarico per il quale è prevista una pena pesantissima.

È pensare che in un primo momento il sostituto procuratore Alessandro Pansa che conduce l'inchiesta non aveva escluso di poter perquisire oltre i confini nazionali gli sberleffiati e i loro alleati. E che resistenza è pubblica e ufficiale. I Delle Alpi non tifosi violi e di

alle stelle quando 66 pullman provenienti dalla Toscana ammassarono ai sobborghi di Torino Pulzica e carabinieri avevano predisposto un servizio di ordine imponente e in considerazione fra l'altro della contemporanea manifestazione sindacale contro il razzismo erano stati schierati 1200 uomini. Nonostante ciò gli incidenti esplosero prima fra ultrà violi di opposizione per i prossimi di dello stadio tra fiorentini e bianconeri dei cui quaranta tifosi ospiti almeno trecento si erano presentati senza biglietti agli ingressi. La resa ragguardevole degli ultras violi che la polizia decise di aprire i cancelli per evitare gli sberleffiati. E questo mentre venivano informati i servizi di tracciamento. All'indomani

erano già tre le persone ferite mentre altri venivano trasferiti nei reparti di cura dell'ospedale per non farsi vedere. Tra i feriti il più grave era un fiorentino, il coltellato all'uscita di un giovane torinese.

si susseguirono in modo o nell'altro a scortare il gruppo dei tifosi fino a pulviscolo in un'operazione che chiude così l'ennesima giornata di dimenticanze.

Che l'area sia quella di usare la mano pesante nei confronti dei teppisti da stadio lo si può capire da tempo in un'operazione di prevenzione. In occasione degli anni di teppismo al termine della partita che nella primavera scorsa segnò la conquista dello scudetto per la Juventus (sporo e panchine di vertice) darono complessivamente un miliardo di lire e si parlo di accuse agli ultrà del reato di devastazione. Poi come spesso succede oltre un mese di bollate e soprano. Ora viene contestato un capo di accusa francamente esagerato e «esemplare» è un reato previsto in caso di sommosse o attentati alla sicurezza dello stato e che difficilmente potrà essere accollato al giudice. Il capo di accusa potrebbe cambiare e forse lo scopo dell'accusa è proprio quello di chiedere dieci anni di reclusione a chi non ha voluto o ottenuto il divieto



Dall'Europa quattordici nazionali

Eliminatorie europee per i Mondiali di Francia: alcune decisioni, per la suddivisione delle Nazionali in sei fasce sono già state prese l'altro giorno, a Parigi. Così come è stato già deciso che i gironi (proprio come aveva suggerito la Uefa) saranno nove. Cinque composti da cinque squadre, quattro gironi da sei squadre. Passeranno al turno successivo naturalmente le prime, la miglior seconda (secondo le regole delle eliminatorie del torneo europeo).

Le altre nazionali piazzatesi al secondo posto, si affronteranno invece in spareggi, con partite di andata e ritorno. Questa è la suddivisione in fasce. Fascia A (quella che comprende le teste di serie): Germania, Italia, Spagna, Russia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Svezia e Romania. Fascia B: Bulgaria, Svizzera, Portogallo, Repubblica Ceca, Inghilterra, Eire, Scozia, Belgio e Grecia. Fascia C: Turchia, Polonia, Slovacchia, Austria, Croazia, Israele, Finlandia, Lituania, Irlanda del Nord. Fascia D: Islanda, Lettonia, Galles, Ungheria, Cipro, Ucraina, Slovenia, Georgia, Jugoslavia. Fascia E: Albania, Bielorussia, Malta, Macedonia, Lussemburgo, Moldavia, Armenia, Far Oer, Estonia. Fascia F: Azerbaigian, San Marino, Liechtenstein, Bosnia-Erzegovina.



Giugno '94 congresso della Fifa. Joao Havelange discute con Joseph Blatter

Sacchi teme il girone a cinque

Sarà presente anche il ct della nazionale, Arrigo Sacchi, al sorteggio mondiale in programma oggi. Il ct confida nella sua buona stella. Due i problemi scottanti: le squadre (-Se ci dovessero inserire in un girone insieme a Croazia e Inghilterra sarebbe davvero dura-) e le date (-Già trovare lo spazio per otto partite è un problema, se poi dovessero essere dieci allora non so proprio che succederà-). Morale, l'Italia reclama un girone a cinque squadre. Sacchi, che ha viaggiato insieme a Stoichkov ha avuto un infelice impatto con Parigi e rimasto bloccato per due ore e mezza nel traffico. La capitale francese ha vissuto ieri un'altra giornata di passione: fermi autobus, metrò e treni; taxi stracolmi, insufficienti i bus allestiti dal comune. Sacchi, per consolarsi, è andato ieri sera al Moulin Rouge ristorante e belle donne. Stoichkov, invece, si è lamentato per la formula. -Rischiano di saltare parecchie squadre-. Ha chiesto a Sacchi di fare qualcosa. Figurarsi i giochi sono già fatti.

Piacenza Vandali allo stadio

Una spedizione vandalica ha avuto come obiettivo domenica notte lo stadio Gaetano di Piacenza. Dopo che i giocatori del Piacenza al rientro in torpedone dalla trasferta di Torino (9, sconfitta per 4-2) avevano lasciato gli spogliatoi dello stadio piacentino un gruppetto di persone è entrato nell'impianto di gioco, danneggiando una porta di vetri, alcuni cartelloni pubblicitari in frantumi e vari di alcuni biglietti e ricambiati in un...

Basket, Euroclub: anticipata al 20 Real-Buckler

Real Madrid Buckler Bologna: validi per il 7ª giornata del girone B dell'Euroclub verrà anticipata da giovedì 21 dicembre a mercoledì 20. La società bolognese ha accettato la richiesta del club spagnolo.

Baseball: Ripken sportivo dell'anno

Il inossidabile «stronco» del baseball americano, Cal Ripken jr., è stato preso in considerazione per lo sportista dell'anno dalla rivista americana specializzata «Sports Illustrated». Ripken, che ha 35 anni, ha realizzato recentemente un record difficile: un record di 2130 partite consecutive giocate.

Pugilato: Espinosa mondiale dei pesi piuma

Il filippino Luisito Espinosa è il nuovo campione mondiale dei pesi piuma versione Wbc. Domenica sera ha battuto ai punti il campione in carica il messicano Manuel Medina. Per Espinosa è il secondo titolo ottenuto in carriera dopo la corona del gallo Wba.

Bolivia: 5 città scoperano contro la Fifa

Cinque città boliviane (La Paz, Potosi, Oruro, Sucre e Cochabamba) sono rimaste paralizzate ieri per cinque minuti (dalle 12.00 alle 12.05) in segno di protesta contro l'intenzione della Fifa di vietare la disputa di partite di calcio negli stati di alta quota (altitudine superiore ai 2.500 metri). La decisione è firmata e poi stata delegata dalla Fifa alla Confederazione sudamericana (Conmebol).

FRANCIA 98. Partite quasi tutte di sera. In forse oggi la diretta del sorteggio per lo sciopero

Platini: «Mondiale dal volto umano»

Platini, alla vigilia del sorteggio per i mondiali 98, parla di manifestazione «dal volto umano». Vuol dire che non si giocherà sotto la calura. Oggi la divisione per gironi, ma sulla cerimonia pesa l'incognita degli scioperi: salterà la diretta?

amicizia. Ho detto che il sorteggio sarà integrale, senza alcuna misura cautelativa per evitare, come ad esempio la Croazia debba affrontare la Jugoslavia. Dietro le quinte in realtà stiamo studiando solo inghiottire il mondo. Fece sapere che il calcio è super partes. Beato chi crede. Intanto a completare l'opera di Platini la Fifa ha assegnato i mondiali Under 20 alla Messico. La settimana scorsa Havelange, incurante delle sanzioni presentate dall'Uefa contro il regime militare di Lagos, le aveva affidate alla Nigeria, ma c'è stato un rivedimento. Discutibile e comunque la scelta maldestra di un business. Rile scottanti messi via a gonfie vele.

Il calcio che fare? Il calcio in tutto questo? Ci ha pensato mon signor Platini a parlare di pallone. -Franci 1998- ha detto orgoglioso -sarà un ritorno ad una di mansioni più umili-. Non si gioca mai a mezzogiorno, non si giocherà più sulla pelle degli atleti. La situazione effettivamente cambia rispetto a Usa '94, ma non troppo viste che alcune delle partite in programma si disputano alle 14.30. Gli altri orari 17.30, 20.30. Platini ha aggiunto: -Dimostrare un volto umano anche negli stadi. La media di spettatori degli stadi francesi è di 40 mila. Vedremo se mille e mezzo di biglietti non è un minimo rispetto a Usa '94. Platini ha poi ammesso che non capisce un granché di calcio. -Se c'è un problema questi problemi in Francia sarà diverso. E allora se si gioca a Parigi...

Alors, Platini ha per ammissione non ha mai pensato a un problema. Platini ha per ammissione non ha mai pensato a un problema. Platini ha per ammissione non ha mai pensato a un problema. Platini ha per ammissione non ha mai pensato a un problema.

Il calcio che fare? Il calcio in tutto questo? Ci ha pensato mon signor Platini a parlare di pallone. -Franci 1998- ha detto orgoglioso -sarà un ritorno ad una di mansioni più umili-. Non si gioca mai a mezzogiorno, non si giocherà più sulla pelle degli atleti. La situazione effettivamente cambia rispetto a Usa '94, ma non troppo viste che alcune delle partite in programma si disputano alle 14.30. Gli altri orari 17.30, 20.30. Platini ha aggiunto: -Dimostrare un volto umano anche negli stadi. La media di spettatori degli stadi francesi è di 40 mila. Vedremo se mille e mezzo di biglietti non è un minimo rispetto a Usa '94. Platini ha poi ammesso che non capisce un granché di calcio. -Se c'è un problema questi problemi in Francia sarà diverso. E allora se si gioca a Parigi...

DAI NOSTRI INVIATI SYEFANO BOLDRINI

L'Arifa. Sarà il mondiale, dal volto umano», dice Michel Platini alla vigilia del sorteggio di fine climinale di Francia 98 in programma oggi dalle ore 18.20 alle 19.30 in un'aula delle sale del Courmoussi del Louvre a Parigi. Ma il mondiale dal volto umano potrebbe partire con un colpo di mano spettacolare che fa tremare Platini, presidente dell' comitato organizzatore, ma soprattutto lo Stato francese. L'oscenità televisiva è un reato, ma il suo fascino è un mondo. Platini, presidente dell' comitato organizzatore, ma soprattutto lo Stato francese. L'oscenità televisiva è un reato, ma il suo fascino è un mondo. Platini, presidente dell' comitato organizzatore, ma soprattutto lo Stato francese. L'oscenità televisiva è un reato, ma il suo fascino è un mondo.

Le amiche e il giorno, al presidente francese Jacques Chirac, per il sorteggio, uno smacco inimmaginabile. Dicamolo: siamo amici del football. Eppoi il colpo di mano è possibile in un paese che da tre settimane è in sciopero proprio perché che con il suo insolitezza si pigliando parte al bellicose presidente Juppé. Ma le beghe politiche non si vanno con i fatti di Francia. Altri scienziati hanno costretto la Fifa a cedere la diretta mondiale del calcio nei cinque mesi di giustizia lungo i tribunali che scorbano il 15 gennaio, in un tutto. La sanzione dell'Uefa è un...

per il regime militare di Lagos, le aveva affidate alla Nigeria, ma c'è stato un rivedimento. Discutibile e comunque la scelta maldestra di un business. Rile scottanti messi via a gonfie vele. Il calcio che fare? Il calcio in tutto questo? Ci ha pensato mon signor Platini a parlare di pallone. -Franci 1998- ha detto orgoglioso -sarà un ritorno ad una di mansioni più umili-. Non si gioca mai a mezzogiorno, non si giocherà più sulla pelle degli atleti. La situazione effettivamente cambia rispetto a Usa '94, ma non troppo viste che alcune delle partite in programma si disputano alle 14.30. Gli altri orari 17.30, 20.30. Platini ha aggiunto: -Dimostrare un volto umano anche negli stadi. La media di spettatori degli stadi francesi è di 40 mila. Vedremo se mille e mezzo di biglietti non è un minimo rispetto a Usa '94. Platini ha poi ammesso che non capisce un granché di calcio. -Se c'è un problema questi problemi in Francia sarà diverso. E allora se si gioca a Parigi...

Advertisement for Baume & Mercier Geneve watches. Features the brand logo, name, and a detailed image of a chronograph watch with Roman numerals and multiple sub-dials. Text includes 'GENEVE', 'TRANSPACIFIC', and technical specifications like 'movimento automatico con riserva di carica a vetro zaffiro impermeabile fino a 30m'.

CAMPIONATO. Il Bari in ritiro a Roma. Il tecnico: «I giocatori? Li confesserò uno ad uno...»

Fascetti dopo i sette gol: «Un blackout della difesa»

Il Bari fugge a Roma, in ritiro, dopo la clamorosa sconfitta di domenica a Cremona. Fascetti: «Il problema è di natura psicologica. Parlerò con i giocatori. D'ora in poi per noi ogni domenica sarà uno spareggio».



Eugenio Fascetti allenatore del Bari
L. Rizzi Ap

EMILIANO CIRILLO

■ BARI. Quei sette gol ancora scolpiti dinanzi agli occhi pesano come macigni tanto da provocare una caduta di tensione anche nel suo carattere sempre inzzante e pieno di humour. Certo un esordio così traumatico Eugenio Fascetti chiamato sette giorni fa al capezzale del Bari dal presidente Matarrese non lo aveva proprio immaginato. Sette sberle che hanno davvero male e che hanno precipitato la squadra all'ultimo posto in classifi-

ca. Il tecnico toscano ha trascorso la giornata di ieri nella sua abitazione di Viareggio dove ha analizzato la partita giocata a Cremona domenica scorsa. Fascetti lo ammette subito: «La notte tra domenica e lunedì non sono riuscito a dormire ho passato una notte insonne senza chiudere occhio. Il pensiero mi trascinava a quei sette gol presi a Cremona. È veramente allucinante incassare tante reti. Stature da calcio piazzato. C'è stato

quasi un blackout della difesa che non ha saputo giocare d'anticipo. Sette gol pesano molto perché rischiano di affossare ulteriormente il morale della squadra già provata da una serie di sconfitte consecutive.

Trentatré gol presi in tredici partite: sul banco degli imputati c'è soltanto la difesa?

Non me la sento di scaricare le responsabilità su determinati settori della squadra. Si va in campo in undici: si vince o si perde sempre in undici. A Cremona ho schierato Xavier nel ruolo di libero e credo di riproporlo ancora in quella posizione. Certo è che la difesa ha ballato. Qualche giocatore va recuperato sotto il profilo del morale. Va scosso più di qualche altro (il riferimento è a Montanari) da tempo ormai finito nel mirino della contenzione della tifoseria (ndr). L'ho detto e lo ripeto: questa è una squadra che deve essere in-

nanzitutto recuperata nello spirito. Ho visto una scarsa capacità alla reazione e questo è un segnale purtroppo iniquo.

La situazione in classifica si complica maledettamente. Il cammino del Bari adesso è più insidioso. Che previsioni si possono fare?

Per il Bari ci sono da affrontare sei mesi di spareggi nel senso che ogni domenica e ogni partita va interpretata proprio come uno spareggio da affrontare con il massimo dell'impegno con la giusta concentrazione ed i giusti stimoli. La paura e i timori vanno messi da parte: bisogna giocare con più serenità e soprattutto tranquillità di animo. Le parole in questo momento non servono. Contano soltanto i fatti. Bisogna interrompere questa lunga serie di sconfitte consecutive che brucia non sull'orgoglio di tutti. Un risultato utile con il Parma domenica

prossima al San Nicola potrebbe rappresentare un buon viatico per una ripresa del Bari. Capisco che c'è molto sconforto nei giocatori e mi dispiace anche per il presidente Matarrese che domenica sera a Cremona era molto amareggiato ma abbiamo l'obbligo di reagire e anzi subito.

E per ritrovare i giusti stimoli da oggi il Bari si raduna alla Borghesiana di Roma. È lì che Fascetti dovrà rimproverare i suoi giocatori.

Alla Borghesiana Fascetti valuterà la condizione dello svedese Ingesson che domenica scorsa non era stato impiegato così come il brasiliano Gerson. Due recuperanti per il centrocampista del Bari che dovrebbero dare più equilibrio all'intero assetto tattico. E chissà che al cospetto di una grande come il Parma il Bari non ritrovi lo smalto dei bei tempi quando al San Nicola cadeva per primo il Milan, primo della classe. Soltanto due mesi e mezzo fa.

FORMULA UNO. Accuse a Maranello

Alesi: «La Ferrari non è una squadra»

■ MILANO. Perché la Ferrari non vince? Semplice, perché la squadra non esiste. Jean Alesi ha risposto così agli studenti dell'Università Bicconi di Milano dove era stato invitato per parlare insieme con il team manager Benetton Flavio Briatore del successo della società bolognese. «Più capisco che la Ferrari non vince e la colpa è del pilota poi del progettista poi del partito colare che si rompe - ha sottolineato Alesi - invece quando le vittorie non arrivano mai è perché manca l'unità di gruppo. Manca chi prende le decisioni e se ne assume tutte le responsabilità. Allo studente che gli chiedeva perché dovrebbe credere che Briatore l'anno prossimo lo sosterrà sempre e comunque visto che anche in Ferrari Todt avrebbe dovuto farlo il mese scorso di Akamo ha risposto: «Tu ti è arrivato alla Ferrari e non ha combinato niente. Briatore è arrivato in Formula Uno da poco ed ha già vinto due mondiali e un titolo costruttore».

Per Jean ha parlato del futuro in Benetton e davanti a un pubblico di giovani attenti e interessati ha promesso: «Farò al meglio il mio lavoro per dimostrare che anche senza Schumacher la Benetton può vincere il titolo». Si è quindi alzato un boato «fortissima» durato circa 10 minuti nonostante l'intervento del rettore Roberto Rizzo di piazza L'uditorio. «C'è qualcosa che

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1996

Ve ne siete accorti? Molti copiano le nostre iniziative, le nostre idee innovative. Ne siamo lieti, anche se ci viene da dire: diffidate delle imitazioni. E per farlo avete una possibilità: continuare a seguirci come avete fatto finora. Ma se oltre a seguirci volete anche risparmiare, allora abbonatevi per tutto il '96 le tariffe degli abbonamenti resteranno bloccate ai prezzi dell'anno scorso.

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*

	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L.400.000	L.210.000
6 giorni	L.365.000	L.190.000
5 giorni	L.320.000	L.170.000
4 giorni	L.275.000	L.150.000

*Ad esclusione delle videocassette

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI

	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L.330.000	L.169.000
6 giorni	L.290.000	L.149.000
5 giorni	L.260.000	L.139.000
4 giorni	L.220.000	L.118.000

Chi si abbona è al sicuro.

Dalle imitazioni e dal rincaro dei prezzi.

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 45838000 intestato a

L'Arca SpA
via Due Macelli 23/13
00187 Roma

o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione federazione dei Pds o gli uffici della Coop. Soci. de l'Unità

ESPOSTO CONTRO IL SINDACO

Imola, gli ambientalisti: «Avete fatto l'autodromo senza rispettare l'intesa»

■ BOLOGNA. Le associazioni ambientaliste di Imola hanno inviato una diffida al sindaco Raffaele De Biasi per il mancato rispetto dell'accordo Garnta Lega ambiente sulla qualificazione dell'area verde racchiusa dall'Autodromo.

Nella loro diffida le associazioni ambientaliste richiamano i punti che erano alla base dell'accordo. Si va dalla «ristrutturazione di la parte ottocentesca del Parco delle Acque Minerali» alla «ristrutturazione al Parco della via Kennedy e la sua estensione alla collina». Nell'intesa parlava anche della necessità di arrivare ad un accordo con la soprintendenza ai beni ambientali che vinca tutta la zona collinare.

Gli ambientalisti rimproverano al sindaco ed alla giunta di non essersi mossi in sintonia con l'accordo raggiunto nella primavera scorsa che consentì la disputa del Gran Premio di Formula 1. I punti al centro della vertenza con il noto sono nove. Alle altre richieste in questi ultimi giorni si è aggiunta anche l'installazione del Palatenda per consentire alla Casati di giocare a Imola le partite interne del campionato di basket di A 2 attualmente giocata a Cesena.

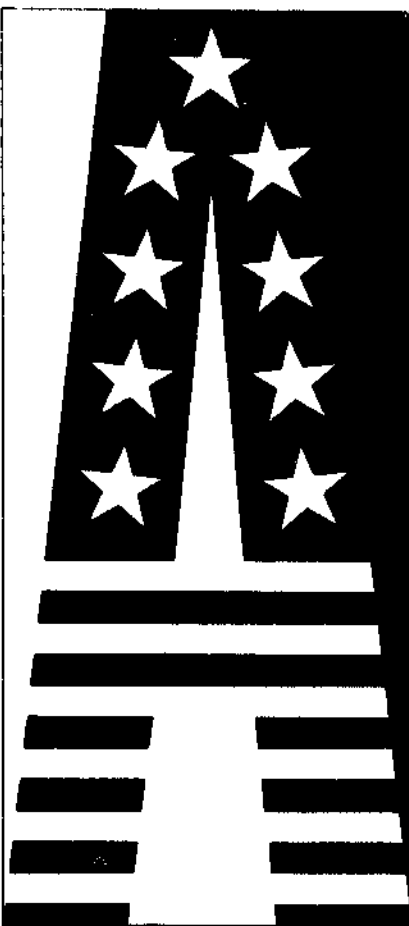
Ed ancora piste ciclabili di collegamento un progetto esecutivo per il parco Langobardi. La frizione di la pista per pratiche non motoristiche e la sua apertura nei giorni festivi e pre-festivi ai cittadini. Per domenica prossima è stata organizzata anche un'occupazione di protesta pacifica.

OGNI SABATO UN GRANDE FILM CON L'UNITÀ

ANNO 72, N. 173 SPEC. IN AB. POST. 540 - ROMA

Sconto sul voto per le armi ai musulmani. Mosca minaccia di aiutare i serbi. L'Europa sgrida gli Usa. Ora l'Onu deve agire.

L'Unità



Un film di Mel Brooks

FRANKENSTEIN JUNIOR

Con Gene Wilder, Peter Boyle, Marty Feldman

Il Dottor Frankenstein, che tiene a sottolineare la dizione inglese del suo cognome, è un affermato cattedratico che irride le superstizioni che graverebbero sulla sua famiglia. Tornato, però, nella terra dei suoi avi viene indotto a riprendere gli esperimenti e per un tragico errore del gobbo Igor, trapianterà sul corpo della mostruosa creatura il cervello di un minorato. Remake comico del film interpretato nel 1931 da Boris Karloff, "Frankenstein Junior" è divenuto più famoso dell'originale. Interpretato da una schiera di attori di grande talento è uno dei più grandi capolavori del cinema comico; una raffica ininterrotta di gag e battute per centodieci minuti di assoluto divertimento.



**SABATO 16
DICEMBRE
IL FILM**

L'Unità

**CINEMA DA COLLEZIONE,
DIFFIDATE
DA OGNI IMITAZIONE.**

**UNO DEI PIU'
GRANDI
CAPOLAVORI
DEL CINEMA
COMICO**